DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 125

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 27 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Tamponi a tutti gli animatori dei centri estivi
A pagina VI

La storia
La badessa imprenditrice nel convento grande azienda
Marzo Magno a pagina 18

Musica
Marta e le altre, le prime artiste per un'etichetta tutta al femminile
Ferrarese a pagina 19

Il Nordest riapre, la Lombardia frena

▸Preoccupano i nuovi contagi: su 400, ben 299 nelle tre regioni del Nordovest. In Veneto solo 9

▸Ipotesi di rinvio di 7 giorni per le aree più a rischio Timori e resistenze da parte dei governatori del Sud

Saranno i dati sull'andamento dell'epidemia di questi giorni a determinare il "sì" o il "no" alla libertà di spostamento da e verso la Lombardia (e probabilmente anche il Piemonte e la Liguria)dal 3 giugno. È la decisione presa dal ministro Boccia, e il presidente Fontana. Preoccupano i nuovi contagi: su 400, 299 riguardano Lombardia, Piemonte e Liguria. In Veneto ieri 9. L'ipotesi che si fa strada, anche per le resistenze e i timori delle Regioni del Sud, è di un rinvio di una settimana per le aree più a rischio.

Canettieri, Conti e Pirone
alle pagine 2 e 3

Le idee

Ma la tregua garantista non resti una parentesi

Alessandro Campi

L'operazione renziana in sé è riuscita: il massimo dell'attenzione politica senza pagare un prezzo. Ieri è andata così. Salvini – accusato dal tribunale dei ministri di sequestro di persona per aver impedito, nell'agosto 2019, lo sbarco a Lampedusa da una nave ong spagnola con circa 150 migranti bloccati al largo - è stato salvato dalla richiesta di rinvio a giudizio dal voto compatto del centrodestra, da quello di un esponente delle Autonomie e da quello, decisivo, di due grillini (uno dissidente, l'altro fuoriuscito). E' finita 13 a 7.

Questo ha consentito ai tre esponenti di Italia Viva membri della Giunta per le immunità del Senato di non partecipare al voto dando però alla decisione finale – che in ogni caso non avrebbero potuto capovolgere – un'interessante curvatura politica. Che non può essere ridotta – come qualcuno ha subito adombrato – al solito gusto per lo spariglio di Matteo Renzi.

Segue a pagina 23

Veneto. L'annuncio di Zaia: «Da lunedì ok anche ai centri estivi»

Case di riposo, sì ai parenti (ma con visiera)

LA RIAPERTURA Da lunedì via libera alle visite dei parenti degli ospiti nelle case di riposo del Veneto. Potranno anche riabbracciarli ma protetti da mascherina e visiera. Le strutture potranno anche accogliere nuovi ospiti. Va libera anche ai centri estivi. Vanzan a pagina 6

La ripartenza

Hotel e ristoranti Venezia rivede le sue "stelle"

I grandi alberghi si preparano, l'orizzonte dell'apertura è il 1° luglio ma la macchina organizzativa si è rimessa in moto. E riaprono subito i grandi ristoranti da Alajmo a Cipriani a Fiore.

Munaro a pagina 8

La nave dei migranti Renzi e M5s salvano Salvini: no al processo

▸Contrari un ex grillino e una dissidente Svolta Italia Viva: non partecipa al voto

Salvini salvato e Conte avvisato. I renziani sul caso Open Arms non useranno l'arma giudiziaria contro l'avversario politico nel voto in aula sulla richiesta di processare l'ex ministro dell'Interno. La battaglia si giocherà tra una ventina di giorni a Palazzo Madama. Ieri l'anteprima con spariglio in Giunta per le immunità. Decisivi, oltre ai renziani che non hanno votato, i voti dell'ex grillino Giarrusso e della M5s Riccardi.

Ajello, Conti e Pucci
alle pagine 14 e 15

Il processo

Maltrattamenti, chiesti per Maniero 6 anni e otto mesi

Felice Maniero rischia di passare sei anni e otto mesi in carcere. È la richiesta del pm per i maltrattamenti alla compagna Marta Bisello.

Dianese a pagina 16

Il caso

Alto Adige-Veneto, sfida sui test gratis per attrarre turisti

Angela Pederiva

La partita del turismo ora si gioca in laboratorio. Dopo che già Sardegna e Sicilia avevano chiesto una sorta di "passaporto sanitario" per consentire gli sbarchi sulle isole, ieri l'Alto Adige ha annunciato esami sierologici e tamponi diagnostici gratis per gli ospiti in arrivo. Ma anche il Veneto è pronto a calare la carta della microbiologia (...)

Segue a pagina 9

Mondiali di sci

Innerhofer: «Tristi le gare senza gente, capisco il rinvio»

«È una scelta molto difficile a mio parere. Mi chiedo se sia necessario prenderla già adesso, ma se bisogna mettere le mani avanti per evitare poi un annullamento allora è meglio così. Spostandoli siamo sicuri che non perdiamo l'appuntamento». Lo afferma in un'intervista al *Gazzettino*, Cristhof Innerhofer, uno dei più forti sciatori italiani degli ultimi anni, commentando la decisione dell'Italia di chiedere di spostare al 2022 i Mondiali di sci di Cortina previsti l'anno prossimo.

Zambenedetti a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Gli spostamenti nella Fase 2

Boccia vede Fontana: nel weekend si decide se riapre la Lombardia

▶Il ministro: fondamentali i dati di queste ore Sala: purché non ce lo dicano il giorno prima

▶Speranza, appello alla cautela: prevedibile una seconda ondata, il Paese dev'essere pronto

Todi, allestimento per la maturità all'aperto

LA GIORNATA

ROMA Saranno i dati sull'andamento dell'epidemia di questi giorni, compresi quelli di domani, a determinare il "sì" o il "no" alla libertà di spostamento da e verso la Lombardia (e probabilmente anche il Piemonte e la Liguria) a partire dal 3 giugno. E' la decisione principale presa al termine di un incontro svoltosi a Milano fra il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, e il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Che la decisione sia complicata lo rivelano anche i dati sui nuovi contagi diffusi ieri. Sul totale di quasi 400 nuovi contagi, 299 riguardano Lombardia (159); Piemonte (86) e Liguria (53). Molto delicato il profilo di quest'ultima Regione che ha appena 1,5 milioni di abitanti contro i 10 milioni della Lombardia ma che ieri - così come nei giorni scorsi - ha registrato un numero di nuovi infetti pari a circa un terzo di quelli lombardi.

Comunque la partita delle riaperture riguarda soprattutto Milano, è chiaro. Ed è una partita spinosissima anche per gli evidenti addentellati politici essendo la Lombardia guidata da un presidente leghista mentre Piemonte e Liguria sono anch'esse di centro-destra ma affidate a presidenti di Forza Italia (il piemontese Cirio) o che da Forza Italia sono usciti da poco (il ligure Toti).

GUARDIA ALTA

L'incontro fra Boccia e Fontana è stato definito da entrambi «utile e positivo». «Ci siamo confrontati in termini di carattere generale, sulla situazione della Lombardia e dell'intero Paese - hanno spiegato di comune accordo Boccia e Fontana - e abbiamo condiviso quanto sia importante non abbassare la guardia. Gli sforzi compiuti dai lombardi e dagli italiani sono stati grandi e non possono essere vanificati». «Non possiamo e non dobbiamo permetterci comportamenti imprudenti che rischiano di vanificare il lavoro che è stato fatto, la grande determinazione della maggior parte dei cittadini lombardi che hanno accettato di subire limitazioni della loro libertà»: è quanto ha detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana nel corso di una diretta sui social. «Non possiamo sprecare il sacrificio fatto per atti assolutamente imprudenti - ha aggiunto - Rimaniamo attenti e concentrati e facciamo in modo che questa battaglia finisca definitivamente a nostro favore».

Sul tema ha voluto dire la sua anche il sindaco di Milano Beppe Sala: «Ci facciano sapere al più presto quando potremo uscire dai confini regionali. In questo momento c'è voglia di uscire e chiedo al governo di non dircelo il giorno prima». Così Sala in una intervista al Tg3. «Non ce lo dicano il giorno prima se non si dovesse riaprire, cosa che non mi auguro. La seconda cosa che chiedo al governo è in base a quali parametri si deciderà? - ha concluso Sala -. Sono sempre trasparente nei confronti dei miei cittadini quindi che non ce lo facciano piovere dall'alto ma che ce lo spieghino perché si o no».

Intanto da lunedì 8 giugno dovrebbero riaprire in Trentino nidi e scuole materne. Lo ha annunciato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, precisando che la «Provincia sta lavorando a questo obiettivo vista la stabilizzazione oggettiva del contagio». La decisione sarà lasciata ai genitori, ha aggiunto Fugatti che ha sottolineato come queste riaperture siano importanti per venire incontro alle difficoltà legate alla conciliazione fra scuola e lavoro. Riguardo ai centri estivi, venerdì verrà presa una decisione riguardo alla loro apertura.

Un appello a non abbassare la guardia è arrivato dal ministro della Salute Roberto Speranza.«Una seconda ondata epidemica è temuta da tutti gli scienziati del mondo e chi ha il compito delle decisioni politiche non può sottovalutare tale eventualità - ha detto ieri il ministro - Dobbiamo farci trovare pronti, per questo abbiamo aumentato i posti in terapia intensiva del 115%. Siamo preoccupati dall'ipotesi di una seconda ondata e il paese deve farsi trovare pronto nella sua interezza».

«Oggi comunque - ha detto Speranza - i nostri dati non sono quelli delle settimane passate, siamo ancora in una fase in cui c'è bisogno della massima prudenza e cautela ma è senz'altro vero che i numeri con cui abbiamo a che fare sono più contenuti. L'altro ieri, ad esempio, abbiamo avuto 300 casi positivi. Ci sono stati giorni nel mese di marzo in cui si arrivava a 5-6000 casi giornalieri in più. Oggi abbiamo numeri che sono 15-20 volte più piccoli rispetto al passato».

Per Speranza: «I tamponi, che abbiamo fatto in numero molto significativo in Italia, devono essere fatti anche nel più breve tempo possibile e questo ci permette di essere più rapidi nel tracciamento e nell'isolamento dei positivi».

Diodato Pirone

IL MINISTRO DELLA SALUTE: «ABBIAMO AUMENTATO DEL 115% I LETTI DI RIANIMAZIONE»

IL TRENTINO PUNTA A FAR RIPARTIRE DALL'8 GIUGNO I NIDI E LE MATERNE E, FORSE, ANCHE I CENTRI ESTIVI

Bonaccini

«Io candidato premier? Non escludo nulla»

«Non mi vedo come candidato premier, anzi mi chiedo ogni giorno se sono in grado di fare il presidente dell'Emilia-Romagna. Resto con i piedi per terra, ma allo stesso modo non precludo nulla, ci si mette a disposizione se si ha passione politica». Così Stefano Bonaccini (foto) sul suo futuro.

Dove si vota nel 2020

Regioni · Comuni capoluogo

Aosta, Lecco, Trento, Venezia, Mantova, Arezzo, Macerata, Fermo, Chieti, Nuoro, Andria, Trani, Matera, Crotone, R. Calabria, Enna, Agrigento

in tutta Italia **Referendum sul taglio dei parlamentari**

6	regioni
17	capoluoghi di provincia
1.073	comuni
129	sopra i 15.000 abitanti

L'Ego-Hub

L'election day il 20 settembre scatena la rivolta dei presidenti

IL CASO

ROMA Caos sulla data delle elezioni regionali, comunali e sul referendum sul taglio dei parlamentari. Dopo che nei giorni scorsi sembrava profilarsi un accordo tra il governo e le Regioni, nonchè tra maggioranza e opposizione sulla data del 20 settembre, ieri tutto è crollato. Ad alzare un muro contro la data del 20 settembre sono stati sia il Presidente che il vicepresidente della Conferenza Stato Regioni, Stefano Bonaccini e Giovanni Toti, e poi - con toni diversi - le forze politiche del centro-destra. La contrarietà riguarda innanzitutto l'idea di una raccolta di firme e una campagna elettorale sotto l'ombrellone, ma anche l'idea di accorpare alle regionali e alle amministrative il voto sul referendum sul taglio dei parlamentari, appunto l'election day perché secondpo il centro-destra questo abbinamento finirebbe per avvantaggiare troppo i 5Stelle.

La data del 20 settembre era emersa come mediazione dopo che in Commissione Affari costituzionali, che sta esaminando il decreto sul voto in autunno di regionali e amministrative, il sottosegretario Achille Variati giovedì scorso aveva indicato il 13 settembre per il primo turno e il 27 per il ballottaggio delle Comunali: ipotesi bocciata dal centrodestra.

Federico Fornaro di Leu aveva lanciato l'idea del 20 settembre, subito abbracciata dal capogruppo di Fi Francesco Paolo Sisto. Quando dunque in mattinata il premier Conte ha tenuto una riunione con i ministri competenti su questo punto, anche se il ministro Francesco Boccia ha insistito sul 13, è apparso naturale l'approdo al 20 settembre.

COLPO DI SCENA

Ma il primo colpo di scena si è avuto in sede parlamentare. Variati, sempre in Commissione affari costituzionali, durante l'esame del decreto, ha comunicato l'orientamento dell'esecutivo per il 20 settembre, ma Sisto si è scagliato con veemenza contro tale data, seguito da Emanuele Prisco di Fdi e da Igor Iezzi della Lega, seppur con minor foga. Gli argomenti contro il 20 sono molteplici: questa data comporterebbe una campagna elettorale durante la stagione turistica; per non parlare della raccolta delle firme necessarie per presentare le liste. Su questo ultimo punto ha insistito anche Riccardo Magi di +Europa: «è assurdo che con il coronavirus e con il caldo ci si metta con le mascherine per strada a raccogliere le firme: altro che assembramento. Il numero delle firme necessarie deve essere simboliche».

Ma ecco l'altra bomba. Variati in Commissione aveva parlato di una intesa con le Regioni, mentre dopo poco Bonaccini e Toti hanno liquidato come «data assurda» il 20 settembre per l'election day, su cui «non c'è alcun accordo tra Governo e Regioni».

Sì, perché la controversia riguarda non solo la data di Regionali e amministrative, ma l'accorpamento con esse del referendum costituzionale. Sull'election day il centrodestra, che ha rilanciato con il 27 settembre, non ci sente perché favorirebbe troppo M5s, che a sua volta ne fa una questione dirimente.

Qualcuno nel centrodestra è disposto ad accettare il 20 settembre purché il referendum si svolga con i ballottaggi, ma come spiega il capogruppo Pd in commissione Stefano Ceccanti, sull'election day «non ci sono margini di mediazione».

«Il comportamento delle opposizioni è abbastanza incomprensibile - ha spiegato Ceccanti -La relatrice Bilotti e il sottosegretario Variati a nome del governo, tenendo conto che non vi era un consenso sufficiente per votare sin dal 13 e 14, hanno trasparentemente indicato il 20 e 21 settembre nonché il 4 e 5 ottobre per il ballottaggio Non si capisce perché alcuni esponenti dell'opposizione protestino invece di essere soddisfatti di aver avuto un esito positivo alla propria richiesta» La Commissione oggi torna a riunirsi per votare il decreto, e si vedrà se una nuova mediazione è maturata.

D.Pir.

Ai seggi con l'Amuchina alle suppletive umbre a marzo

I GOVERNATORI PARLANO DI «DATA ASSURDA» OGGI POSSIBILE UNA NUOVA MEDIAZIONE

IL CENTRODESTRA CONTRARIO A FAR COINCIDERE ANCHE IL VOTO DEL REFERENDUM PERCHÉ FAVORIREBBE I CINQUESTELLE

Il calendario delle riaperture

maggio 18

Bar

Ristoranti

Negozi

Parrucchieri

Estetisti

Musei

Spiagge

Messe

Incontrarsi con gli amici

maggio 25

Palestre

giugno 3

Spostamenti tra regioni

Entrare o uscire dall'Italia

giugno 15

Cinema e teatri

LE SANZIONI
Violazione commessa

da persone
Multa da 400 a 3.000 euro

nell'esercizio di un'attività di impresa
Multa da 400 a 3.000 euro
Chiusura dell'attività da 5 a 30 giorni

L'Ego-Hub

Il governo cerca l'ok del Sud «Così si parte tutti insieme»

▶ In presenza di dati ancora a rischio, per Lombardia e Piemonte rinvio di 7 giorni

▶ L'alternativa è il via libera dei governatori meridionali per evitare che chiudano i confini

IL RETROSCENA

ROMA Riaprire la mobilità del Paese, anche a fronte di dati controversi in Lombardia e Piemonte, a patto che i governatori del Sud mettano per iscritto che la loro non belligeranza. Ovvero rinuncino a qualsiasi forma di quarantena o richiesta di passaporto sanitario per chi proviene dalle regioni del Nord. E' uno degli scenari su cui sta ragionando il governo in vista di venerdì, quando si sapranno le pagelle delle varie regioni e in base a quelle si stabilirà se far scattare la mobilità tra un territori.

L'attesa è per i dati che verranno forniti dal ministero della Salute che ha avviato un monitoraggio nelle regioni e che permetterà di capire se è possibile riaprire agli spostamenti infra-regionali già dal prossimo 3 giugno o invece attendere un'altra settimana almeno in alcune regioni dove la movida impazza e preoccupa i presidenti di regione. Questi ultimi continuano a sollecitare il governo affinché metta mano alle nuove linee guida che dovrebbero anche evitare il "fai da te" dei governatori. Le possibili ed estemporanee iniziative dei presidenti di regioni preoccupano i ministri Di Maio e Boccia e lo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ieri ha nuovamente affrontato il problema delle riaperture nel corso del vertice di maggioranza chiamato a discutere anche di election day.

Il tentativo del premier è quasi pedagogico nei confronti dei partiti di maggioranza e opposizione. Sbagliare l'ultimo passaggio, quello della riapertura totale del Paese, potrebbe infatti costare caro. E' per questo che si valutano con attenzione specie i dati di due regioni da tempo sotto osservazione: il Piemonte e la Lombardia. Due regioni dove i casi scendono, ma i nuovi contagi continuano a rappresentare più della metà del numero nazionale. D'altronde, vista al contrario, il timore dei governatori del Centro-Sud sono gli asintomatici lombardi o piemontesi che, in vacanza in Puglia, Calabria o Sicilia, potrebbero creare focolai di infetti che sinora il Mezzogiorno non ha conosciuto.

IL CONFRONTO

Su questo aspetto hanno ragionato ieri Boccia e Fontana, il ministro e il governatore dopo gli scontri violenti della Fase 1 hanno concordato entrambi sulla «cautela» da adottare in vista del 3 giugno.

Da parte del presidente della Regione Lombardia è emersa la consapevolezza di quanto sia delicato quest'ultimo step. «Il primo a non voler commettere passi falsi sono io», è stato il ragionamento del governatore. Le decisioni sono vincolate ai dati, e in base a quelli il governo prenderà una decisione sulla mobilità della Lombardia (e anche del Piemonte).

Ma a Milano inizia a serpeggiare quasi una rassegnazione a quello che a Roma, fonti governative, chiamano «l'ultimo sacrificio, necessario».

IL PRESSING

Il sindaco Beppe Sala ha chiesto velocità nel comunicare l'eventuale proroga della chiusura dei confini regionali: «Non possiamo saperlo il giorno prima». Fin qui il fronte del Nord-Ovest, poi c'è il Sud che appunto inizia a far trapelare selezioni e regole d'ingaggio per chi arriverà dal Nord. «Sarebbe sgradevole», dice infatti Boccia a proposito di un'organizzazione fai da te dei governatori nella gestione dei flussi. E dal ministero della Sanità arriva uno stop ulteriore, che sembra bocciare definitivamente qualsiasi strada che contempli passaporti sanitari. «Né per gli immuni, né per i negativi», tagliano corto dal dicastero guidato da Roberto Speranza.

LO STOP

Il governo dunque prende in considerazione tutti gli scenari. Il primo, il migliore: davanti a dati positivi omogenei nel Paese il via libera erga omnes. Il secondo: la chiusura dei confini per una settimana-dieci giorni delle regioni ancora a rischio.

Il terzo: un'apertura per tutti, anche davanti a «dati controversi», purché i governatori del Sud sottoscrivano un patto, una sorta di nullaosta, che li impegni a non erigere «muri sanitari» per chi proviene dal Nord. Una partita a scacchi che mette ancora al centro la ricerca di una linea comune e condivisa.

Simone Canettieri
Marco Conti

Attilio Fontana e Francesco Boccia a Palazzo Lombardia (foto NOVA)

Immuni e il nodo privacy

App, il Garante: approvazione ad horas

«L'Autorità ha condiviso le scelte di sistema: ora si sta definendo l'applicazione concreta della norma e nelle prossime ore dovremo esprimere un parere, previsto dalla legge. C'è stata un'interlocuzione, c'erano alcuni problemi che mi auguro si risolvano nella giornata di oggi, in modo che nelle prossime siamo in condizioni di esprimere un parere favorevole». Lo ha spiegato il Garante privacy, Antonello Soro, parlando della App Immuni in un videoincontro organizzato da Articolo 21. «Una volta allestito il dispositivo con la sua architettura - ha ricordato Soro - va trasmesso al Garante per un parere conclusivo», atteso quindi ad horas. Finora l'Autorità ha dato il suo giudizio positivo «sulla norma approvata dal governo e proposta al Parlamento, che ha raccolto le indicazioni venute da noi e dal complesso delle Autorità europee di protezione dati, che hanno suggerito di incardinare il tracciamento calibrandolo con le persone e hanno insistito sul principio di volontarietà».

Assistenti civici arruolati dal Welfare Dentro chi fa già parte del Terzo settore

IL FOCUS

ROMA La stessa scena si è vista per l'app del tracciamento, per le mascherine, per i dati del contagio, e ora per gli assistenti civici. L'esercito di 60 mila volontari che il ministro per gli Affari esteri Francesco Boccia ha pensato di "reclutare" tra i disoccupati che percepiscono il reddito di cittadinanza, per andare incontro alle necessità dei sindaci, non è piaciuta a destra e anche un po' a sinistra. Tanto che ieri mattina, dopo il nuovo vertice a Palazzo Chigi con i capidelegazione delle forze di maggioranza, i ministri Boccia, Lamorgese, D'Incà e il sottosegretario Riccardo Fraccaro, il progetto sembrava naufragare.

IL CHIARIMENTO

Boccia ha lasciato l'incontro per recarsi a Milano dal governatore Fontana, ma prima ha avuto un dialogo chiarificatore con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. «Gli assistenti civici - è stato il punto di incontro - non avranno alcun ruolo nel controllo della movida, e non si occuperanno di ordine pubblico». E, alla fine, un accordo nella maggioranza sarebbe stato trovato, ma solo dopo aver stravolto completamente quello che era il progetto iniziale. Innanzitutto non dovrebbe essere più la Protezione civile a emettere l'ordinanza, ma verrà fatta una delibera dal ministero del Lavoro, che coinvolgerà il terzo settore, che avrà un ruolo decisivo, anche perché ha figure professionali già collaudate e preparate. «C'è una richiesta dell'Anci, c'è un confronto tra il mio ministero e il ministero del Lavoro - ha confermato Boccia -. Ci confronteremo, stiamo lavorando sul bando».

Dopo il vertice di lunedì sera, infatti, quando un primo chiarimento c'era stato tra i ministri, con la mediazione del premier Giuseppe Conte, in tarda serata il M5S è tornato a puntare i piedi. La chat della squadra di governo grillina era piena di messaggi carichi di astio, mentre il capo politico Vito Crimi, con una nota, aveva comunque rimarcato che sulla questione non c'era alcun accordo, ma era necessario un confronto politico. Che c'è stato ieri.

Nonostante le conclusioni alle quali, pare, si sia arrivati, le critiche, però, sono andate avanti per l'intera giornata. Il ministro per le Pari opportunità Elena Bonetti (Italia Viva) ha dichiarato: «Sono uno strumento improvvisato e non servono». Come lei anche i governatori di Veneto e Piemonte. Di diverso avviso, invece, il ministro della Salute Roberto Speranza (LeU): «Saranno energie a disposizione dei sindaci - ha commentato - e non avranno una funzione securitaria, ma di accompagnamento a iniziative di solidarietà e servizi sociali».

I COMPITI

Tra i compiti degli assistenti, scelti anche tra studenti all'ultimo anno delle superiori, la consegna della spesa e delle medicine agli anziani, l'aiuto nel contingentare gli ingressi ai parchi, alle chiese o nei mercati.

Gli uffici legislativi dei ministeri degli Affari regionali e del Lavoro opereranno per predisporne l'arrivo sui territori al più presto. «Non avranno compiti di ordine pubblico», ha ribadito il presidente dell'Associazione comuni (Anci) Antonio Decaro.

Dall'opposizione, però, sono continuate le bordate. Da Forza Italia Maurizio Gasparri, responsabile Enti locali, ha addirittura citato la «Vopos», famigerata polizia della Germania Est comunista. Critico anche il governatore della Liguria Giovanni Toti. Per il sindaco Pd di Firenze Dario Nardella «le guardie civiche sono una bufala e non servono».

Se non bastasse, il contestato bando dei 60 mila ha fatto anche arrabbiare i volontari di Protezione civile, architrave dell'assistenza italiana in emergenza. Il presidente del Comitato nazionale, Patrizio Losi, ha scritto: «Dal 30 gennaio sono impegnati in tutta Italia centinaia di migliaia di nostri volontari, capaci di prestare un milione di giornate-uomo di servizi per assistere in tutti i comuni italiani chi ne aveva bisogno. Un provvedimento come quello degli assistenti civici rischia di ledere in maniera irrimediabile tutti coloro che a questo mondo si sono dedicati, introducendo il principio pericoloso che si possa essere volontari senza avere alcuna preparazione per farlo».

Cristiana Mangani

Movida a Terni

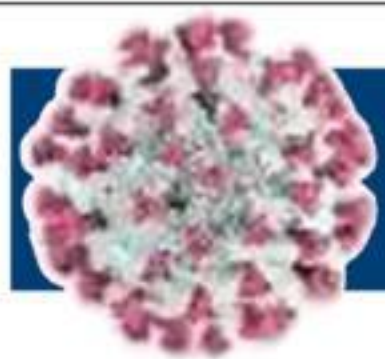
L'ASSENZA DEL TITOLARE DELLE REGIONI AL VERTICE DI PALAZZO CHIGI FA RINVIARE LA SOLUZIONE

SARANNO ESCLUSI COMUNQUE COMPITI DI ORDINE PUBBLICO E LEGATI ALLA MOVIDA

La curva dei contagi

Mobilità, le incognite del sì effetto movida tra 15 giorni

▶Il 3 giugno il governo deciderà senza la vera fotografia delle riaperture post 18 maggio

▶Per stabilire se c'è stata qualche trasmissione dai giovani ai più anziani servono tre settimane

IL FOCUS

ROMA Nel tabellone sul numero dei contagi quando vedremo gli effetti degli aperitivi ai Navigli a Milano, delle birrette a Campo de' Fiori a Roma, della vita notturna che si è riaccesa da Nord a Sud a partire dal 18 maggio? Facciamo una ipotesi: i ragazzi s'incontrano, si frequentano, alcuni sono imprudenti perché non usano la mascherina, altri non rispettano le distanze; il giovane A, che è asintomatico, contagia senza saperlo il giovane B e il giovane C che ha incontrato per bere un mojito; trascorre almeno una settimana, B e C stanno bene, perché spesso i ragazzi non sviluppano i sintomi. In casa però frequentano nonni e genitori e trasmettono a loro volta il coronavirus. Ecco, dopo alcuni giorni, arrivano i sintomi tra i più anziani, viene chiamato il medico e chiesto il tampone, trascorre un'altra settimana, finalmente la Asl, la Regione e successivamente il Ministero della Salute vengono a conoscenza che il nonno di B e la madre di C sono positivi. Tra la serata a base di mojito e la scoperta delle nuove infezioni sono trascorse almeno tre settimane. Succederà? Non lo sappiamo, non è possibile dare una risposta, speriamo di no.

INCOGNITE

Ma una cosa è chiara: non lo sapremo neanche il 2 giugno, vale a dire alla vigilia delle prossime aperture che consentiranno di viaggiare da una regione all'altra, di andare in vacanza quanto meno in Italia, con il rischio che la circolazione di Sars-CoV-2 raggiunga anche le località del Salento, della Sicilia, della Calabria, della Sardegna dove fino a oggi è stata, fortunatamente, assai limitata. Sia chiaro: sarebbe stupido soffermarsi solo sulla vita notturna dei ragazzi, perché gli stessi rischi di trasmissione nascosta del virus si stano correndo sui bus, sulla metropolitana, nei centri commerciali, nel corso delle funzioni religiose. Però il 3 giugno non sarà trascorso tempo sufficiente dal 18 maggio per capire se il virus stia correndo sotto traccia nel lungo percorso tra asintomatici e sintomatici, o se invece l'incendio sia spento. «Ciò che sappiamo, e questo lo si può già affermare con una buona dose di certezza - spiega il professore Roberto Cauda, docente di Malattie infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore - è che le parziali riaperture del 4 maggio, quando è stato allentato il lockdown, non hanno avuto contraccolpi. Tutti gli indicatori confermano una diminuzione della circolazione del virus. Per le conseguenze del 18 maggio bisognerà invece ancora attendere».

Venerdì sarà compilata la nuova tabella di valutazione, sulla base dei 21 indicatori compresi nel decreto del ministro Roberto Speranza, dell'andamento dell'epidemia nelle regioni. Al di là delle saltuarie e del tutto già superate situazioni di moderata attenzione che erano state segnalate prima in Umbria e Molise, poi in Valle d'Aosta, i dubbi che dai numeri continuano a emergere riguardano il Nord-Ovest. Sia pure con una flessione evidente, la Lombardia anche ieri ha proseguito con un ritmo di crescita a tre cifre (159 casi), rendendo evidente la differenza con le tante regioni a zero casi (Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano). Il Nord-Ovest (Lombardia, Liguria e Piemonte) da solo ha i due terzi dei nuovi casi registrati in Italia. Questo renderà più scivolose le decisioni che il governo dovrà prendere, nel giro di pochi giorni, in vista del 3 giugno.

LENTEZZA

E si torna al nodo della lentezza di una eventuale ripartenza della circolazione del virus, che potrebbe manifestarsi quando i confini delle regioni saranno stati già riaperti. Per questo il professor Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, avverte: «Risulta quanto mai importante che, anche ora che si può andare al ristorante o al pub, tutti, giovani compresi, abbiano dei comportamenti prudenti: le distanze vanno mantenute anche all'aperto, le mascherine devono essere utilizzate. Se rendiamo difficile la circolazione del virus, eviteremo brutte sorprese dopo il 3 giugno».

Mauro Evangelisti

I DUBBI RIGUARDANO IL NORD-OVEST LA LOMBARDIA HA PROSEGUITO CON UN RITMO DI CRESCITA DEL VIRUS A TRE CIFRE

VENERDÌ SARÀ COMPILATA LA NUOVA TABELLA DI VALUTAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA

Il bollettino

Decessi, mai così pochi dal 2 marzo

È andata bene la riapertura del 4 maggio dopo il lockdown imposto dalla pandemia di Covid-19. La situazione è buona in tutta Italia, dove Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata e Bolzano hanno avuto zero nuovi contagiati. Buoni anche i dati della Protezione civile sui decessi, mai così pochi dal 2 marzo con un aumento di 78 in 24 ore; il totale è salito a 32.955. Anche il numero dei malati è in calo, con 2.358 meno di lunedì (in totale 52.942) così come i ricoveri in terapia intensiva (-20), mentre salgono a 144.658 guariti e dimessi (+2.677). La Lombardia, che domenica aveva registrato zero decessi e lunedì 34, ieri ha avuto 22 morti. In Veneto nelle ultime 24 ore si sono registrati 9 nuovi casi di contagio, di cui 3 a Venezia e 3 a Belluno e 11 vittime per un totale di 1.894. Nessun decesso in Friuli, che ha un solo ricoverato in terapia intensiva. (al.va.)

I numeri

11

Regioni in cui si sono avuti al massimo tre nuovi casi

Ieri si sono registrati zero nuovi contagi in Basilicata, Molise, Calabria e Sardegna, uno in Umbria

21

I parametri per monitorare le Regioni

Sono i parametri individuati dal ministero della Sanità per verificare lo stato dell'epidemia nelle diverse Regioni e quindi decidere allentamenti o stretta sulle misure in corso.

55.674

Il numero di tamponi effettuati ieri

Il totale dei test effettuati finora è di 3 milioni 539mila 927: ieri solo lo 0,7% delle persone sottoposte al tampone sono risultate positive, con un trend che appare ulteriormente in calo

Anche ieri in moltissimi si sono ritrovati per l'aperitivo nei locali dei Navigli a Milano

L'intervista Franco Locatelli

«Non è finita, i giovani stiano più attenti Test d'ingresso ai turisti? Impraticabile»

«Io sono ottimista. Però deve essere chiaro che non siamo fuori dal tunnel. Ciò che è successo in questi mesi deve essere scolpito nella memoria di tutti, resterà nella storia, e deve invitarci ad avere comportamenti improntati alla massima responsabilità, alla prudenza, per non compromettere i risultati raggiunti in queste settimane di sacrifici».

Il professor Franco Locatelli è il presidente del Consiglio superiore di sanità e il frontman del Comitato tecnico scientifico. Guarda con fiducia all'andamento dei dati, ma sempre con prudenza. Quali incognite ci sono?

«Di fatto, dovremo presto vedere l'impatto che deriverà dalle aperture del 18 maggio. Per quello è ancora un pochino troppo presto, anche se, per carità, non mancano molti giorni. Però diciamo che tra quattro, cinque giorni, avremo una idea più compiuta dell'impatto delle misure di allentamento».

Siamo preparati dal punto di vista epidemiologico? Siamo pronti a individuare i focolai, a reagire con tempestività?

«Direi proprio di sì. Il lavoro che è stato fatto dal Ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità è stato puntuale, importante. E richiede il massimo della collaborazione delle Regioni e non c'è dubbio che ci sarà. Il monitoraggio accurato è fondamentale, sono certo che le Regioni lo sappiano».

Probabilmente non mi risponderà, ma la domanda la devo fare: Piemonte e Lombardia sono pronte alla riapertura dei viaggi tra regioni?

«Le rispondo, le rispondo: come sempre preferisco non scotomizzare, anzi cambiamo verbo, non eludere le domande. Io mi auguro che Piemonte e Lombardia siano pronte, gli indicatori che arrivano da quelle due regioni non creano allarmi particolari. Tanto è vero che la Lombardia, tra prima e seconda valutazione, è scesa dal "livello 3" al "livello 2". Entreranno in gioco anche considerazioni differenti che verranno fatte da governo, presidenza del Consiglio, ministeri degli Affari regionali e della Salute con i presidenti delle Regioni. Penso che si possa arrivare ad avere un approccio allargato anche a Piemonte e Lombardia. È un auspicio, le condizioni esistono, ma ovviamente aspettiamo i dati di questi giorni».

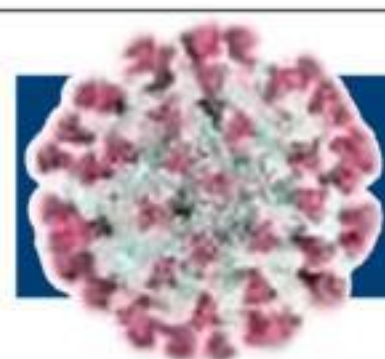
La Sardegna vorrebbe fare i test ai turisti da altre regioni.

«Al momento è una ipotesi impraticabile. E comunque i turisti rappresentano una risorsa economica importante per Sicilia e Sardegna: fatta salva la tutela della salute al primo posto, mi auguro che non vi siano restrizioni. Di certo, gli approcci basati su test sierologici non possono essere utili per strategie di questo tipo».

Il turismo non rappresenta un'insidia per l'epidemia?

«Un minimo lo può rappresentare, potenzialmente. Ma è anche qualcosa di cui questo Paese ha bisogno dal punto di vista socio-economico. Penalizzare l'azienda turismo va contro all'obiettivo di fare ripartire la macchina ed evitare sacche di disagio sociale, se non di povertà».

Non sarebbe giusto aspettare una settimana in più? Se il virus circola tra i giovani della movida, passerà del tempo prima di vedere gli effetti del contagio tra i più anziani che sviluppano i sintomi.

«Credo che rientrerà nelle eventuali valutazioni che saranno fatte a fine settimana. Ma un po' di segnali buoni ci sono già, non neghiamolo. E tutti gli indicatori stanno andando nella stessa direzione. Certo, una cosa va sottolineata, però lo dico senza alcuna demonizzazione di chi in ragione di un tempo di astinenza sociale, si sta ora lasciando andare a incontri non attenti a ciò che abbiamo raccomandato come misure di distanziamento fisico e necessità di indossare dispositivi di protezione: non sprechiamo i sacrifici di tutte queste settimane a causa di comportamenti pochi responsabili. C'è sicuramente modo di divertirsi, mantenendo però comportamenti rispettosi della propria salute e di quella degli altri. Il fatto che i giovani non sviluppino forme gravi di malattie, non deve essere una ragione per sottovalutare l'impatto di trasmissione del contagio su persone fragili. Sono sicuro che i giovani di questo Paese l'hanno ben presente. E vorrei fare anche un appello sui test sierologici...».

Lo faccia.

«Ai cittadini che verranno contattati per partecipare allo studio di sieroprevalenza, vorrei dire che tirarsi indietro sarebbe poco utile e dimostrazione di scarsa attenzione ai bisogni di questo Paese. Faccio un appello e chiedo di aderire, di dare un contributo».

Professor Locatelli, abbiamo parlato di vacanze. Lei partirà?

«Mia moglie mi invita alla riservatezza per non scontentare nessuna regione. Diciamo che andremo al mare».

M.Ev.

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ: SEGNALI POSITIVI, MA DOBBIAMO CAPIRE L'IMPATTO DELLE RIAPERTURE

La mappatura dell'Italia

L'OPERAZIONE

I test al via tra la diffidenza l'appello della Croce Rossa

▶Al via lo screening sierologico nelle prime regioni: 6 contattati su 10 prendono tempo

▶«Se ricevete una chiamata dallo 06.5510 non è una truffa, ma un servizio per il Paese»

ROMA È l'incertezza la reazione predominante tra gli italiani selezionati nel campione che sarà chiamato ad effettuare il test sierologico nell'ambito dell'indagine nazionale partita ieri. Su 7.300 chiamate, quelle effettuate nel primo giorno dell'indagine da parte della Croce Rossa italiana (Cri), ben il 60% dei cittadini contattati ha infatti chiesto di essere richiamato mostrandosi indeciso. Per questo, un invito a vincere i timori è giunto dal ministro della Salute Roberto Speranza, che ha esortato i cittadini a rispondere positivamente alle telefonate della Cri.

In molti però, fanno sapere dalla Croce Rossa, hanno già ricontattato le centrali Cri, dopo aver consultato i propri medici di famiglia per avere più chiarimenti, chiedendo di fare il test. Il campione è già selezionato dall'Istat e, in ogni caso, non ci si può offrire volontari. Nella prima giornata a pesare è stata anche la diffidenza, tanto che lo stesso presidente Cri Francesco Rocca ha lanciato un appello: «Se ricevete una chiamata dal numero che inizia con 06.5510 è la Croce Rossa Italiana, non è uno stalker, non è una truffa telefonica, ma è un servizio che potete rendere al Paese attraverso un piccolo prelievo venoso». E ieri sera ha definito «confortanti» i dati sulla risposta degli italiani.

IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI, PARISI: «150MILA SONO INSUFFICIENTI PER AVERE IL QUADRO»

L'OBIETTIVO

A sottolineare l'importanza della partecipazione ai test se si verrà contattati è stato anche il ministro Speranza.

L'indagine avrà infatti lo scopo di fotografare la diffusione del virus sul territorio nazionale evidenziando quale sia la percentuale di soggetti che ha sviluppato anticorpi al SarsCov2.

Per questo, ha spiegato Speranza, «è necessario e fondamentale che le persone che verranno contattate dalla Croce Rossa rispondano positivamente alla chiamata, che potrà arrivare anche al cellulare. Avere questi risultati consentirà infatti ai nostri scienziati di avere un'arma in più di conoscenza dell'epidemia in Italia». Per i cittadini positivi ai test, ha inoltre ricordato, «chiediamo nel più breve tempo possibile alle aziende territoriali di fare un tampone per vedere se la persona ha carica virale nell'organismo». Intanto, nel primo giorno, il 25% del campione ha detto sì all'esecuzione del test già al primo contatto mentre un altro 15% si è detto propenso ma sta ancora valutando. Le Regioni che hanno aderito «più volentieri» nella prima giornata sono Marche e Sardegna. Buono l'esito in Umbria e Lombardia, mentre quelle più indecise sono Campania e Sicilia. Ieri, le prime regioni dove si è iniziato ad effettuare i prelievi di sangue ai cittadini sono Liguria, Basilicata, Province Autonome di Trento e Bolzano, Lazio.

LE PREVISIONI

I cittadini sottoposti a test saranno 150mila, con una possibile estensione ad altri 150mila, ma già dopo 20mila test si potrà avere una prima indicazione del trend. Al momento gli esperti si attendono una positività di circa il 5% della popolazione e l'indagine durerà 15 giorni.

Secondo il presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi, tuttavia, 150.000 test sierologici sono «insufficienti» ad avere un quadro epidemiologico completo delle infezioni da virus SarsCov2 ed è necessario far partire uno studio più approfondito con «qualche milione di analisi sierologiche». Inoltre, ha affermato, i risultati dovranno essere presentati entro l'estate altrimenti sarebbe «una grande occasione persa».

Una richiesta arriva invece dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli: mettere i risultati dei test sierologici, «anche in forma anonima e aggregata, e comunque nel rispetto della privacy, a disposizione del medico di medicina generale o pediatra di libera scelta che hanno in carico l'assistito». Questo, ha spiegato in audizione in commissione Sanità al Senato, per coinvolgerli pienamente anche negli ulteriori passaggi e accertamenti da attivare.

ESAMI La tenda con la postazione per effettuare i test sierologici allestita presso l'ospedale San Paolo di Civitavecchia

Il viceministro nel mirino

Sileri sotto scorta, minacce dal mondo della sanità

Minacce da colletti bianchi e una serie di pressioni con tentativi di corruzione ricevute per la sua attività politica e la destinazione dei fondi pubblici per l'emergenza coronavirus. Insistenze tali da indurre a mettere sotto scorta il vice ministro per la Salute, Pierpaolo Sileri. Ma «più si sale in vetta, più tira il vento. Il nostro dovere è dare il massimo», ha commentato il numero due della Sanità in quota M5s, vittima anche di un biglietto minatorio lasciato sul parabrezza della sua auto. Da alcuni giorni, Sileri viene accompagnato da un agente della pubblica sicurezza. L'indagine della Procura di Roma sembra stia puntando ad alcune figure che in passato potrebbero aver avuto rapporti burrascosi con lo stesso Sileri, tra cui ci sarebbe un alto dirigente nel campo sanitario, che ha assunto anche ruoli dirigenziali tra Roma e Calabria.

La Fase 2 a Nordest

SEPARAZIONE Gli anziani potranno essere visitati dai parenti solo attraverso una barriera di vetro o plexiglass, oppure serviranno visiera e mascherina

Riaprono le case di riposo: sì alle visite, ma con visiera

▶Le linee guida della Regione Veneto: si possono accettare nuovi ricoveri di anziani nelle strutture

▶Per i parenti misurazione della febbre, kit rapidi e ingressi scaglionati. Lanzarin: «Massima cautela»

LA DECISIONE

VENEZIA Le case di riposo riaprono le porte. Possono accettare nuovi ospiti, cosa che era vietata dall'8 marzo scorso. E possono accettare che i familiari vadano a far visita a chi è già ricoverato. Quella comunicata ieri dal presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e dall'assessore alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin potrà anche sembrare una delle tante disposizioni uscite in questi rigidi tempi di coronavirus, ma per le famiglie è un traguardo. Potranno rivedere, anche se dietro a un vetro, i propri cari. Potranno anche riabbracciarli, pur protetti da una visiera e da mascherine speciali, le Ffp2 senza valvola, e magari in giardino, perché all'aria aperta il pericolo di contagio è minore.

LE REGOLE

Il governatore Zaia, annunciando che è stata approvata «la riapertura delle Rsa» al pubblico, ha sottolineato che nella regione «ci sono 330 case di riposo con 30 mila ospiti e altrettanti operatori. Di queste il 75% non ha registrato alcun contagio da Covid 19. Il restante 25% ha avuto pochi, mediamente e forti casi di contagi. Una ventina di case di riposo hanno registrato un'autentica strage al loro interno. Il bilancio di queste realtà è più di 600 morti sui quasi 1.900 complessivi». «Ora - ha detto il governatore - riapriamole dopo il blocco che c'è stato nel rispetto dell'autonomia della gestione delle case di riposo. Diamo gli strumenti per far entrare i familiari. Per noi è un settore delicatissimo e si va verso un'apertura generalizzata in sicurezza. Ci sono ancora poche realtà con alcuni focolai al loro interno, e queste sono off limits finché la situazione non si sarà stabilizzata».

Domanda all'assessore Lanzarin: una casa di riposo può decidere di non far entrare i familiari degli ospiti ricoverati? Risposta: «Sì, noi abbiamo dato le linee guida, ma le singole strutture possono decidere in piena autonomia come comportarsi, serve la massima cautela». E allora ecco cosa hanno concordato la Regione e le associazioni Uripa e Uneba, linee guida che ieri sono state mandate ai direttori delle Ulss perché le trasmettano alle singole Rsa. 1) Nuovi ingressi ospiti o riammissioni in struttura: tampone orofaringeo all'ingresso, isolamento per 14 giorni in aree della struttura appositamente dedicate, secondo tampone di controllo. 2) Regole per l'ingresso di familiari e/o visitatori: controllo della temperatura corporea, compilazione di un questionario/intervista, ingressi limitati e/o scaglionati con prenotazione preventiva, effettuazione di un test kit rapido. 3) Comportamenti dei familiari all'interno delle strutture: individuazione spazi dedicati, meglio se in giardino; distanziamento sociale; plexiglass di separazione fra ospite e visitatore e, in alternativa, visiera e mascherina Ffp2 (senza filtro) per contatti ravvicinati. 4) È stata inoltre disposta la riapertura dei centri diurni per anziani non autosufficienti.

L'INCHIESTA

Oggi il consiglio regionale del Veneto voterà l'istituzione di una commissione speciale d'inchiesta sulla gestione delle Rsa, di cui sarà relatore Piero Ruzzante (LeU). Zaia al riguardo si è detto favorevole: «Che non ci sia qualcuno che si permetta di dire che c'è una minima esitazione da parte mia o da parte del gruppo (della Lega, ndr). Ho solo sollevato un tema: che la Commissione si metta in rete con le Procure».

CENTRI ESTIVI

Dal 1. giugno potranno riaprire i centri estivi per i ragazzi dai 3 ai 17 anni. Il Veneto ha disciplinato anche le aperture degli asili nido, quindi per i piccoli da zero a 3 anni, ma attende un via libera da Roma. Approvato intanto in giunta uno stanziamento di 2,853 milioni di euro per i 134 asili nido accreditati, i 75 autorizzati e i 231 nidi in famiglia. Pronte le regole per i centri termali, ma servirà una ordinanza.

Alda Vanzan

CENTRI ESTIVI CHIESTO AL GOVERNO IL NULLA OSTA PER GLI ASILI NIDO. PER LE TERME CI SARÀ UNA ORDINANZA

LE REGOLE DI ACCESSO

1 Nuovi ospiti in isolamento
Chi chiede di essere ricoverato dovrà sottoporsi al tampone e restare per 14 giorni in locali isolati e poi effettuare un secondo tampone.

2 Ingressi scaglionati
Le persone che devono far visita ai propri cari devono prendere appuntamento per evitare assembramenti.

3 Incontri in giardino
Il suggerimento è di far incontrare familiari e anziani all'aperto. Altrimenti serviranno le barriere di plexiglass.

4 Goccia di sangue per chi entra
La Regione fornirà alle case di riposo dei kit rapidi, quelli per il prelievo della goccia di sangue dal dito. I familiari positivi non potranno entrare.

Triplicati i fondi per i camici bianchi raggiunta l'intesa sul premio Covid

L'ACCORDO

VENEZIA Quasi triplicando i fondi a disposizione, è stato trovato l'accordo fra Regione e sindacati sul premio per i medici. L'intesa sarà firmata domani, ma di fatto è stata raggiunta ieri, dopo una settimana di polemiche sui criteri di riparto dell'importo stanziato insieme al Governo. Alla fine ai 7,3 milioni inizialmente destinati ai camici bianchi, ne sono stati sommati 8 per prestazioni aggiuntive, altri 3,5 di incremento e ulteriori 1,8 di residui, per un totale di 20,6 milioni di euro.

LE PRESTAZIONI

Rispetto alla schema già definito per infermieri, operatori sociosanitari, tecnici e amministrativi, alcune sigle dei dottori avevano contestato un'eccessiva uniformità di trattamento fra i differenti profili professionali. Al riguardo, Cimo e Anaoo hanno rinviato a oggi i commenti ufficiali, ma lasciano trasparire una certa soddisfazione perché «è stata condivisa l'importanza dei diversi livelli di responsabilità gestionali e del ruolo medico». Secondo quanto trapelato, comunque, in particolare gli 11,5 milioni dedicati alle prestazioni aggiuntive dovrebbero riconoscere il lavoro nei reparti direttamente coinvolti dal Covid-19, i servizi di supporto e la ripresa delle attività mirate a smaltire le liste di attesa. Osservano Sonia Todesco (Fp Cgil) e Giovanni Campolieti (Cgil Medici): «Pur avallando la bontà dell'accordo da parte di tutte le organizzazioni, è emerso che il rifiuto alla firma delle settimane scorse da parte di taluni era dettato da questioni politiche e non di merito. "Elemosina" come "vivace dialettica"? La vivace dialettica non deve mai mistificare la realtà». Aggiunge Biagio Papotto (Cisl Medici): «Si poteva e doveva fare di più, come è accaduto in alcune regioni, dove amministrazioni non certo più ricche ma più eque hanno riconosciuto maggiore dignità a tutti i lavoratori, mantenendo al contempo la necessaria differenziazione nei ruoli e la sicura percentuale di rischio».

I CONCORSI

Intanto ripartono i concorsi in sanità, con le regole fissate da Azienda Zero. I portatori di handicap potranno essere accompagnati, mentre «alla luce della situazione di emergenza non saranno previsti gli spazi dedicati all'allattamento». Ivan Bernini (Fp Cgil) chiede alla Regione di non costringere «le donne, per l'ennesima volta, a dover scegliere tra genitorialità e lavoro».

A.Pe.

Mozione di Guadagnini

«Leone a Crisanti»: ma prevale l'idea Vo'

VENEZIA Il consigliere regionale Antonio Guadagnini propone, con una mozione, di assegnare il Leone del Veneto al professor Andrea Crisanti e all'Azienda Ospedaliera di Padova, «per gli indubbi meriti avuti dal punto di vista scientifico, organizzativo, assistenziale e di sorveglianza sanitaria, nel limitare il contagio da Covid-19 in Veneto». Ma l'idea del capogruppo del Partito dei Veneti, che alle prossime Regionali sarà schierato contro Luca Zaia, pare destinata solo ad allargare la frattura con la maggioranza di centrodestra. Difficile che il presidente Roberto Ciambetti rifiuti il suggerimento del governatore di conferire il premio alla comunità di Vo'. Tanto più dopo le tensioni fra la Regione e lo scienziato: «Il merito è della squadra, non dei singoli». *(a.pe.)*

GLI STANZIAMENTI DI GOVERNO E REGIONE SALGONO A 20,6 MILIONI PER I MEDICI: DOMANI LA FIRMA DOPO GIORNI DI POLEMICHE

I Mondiali di Cortina

L'intervista **Christof Innerhofer**

«Le gare senza pubblico? Non possiamo rischiare»

▶Il campione altoatesino: «Meglio rinviare adesso che annullare all'ultimo momento»

▶«Capisco questa decisione: è un po' triste per noi sciatori scendere senza spettatori»

La fame di vittorie non è mai venuta meno. Ma sono 35 le primavere di Cristof Innerhofer, il tempo scorre e al campione altoatesino non ne resta ancora molto per vincere sulle piste di sci. Un anno può fare la differenza.

Cosa ne pensa della richiesta di rinvio al 2022 del Mondiale di Cortina?

«È una scelta molto difficile a mio parere. Mi chiedo se sia necessario farla già adesso ma se bisogna mettere le mani avanti per evitare poi un annullamento allora è meglio così. Spostandoli siamo sicuri che non perdiamo l'appuntamento».

C'era anche il rischio di una gara senza pubblico.

«L'evento è sicuramente un grande spettacolo, per noi atleti e per noi atleti italiani in particolare ma deve essere importante anche per il pubblico. Il rischio di gareggiare senza gente lo vedo alto e una gara senza gente è una cosa un pochettino più triste. Quindi capisco questa decisione».

Ma avrebbe preferito Mondiali nel 2021 e Olimpiadi nel 2022?

«Certamente. Se un anno sei meno in forma hai l'anno dopo in cui ti puoi rifare e inoltre è una questione di visibilità. I Mondiali ne perdono un po' venendo subito dopo le Olimpiadi».

Ma dal punto di vista tecnico è un problema?

«No, durante l'anno siamo abituati a fare più gare. L'unico discrimine è la forma. Se tutto va bene hai la doppia occasione se va male non hai una nuova possibilità l'anno dopo. Un po' come giocare al Lotto».

La Germania si è detta contraria allo spostamento cosa ne pensa?

«Anche io sarei per non rinviare se decido con il cuore ma se ci penso dico che è probabile che il virus torni e non si sa dove colpirà. Cosa è giusto e cosa è sbagliato è tutto relativo. Nessuno ha la sfera di cristallo».

Lei con Cortina ha un conto aperto dopo l'infortunio del 2019, giusto?

«Mi sono ripreso dall'infortunio ma devo dire che con quel posto devo ancora farci pace. Volevo andar lì per tornarci sopra e dimenticarmi di questo episodio brutto. Io non ho paura delle nuove sfide. Sono bravo a togliermi il passato dalla testa. Sono capace di dire torno lì e voglio la rivincita è sempre così nello sport e nella vita privata. Devi alzarti e ripartire».

Un po' come per Cortina, che dopo l'annullamento della Coppa del Mondo vede allontanarsi di un anno il Mondiale. Ora deve rialzarsi?

«Cortina è casa nostra, sono le montagne e sono tra le più belle del mondo. Coi nostri tifosi che ci possono vedere da vicino non manca niente, buon cibo e belle piste. C'è di tutto. Io abito a un'ora da Cortina, sarebbe fantastico poter gareggiare lì».

E la forma fisica?

«Se penso a quanto mi sono allenato penso che il rinvio sia un peccato. Mi sento tanto in forma. Già la finale di Coppa del Mondo cancellata è stato un danno incredibile, se dovessimo cancellare il Mondiale rischiamo di perdere non solo quei soldi ma anche la possibilità di un futuro. Agli atleti giovani serve una Federazione che stia bene e investa su di loro».

Soprattutto una questione economica?

«No. Non è solo business. A cosa ti serve vincere la medaglia senza sponsor e senza la gente che guarda la tv? Diventa una cosa triste per tutti».

A.Z.

QUESTA È CASA NOSTRA SONO LE MONTAGNE PIÙ BELLE DEL MONDO È PROPRIO UN PECCATO SE PENSO A QUANTO MI SONO ALLENATO

L'azzurro volante

Di Brunico, 35 anni, Christof Innerhofer è uno dei migliori talenti della valanga azzurra: campione del mondo di superG nel 2011 e vincitore di diverse medaglie olimpiche e iridate

I lavori continuano «Gli investimenti non si fermeranno»

▶Il conto alla rovescia sull'orologio in piazza non è stato spostato

LE REAZIONI

CORTINA (BELLUNO) Meno duecentocinquantasette. L'orologio sotto il campanile in Piazza Dibona procede il conto alla rovescia, ignaro di quanto sta accadendo intorno. Resta puntato al 7 febbraio quando è previsto il via ai Mondiali di sci alpino di Cortina 2022. Non sarà stoppato fino alla decisione della Federazione internazionale. Il simbolo dell'appuntamento procede spedito e a fargli buona compagnia c'è il fermento che da tempo Cortina non respirava. Un ritorno agli affari, agli investimenti e ai grandi sogni che mancavano da tempo. «Gli investimenti non si fermeranno per il rinvio di un anno dei Mondiali» assicura il primo cittadino Gianpietro Ghedina. «I Mondiali hanno dato l'impulso e le Olimpiadi stanno facendo il resto. Pensi - spiega il sindaco - che solo la scorsa settimana ho incontrato tre grandi gruppi che faranno altrettante importanti acquisizioni. Si vedono le gru, ci sono molti cantieri. E ci sono trecento milioni di euro di investimenti diretti. Numeri così non si vedevano dalle Olimpiadi del 1956. Questa è una grande stagione per la montagna e per il nostro territorio. Rinviare il Mondiale è l'unica possibilità per garantire la buona riuscita dell'appuntamento a cui tutti crediamo tantissimo e per non vanificare gli sforzi rischiando una cancellazione all'ultimo come è già successo per la Coppa del Mondo».

IL CALENDARIO

Per spostare i Mondiali di un anno la difficoltà più grande è quella di convincere i perplessi (la Fis scioglierà la riserva solo il primo di luglio) ad avere un doppio evento nel 2022, gara iridata e i XXIV Giochi olimpici invernali di Pechino. La Germania ha già detto pubblicamente di essere contraria a questa ipotesi. Ma nello scenario internazionale della pandemia c'è anche chi non esclude che i Giochi potrebbero slittare di un ulteriore anno. Idee e ipotesi che nessuno vuol pronunciare ad alta voce ma che al tempo stesso nessuno esclude. In questi calendari costellati di punti di domanda potrebbe aprirsi un'ulteriore possibilità per Cortina. Recuperare nel 2021 una tappa di Coppa del Mondo. La prassi solitamente prevede che le finali vengano ospitate dalla località che l'anno dopo organizza il Mondiale ma nella Conca nessuno arriva a sperare a tanto. L'appuntamento è già fissato a Lenzerheide (Svizzera) dal 15 al 21 marzo. Ma il mese di febbraio rimane comunque sgombro di gare proprio per lasciare posto a quella iridata, ancora ufficialmente prevista. «Ovviamente - prosegue Ghedina - puntiamo ad avere la nostra gara di Coppa del Mondo ma tutti siamo d'accordo nello slittamento di un anno del Mondiale. Meglio combattere contro le Olimpiadi per la visibilità contesa nelle date ravvicinate che lottare contro la pandemia e la possibilità che non venga disputato il Mondiale».

GLI SPORTIVI

Intanto Federica Brignone, fresca vincitrice della Coppa del Mondo, atleta di punta della nazionale italiana, l'unica ad aver preso ufficialmente posizione contro l'ipotesi di un rinvio ieri ha scelto di non aggiungere altro a quanto già detto. Una decisione, secondo i ben informati, riconducibile anche alla sensazione di essere stata l'unica a parlare ufficialmente di un parere condiviso da diversi atleti. Tutti aspettano il primo luglio e la decisione della Fis per prendere posizione. E intanto l'orologio in Piazza Dibona continua a correre.

Andrea Zambenedetti

GRU IN MOVIMENTO NEI CANTIERI APERTI GHEDINA: «QUESTA È UNA GRANDE STAGIONE PER IL TERRITORIO»

TEMPIO DELLO SCI Il sindaco Giampietro Ghedina e, in alto, il trampolino simbolo della Cortina con i cerchi olimpici

La ripartenza in Laguna

Tornano i turisti a San Marco

Nella prime giornate dopo il lockdown la città si è ripopolata di turisti che hanno approfittato di una situazione ideale

Ma nella piazza niente ombrelloni

Un simboli di San Marco. Ma il Caffè Quadri della famiglia Alajmo non ha ottenuto il sì della Soprindentenza per gli ombrelloni

Multe per la tintarella senza mascherina

Sedute sui masegni lungo il canale, stavano prendendo il sole in bikini e senza mascherina: turiste vicentine multate dai vigili

Venezia, le "stelle" tornano a brillare

▶ Hotel e ristoranti di alto livello verso la riapertura. De Medici (St. Regis): «Data possibile? Per noi l'1 luglio». Al via il Papadopoli

▶ Lorenzoni (Gritti): «Punteremo molto sulla digitalizzazione». Tra i locali oltre all'Harry's bar, in pista anche Fiore e il Quadrino

LA RIPARTENZA

VENEZIA Primo comandamento: programmare. Tutto. Nel minimo dettaglio, spingendo magari la notte del coronavirus fino a inizio luglio, ma con la consapevolezza che la nuova alba dovrà essere come la prima nota suonata da una grande orchestra. Perfetta e senza il minimo margine d'errore. «Sapendo - spiega Antonello De Medici, direttore dell'hotel St. Regis di Venezia - che ci vorrà una sinergia di sistema tra hotel, mostre e attività nella città».

Mentre alcuni grandi ristoranti e locali, dal ristorante Do Forni all'Harry's bar hanno già alzato la serranda, Venezia si prepara a ripartire riaprendo le porte girevoli dei suoi alberghi più famosi ai turisti di tutto il mondo e ritarando il calibro anche su quel turismo italiano, spesso distratto nel vivere la città d'acqua.

IL PRIMO LUGLIO

«La data presunta per una riapertura è il primo luglio - continua De Medici - Dobbiamo attendere per vedere come si muovono gli indicatori di spostamento almeno tra le regioni. Poi c'è grande fibrillazione per la riapertura delle frontiere. Dal canto nostro stiamo attivando tutti le funzioni per una ripartenza in sicurezza e due-tre settimane sono normali come tempistica. Non andiamo comunque incontro a un periodo facile». Nevralgico, il ruolo giocato dalla città. «Se il sistema Venezia non è ripartito - fa notare il direttore del St. Regis - tutto sarà più complicato. Va fatto un lavoro con le istituzioni per riuscire a creare qualcosa di insieme, includendo anche i trasporti».

Ma che turismo sarà? «Le persone non vorranno fare code, cercheranno una maggiore digitalizzazione, le vecchie promozioni faranno fatica a competere con la semplicità nella prenotazione, nell'arrivo e nella vacanza. Poi - conclude De Medici - bisogna riposizionarsi sul mercato italiano che finora era al 10%». Paolo Lorenzoni, direttore dell'hotel Gritti, guarda nella stessa direzione. «L'ultimo cliente è partito il 29 febbraio. Con la riapertura il cliente non avrà nulla di cartaceo, ci sarà un servizio attraverso un QrCode da cui leggere informazioni come il menù. Al check-in verrà rispettato il distanziamento e toglieremo tutti i pennacchi dalle chiavi, e saranno sempre sanificate». Dal Centurion Sina, il direttore Paolo Morra fissa «per fine giugno e inizio luglio la data di riapertura. Stiamo facendo corsi di formazione del personale e guardiamo a quale sarà l'apertura dei paesi Ue verso l'Italia - aggiunge - per capire che compagnie aeree voleranno su Venezia: per ora le prenotazioni sono un po' timide». Anche al Centurion punteranno sulla clientela italiana e veneziana. «Le tariffe promozionali riguarderanno anche il settore della ristorazione - precisa il direttore - Siamo già aperti con promozioni e omaggi ai veneti e ai veneziani, da luglio in poi ne faremo di più. Da quando si decide di riaprire, in 48/72 ore noi abbiamo l'albergo a posto».

Chi è già pronto a ripartire è Pierpaolo Cocchi, general manager dell'hotel Papadopoli: «Giugno e luglio saranno abbastanza difficili, ad agosto qualche ripresa ci sarà, anche se sappiamo che non ci si rialzerà fino all'anno prossimo. Intanto diamo un segnale verso il futuro - ammette - È stato un anno devastante, ma è un passaggio che va affrontato».

I LOCALI

Giovedì era stata la volta dei Do Forni, la prossima settimana riaprirà anche l'Harry's bar. Domani toccherà al Quadrino, il bistrò di piano terra dello storico Caffè Quadri di Piazza San Marco, riducendo da 30 a 14-20 i posti disponibili. «Abbiamo pensato - spiega Raffaele Alajmo, ceo della società e fratello dello chef Massimiliano - ad un trattamento particolare per tutti i possessori di imob o Venezia Unica: avranno uno sconto del 30% sulle consumazioni se utilizzeranno il plateatico esterno». C'è delusione però per il *niet* della Soprintendenza all'utilizzo di ombrelloni: «Potremmo lavorare di più, senza incorrere nella cassa integrazione», ha detto. «Riapriamo il primo giugno - annuncia Maurizio Martin, titolare dello storico locale Fiore - Facciamo questo tentativo e speriamo bene. La città era vuota ma noi proviamo a ripartire».

Nicola Munaro

RAFFAELE ALAJMO: «SE CI CONSENTISSERO DI USARE OMBRELLONI IN PIAZZA SAN MARCO POTREMMO RIDURRE LA CASSA INTEGRAZIONE»

IN VISITA
Primi turisti (con misurazione della febbre, sotto) alle Gallerie dell'Accademia per la riapertura dopo il lungo lockdown
(FOTOATTUALITÀ)

Riaprono le Gallerie dell'Accademia «Abbiamo acceso una luce di speranza»

LA RINASCITA

VENEZIA I primi visitatori delle Gallerie dell'Accademia, dopo due mesi e mezzo di chiusura, escono entusiasti. "Un'esperienza unica! Vederle così, poi... Da consigliare". Sono una coppia di vicentini che ha saputo della riapertura del museo veneziano dalla radio. «Stavamo facendo colazione, abbiamo deciso di partire subito. Ed eccoci qui». Ad accoglierli hanno trovato il direttore della Gallerie dell'Accademia in persona, Giulio Manieri Elia, pure lui entusiasta di questo riavvio. «Sta andando bene. Sono molto contento. Questi visitatori danno il senso del nostro lavoro, della fatica che abbiamo fatto e anche della responsabilità che ci siamo presi».

La più grande collezione d'arte veneziana al mondo, da ieri è praticamente aperta con gli orari di sempre: da martedì a domenica, dalle 8.15 alle 19.15. Abolito solo il lunedì mattina, dedicato a manutenzione e pulizie di fondo. Tra i grandi musei veneziani, infatti, le Gallerie sono le uniche ad aver riaperto. Palazzo Ducale non lo farà prima di metà giugno e con orari molto ridotti. La Basilica di San Marco, aperta solo al culto, sta studiando un modo per rendere visitabile il campanile.

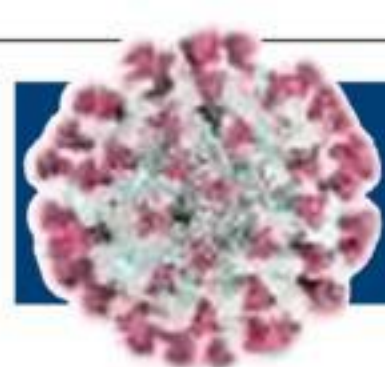
LA SFIDA DELL'ACCADEMIA

«Credevo molto in questa apertura – spiega Manieri Elia - Ogni apertura è una luce di speranza per la cultura». Rigido il protocollo di sicurezza studiato: solo 130 i visitatori ammessi contemporaneamente (normalmente erano 400), con contingentamenti stanza per stanza, per garantire due metri di distanziamento. Per il momento le prenotazioni non sono obbligatorie, non ce n'è bisogno, poi si vedrà. Ieri, all'ingresso, un'addetta in maschera e visiera misurava la temperatura. All'interno disinfettante per le mani e obbligo di mascherina, vietato pure sedersi sui divanetti. «Regole severe – ammette il direttore – ma bilanciate dalla possibilità di visitare il museo in sicurezza. Con questi numeri poi, è quasi una visita privata. Una possibilità unica e straordinaria». A giudicare dalle impressioni dei primi visitatori, molto apprezzata. «Mi ero prefisso 30 visitatori per la prima giornata, dopo tre ore siamo già a 27» - sottolinea Manieri Elia -».

IL DIRETTORE MANIERI ELIA «INGRESSI REGOLATI SOLO 130 VISITATORI CI GUADAGNANO TUTTI GLI OSPITI»

GLI ALTRI IN AFFANNO

Quanto alle preoccupazioni per la ripresa del turismo e i conti della cultura, il direttore va controcorrente. «Stime è difficilissimo farle. Questo è un museo statale, era giusto che riaprisse. E poi non si può ragionare solo sugli introiti, che comunque sono convinto riavremo. Sono ottimista. Chi può stare lontano da una città come questa!». In questo, però, la differenza tra statale e non si fa sentire. I musei civici veneziani, che avevano in Palazzo Ducale la loro forza, sono in grave affanno. Esternalizzati a una Fondazione, hanno un piano di riaperture caute per evitare spese: da metà giugno solo Ducale e Correr, con orari minimi. Prima conta di arrivare la Procuratoria di San Marco, pure in difficoltà, con l'apertura del campanile. Contingentata, quindi in perdita, ma "se non mettiamo in moto la macchina, mai ripartiremo" come dice il primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin. Sarebbe un'altra luce.

Roberta Brunetti

Le Regioni e l'accoglienza

Alto Adige-Veneto, la sfida dei test per attrarre turisti

▶Kompatscher: «Prelievi e tamponi gratis per gli ospiti, aree Covid-free negli alberghi»

▶Contromossa delle imprese venete: esami per gli addetti di hotel, ristoranti e negozi

LE MISURE

VENEZIA La partita del turismo ora si gioca in laboratorio. Dopo che già Sardegna e Sicilia avevano chiesto una sorta di "passaporto sanitario" per consentire gli sbarchi sulle isole, ieri l'Alto Adige ha annunciato esami sierologici e tamponi diagnostici gratis per gli ospiti in arrivo. Ma anche il Veneto è pronto a calare la carta della microbiologia: le associazioni di categoria hanno infatti deciso di puntare sul test rapido per il personale di alberghi, ristoranti e negozi.

IL RIBALTAMENTO

Rispetto all'idea dei presidenti Christian Solinas e Nello Musumeci di autorizzare l'analisi della saliva per consentire l'approdo a porti e aeroporti delle due regioni, peraltro ritenuta inapplicabile sia dal Governo che dal Comitato tecnico-scientifico, Bolzano propone di ribaltare il ragionamento: l'obiettivo non è tutelare il territorio a basso rischio dall'ingresso del virus, ma attrarre il turista con la prospettiva della sicurezza. Ha spiegato il governatore Arno Kompatscher a *Rai Radio1*: «Il "patentino sanitario" è marketing pubblicitario. Noi vorremmo fare una cosa molto specifica: offrire a tutti i turisti che vengono qui, gratuitamente, il test sierologico o anche il Pcr».

Il primo è il prelievo del sangue finalizzato a individuare gli anticorpi, mentre il secondo è il metodo con cui viene processato il tampone per capire se l'infezione è in corso. «Non sarà obbligatorio – ha precisato Kompatscher –, sarà un'offerta nostra, in collaborazione con gli alberghi, dove prevediamo una "Covid free area", in cui si entra soltanto quando si è testati. Questo significa dare tanta libertà». La legge provinciale che ha anticipato e disciplinato la "fase 2" in Südtirol, infatti, ha previsto la possibilità di istituire una "Covid protected area" nella struttura di pernottamento: si tratta di una zona dell'hotel o del b&b in cui vengono attenuate le prescrizioni su contingentamenti e distanze, arrivando ad aprire anche le saune, in quanto è ammessa la presenza solo di persone risultate negative ai test.

LE FRONTIERE

Con questa mossa, l'Alto Adige mira a calamitare i turisti anche in vista della riaperture delle frontiere, riscuotendo già l'interesse del Tirolo, con il governatore Günther Platter che vede «un problema» nei numeri tuttora registrati dalla Lombardia ma appunto non in quelli di Bolzano. Non a caso Kompatscher si è detto sicuro sulla collaborazione dell'Austria: «Il cancelliere Sebastian Kurz ha più volte ribadito che sul transi del turista tedesco verso l'Italia non porrà nessun ostacolo. È vero che i Länder della Germania oggi prevedono ancora la quarantena per chi rientra. Ma la Baviera la toglierà dal 3 giugno e dopo i colloqui con tanti presidenti sono fiducioso che dal 15 giugno non ci saranno più limiti».

Dalla confinante Livinallongo del Col di Lana, il presidente Walter De Cassan (Federalberghi Belluno) guarda con disincanto a simili corridoi turistici: «Un giorno dicono che li fanno, il giorno dopo che non li fanno più. Di sicuro posso però dire che questo sarebbe il periodo del turismo straniero per noi, ma finora non ho visto circolare una sola targa tedesca».

GOVERNATORRE Qui sopra Arno Kompatscher, presidente della Provincia di Bolzano. In alto controlli al Brennero

LE INIZIATIVE IN VISTA DELLA RIAPERTURA DELLE FRONTIERE DAL 15 GIUGNO: IN PALIO IL MERCATO AUSTRIACO E TEDESCO

IL PROGETTO

Ecco allora la contromossa del Veneto, guidata proprio da Federalberghi insieme a Confturismo e Confcommercio, che sarà ratificata venerdì. «Test rapido – anticipa il presidente regionale Marco Michielli– per tutti i titolari e gli addetti di hotel, ristoranti e negozi. In caso di positività a questo pre-screening, da effettuare almeno una volta al mese, scatterà il tampone. Avevamo proposto il progetto alla Regione, ma la Giunta l'ha bocciato. Noi però andiamo avanti lo stesso e infatti ce lo pagheremo, coinvolgendo le Ulss disponibili e i laboratori privati. Il costo sarà diviso a metà fra le imprese e gli enti bilaterali del turismo e del commercio. In questo modo daremo agli ospiti, italiani e stranieri, uno straordinario messaggio promozionale: in tutte le strutture turistiche del Veneto, avranno la sicurezza di entrare in contatto con operatori negativi ai test. Nel frattempo aspettiamo certezze sulla riapertura delle frontiere, visto che solo sulle spiagge la componente estera vale il 70%».

Angela Pederiva

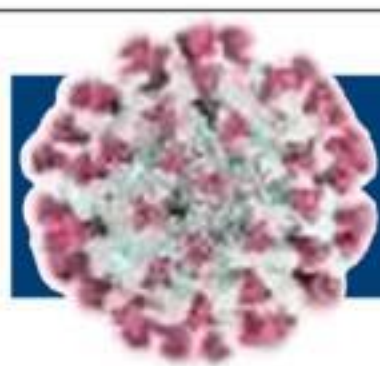
La Slovenia apre ai turisti con prenotazione in hotel

▶Consentito anche il transito per chi viaggia verso un altro Paese

LE FRONTIERE

LUBIANA Il nuovo decreto del governo sloveno presentato in Parlamento ha aperto in linea di principio le porte al turismo europeo, tuttavia il regime per il transito del confine italo-sloveno rimane ancora poco chiaro, almeno fino all'incontro in via di definizione dei ministri degli esteri dei due Paesi. La nuova ordinanza prevede una quarantena di 14 giorni per i cittadini dell'Unione europea e non. Sono previste esenzioni dalla quarantena, oltre che per i turisti muniti di prenotazione alberghiera, anche per i cittadini dei paesi identificati come sicuri, elenco nel quale al momento figura solo la Croazia, per le persone con residenza temporanea o permanente in Slovenia, per i proprietari di immobili, per le persone che necessitano di cure mediche, per i titolari di passaporti diplomatici e per tutti coloro che viaggiano attraverso la Slovenia verso un altro paese nello stesso giorno di ingresso. Il portavoce del governo per l'emergenza coronavirus, Jelko Kacin, ha sottolineato che alcune restrizioni continueranno ad applicarsi anche dopo la fine dell'epidemia, in base alla legge sulle malattie infettive e in linea con le indicazioni dell'Istituto nazionale per la salute pubblica.

IN CROAZIA

In Croazia, dove da due settimane sono permesse quasi tutte le attività economiche, lo scorso fine settimana ha riaperto anche una parte delle strutture turistiche che hanno accolto circa ventimila ospiti. Da sabato sono aperti 133 alberghi e 65 campeggi nei quali in questo momento si trovano 22.000 turisti. All'incirca altre ventimila persone sono giunte dall'estero in Croazia, in maggioranza dalla Slovenia, perché vi possiedono case di villeggiatura.

Le mosse del governo

IL RETROSCENA

Autostrade, oggi la decisione Verso la newco con Cdp e F2i

▶Questa mattina vertice allargato da Conte Atlantia dovrebbe cedere il 60-70% di Aspi

▶Nel dossier De Micheli i rischi della revoca: niente manutenzione e rete in mani straniere

ROMA Dopo quasi due anni di rinvii, oggi potrebbe essere il giorno della verità per Atlantia, la sua controllata Autostrade per l'Italia (Aspi) e la rete autostradale italiana. Alle dieci del mattino il premier Giuseppe Conte ha convocato a palazzo Chigi la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, il responsabile dell'Economia Roberto Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza Dario Franceschini, Alfonso Bonafede, Roberto Speranza e Teresa Bellanova, con un solo punto all'ordine del giorno: decidere il destino della concessione. Così come da giorni, anche con toni ultimativi, chiede il Pd.

Alla vigilia del D-day si è affacciata un'ipotesi di mediazione tra il Pd e Italia Viva che vogliono rivederla e non revocarla e i 5Stelle che invece della revoca hanno fatto una bandiera dopo il crollo del Ponte Morandi nell'agosto del 2018: la concessione verrebbe rinnovata con un taglio dei pedaggi del 5% mentre Atlantia, e dunque la famiglia Benetton, passerebbero in minoranza cedendo una quota rilevante di Aspi a una newco formata da Cassa depositi e prestiti (Cdp), fondo F2i e casse previdenziali. Insomma, tra i rosso-gialli sarebbe un pareggio: niente revoca, ma i grillini avrebbero lo "scalpo" dei Benetton che giudicano responsabili del crollo del ponte per la mancata manutenzione.

Il vertice di questa mattina prenderà il via dal dossier elaborato nei mesi scorsi dalla De Micheli. Nel documento, oggetto già di un incontro con Conte e Gualtieri lunedì, la ministra ha illustrato le «forti criticità e la totale insufficienza» della gestione del precedente ad di Atlantia, Giovanni Castellucci, sul fronte della manutenzione della rete autostradale. «Ma ora con il nuovo ad Tomasi la situazione è radicalmente cambiata in meglio», dicono fonti di governo. E ha avanzato tre ipotesi di soluzione. La prima è la revoca. Nel dossier però la De Micheli evidenzia i numerosi rischi: un contenzioso legale incerto e lungo. E due grossi problemi: una volta fatta la revoca servirebbe una gara europea di 4-5 anni e nel frattempo la rete autostradale andrebbe affidata a un'altra società che, nell'incertezza del futuro, non potrebbe fare investimenti e manutenzione. Non solo, ci sarebbe «la possibilità concreta che le autostrade italiane finiscano in mani straniere, con i 13 mila lavoratori a casa».

LA QUERELLE La sede centrale di Autostrade

LA NUOVA SOCIETÀ EREDITEREBBE LA CONCESSIONE I NODI DEL PREZZO E DI CHI DOVRÀ GUIDARLA

La seconda ipotesi è il revisione della concessione ad Aspi, con la richiesta di abbassare i pedaggi, con ampie garanzie sul piano di manutenzione e investimenti e un numero, tutto da decidere, di opere compensative.

IL RIBALTONE

La terza è il cambio del controllo di Aspi con il passaggio in minoranza di Atlantia, ipotesi che trova soprattutto il gradimento di Conte e dei 5Stelle. A questo riguardo prende consistenza la cordata italiana Cdp-F2i che dovrebbe acquisire la partecipazione di maggioranza nell'ambito di un accordo complessivo. Il fondo guidato da Renato Ravanelli avrebbe già coinvolto alcuni dei suoi principali investitori con lo scopo di dare vita, insieme a Cdp, a una newco che potrebbe acquisire una quota pari al 60-70% del capitale di Aspi attualmente posseduta al 90% da Atlantia. Proprio nei giorni scorsi Ravanelli avrebbe ottenuto la disponibilità delle principali casse di previdenza (Enpam, Inarcasse, Cassa forense), alcuni fondi pensioni e le principali fondazioni bancarie, tra cui Sardegna, Cariplo, Cuneo, Lucca e Crt che tra l'altro possiede il 4,9% di Atlantia.

Tornando al progetto della newco, che in origine avrebbe dovuto essere un fondo, il piano prevede che venga capitalizzata con circa 6 miliardi a fronte di una valutazione di 10-11 miliardi della società autostradale. Dei 6 miliardi, la metà circa verrebbero messi a disposizione dall'entourage di F2i e la parte restante, vale a dire circa 3 miliardi, da Cdp. Dei 3 miliardi dello schieramento del fondo infrastrutturale, uno verrebbe apportato dalle tre casse di previdenza, gli altri due da fondi pensioni e fondazioni. Il fondo F2i contribuirebbe a sua volta con circa 1 miliardo in conferimenti patrimoniali (probabilmente quote di società attive nel settore dell'energia e degli aeroporti).

Naturalmente sul fronte della governance vi sono più punti aperti perché sia lo schieramento di F2i che quello di Cdp vorrebbero poter scegliere in autonomia il capo-azienda. Probabilmente, come sempre accade in questi casi, la scelta verrà condivisa con un head hunter di provata esperienza mentre la maggioranza dei componenti del cda sarà composta da indipendenti. A conclusione dell'operazione, sempre che con il vertice di Atlantia si trovi un punto d'incontro sulla valutazione economica, alla holding dei Benetton resterebbe quindi il 30-40% di Aspi nell'ambito del consorzio formato da Allianz Group, Edf Invest, Dif Infrastructure IV, Silk Road Fund.

Rosario Dimito
Alberto Gentili

Veneto

Saldi estivi posticipati Si parte dal 1° agosto

VENEZIA La giunta regionale del Veneto ha deliberato di posticipare l'avvio dei saldi al 1° agosto 2020, consentendo al tempo stesso, in via straordinaria e in deroga alla normativa regionale, lo svolgimento delle vendite promozionali nei trenta giorni antecedenti alle vendite di fine stagione. «Abbiamo deciso, in accordo con le associazioni di categoria, di dare un sostegno concreto alla ripresa del commercio», ha detto l'assessore regionale allo sviluppo economico Roberto Marcato che oggi, tra l'altro, con il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin presenterà il piano regionale da mezzo miliardo di euro di aiuti alle imprese. «Non basta ma aiuta - ha detto Marcato - Per noi questa tragedia vale 65 mila posti di lavoro persi».

Gualtieri: «Più risorse ai Comuni» Seconde case, ecobonus per tutte

L'INTERVENTO

ROMA I Comuni temono la bancarotta e battono cassa con il governo. Interi settori, a partire da quelli dell'auto e del turismo, chiedono aiuto per rialzarsi da terra. Le categorie, come quella dei professionisti, protestano per l'esclusione degli indennizzi a fondo perduto. Con Fitch che intanto taglia le stime del Pil dell'Eurozona a -4,6% e quelle dell'Italia a -9,5%. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si è presentato ieri in Parlamento per illustrare il maxi provvedimento da 55 miliardi che ha appena iniziato il suo iter per la trasformazione in legge, ma ha subito dovuto gettare lo sguardo oltre promettendo nuovi interventi. Il governo lavora, ha spiegato il ministro, al piano nazionale per le riforme e ad un piano investimenti «per una grande strategia per la ripresa» con piani specifici, «penso», ha aggiunto Gualtieri, «al turismo e all'automotive, che speriamo possano contare anche su fondi europei per la ripresa». Segno, insomma, che i 55 miliardi stanziati dal decreto rilancio non saranno sufficienti a far ripartire l'economia. Del resto, ha spiegato lo stesso Gualtieri in audizione, 25 miliardi saranno impiegato a difesa del lavoro con le varie casse integrazioni e i vari sussidi, 16 miliardi alle imprese a partire dai contributi a fondo perduto e al taglio dell'Irap, mentre quando è arrivato al vero e proprio capitolo rilancio, Gualtieri ha citato solo tre misure. La prima è l'ecobonus al 110%, che sarà esteso alle seconde case e allungato oltre il 2021, come annunciato dal ministro Fraccaro e chiesto a gran voce dalle opposizioni. Poi gli 1,5 miliardi per la scuola, e gli 1,6 miliardi per l'Università. I veri fondi per il rilancio, insomma, dovrebbero essere quelli che arriveranno dal Recovery fund dell'Ue, dal quale il governo punta a ottenere una settantina di miliardi. Ma ci vorrà tempo. Intanto c'è da tamponare la crisi dei Comuni. Il governo ha stanziato 3,5 miliardi. Secondo i sindaci ne servono 5. Gualtieri non ha chiuso la porta e intanto ha annunciato che già venerdì il governo anticiperà un miliardo ai Comuni. Così come il ministro ha aperto a «miglioramenti» al testo che dovessero arrivare dal Parlamento. Anche dalle opposizioni. Che in realtà hanno contestato molti dei meccanismi individuati dal decreto per dare aiuti. Il più diffuso è il credito di imposta che potrebbe risultare difficile da incassare per imprese che hanno visto azzerati i loro ricavi.

Roberto Gualtieri

IL GOVERNO APRE A MODIFICHE AL DECRETO RILANCIO ALLARME ANPAL: 500MILA POSTI A RISCHIO NEL 2020

IL PASSAGGIO

Il passaggio del decreto Rilancio in Parlamento rischia di essere complicato. I timori di un assalto di emendamenti sono già presenti al Tesoro che, prudenzialmente, ha lasciato 800 milioni per soddisfare le richieste dei partiti. Ma i nodi da sciogliere, affrontati ieri da Gualtieri in un vertice con i capigruppo, sono molti. A partire dalla Cig. I periodi di fruizione sono stati spacchettati. Altre cinque settimane potranno essere usate entro agosto. Le ultime 4 a partire da settembre. Si rischia di lasciare dei buchi non coperti dal divieto di licenziamento che scade il 17 agosto. Potrebbe essere un problema, visto che ieri l'Anpal, ha stimato la perdita del posto di lavoro quest'anno per 500 mila persone. C'è poi il tema dei professionisti, che hanno chiesto di poter accedere agli aiuti a fondo perduto riservati alle imprese fino a 5 milioni di fatturato. E, infine, si è riaffacciata sulla scena del dibattito la riforma del Fisco. Ma il termine indicato da Gualtieri, è quello della prossima legge di Bilancio. Prima di arrivarci bisognerà attraversare un'estate e un autunno non semplici.

Andrea Bassi

ISTRUZIONE

Aiuti agli universitari: contributi per l'affitto i trasporti e computer

IL BO La sede centrale dell'università di Padova

PADOVA L'Università di Padova ha annunciato lo stanziamento di 13 milioni di euro per aiutare gli studenti ad affrontare le difficoltà generate dall'emergenza Coronavirus. Tre le colonne portanti del piano straordinario che punta a garantire il diritto allo studio nel segno dell'innovazione e della digitalizzazione. L'ateneo userà tre milioni e mezzo di euro per distribuire una sim con 60 giga al mese a 48mila studenti in corso o fuori corso di un anno. Altri otto milioni e mezzo saranno destinati a 6.200 fuori sede per il pagamento dell'affitto e a oltre 20 mila pendolari per contribuire all'abbonamento ai mezzi di trasporto. Infine un milione di euro andrà a coprire il 60% del costo dei computer che verranno acquistati dalle prossime matricole.

Il piano di interventi è stato presentato ieri in videoconferenza dal consiglio d'amministrazione del Bo e dal rettore Rosario Rizzuto: «La ripartenza del Paese ha bisogno di conoscenza, di scienza e soprattutto dei giovani. Vogliamo dare un segnale forte, andando incontro alle difficoltà che i nostri studenti possono avere. E lo facciamo con una serie di misure di diversa tipologia, in grado di intercettare le reali esigenze di chi frequenta l'ateneo. Mettiamo quindi a disposizione le nostre risorse patrimoniali per investire sui giovani, il futuro di questo Paese. Sarebbe deleterio se qualcuno di loro decidesse, per difficoltà economiche o logistiche, di non iscriversi ad un'università. Un rischio che il Paese non deve correre».

LE MISURE

L'ateneo ha deciso di stanziare una cifra pari a quella impiegata per la ricerca dei suoi 32 dipartimenti (13 milioni di euro). L'investimento sale a 16,5 milioni se si considerano anche lo stanziamento a favore dei dottorandi bloccati dal lockdown, che potranno estendere di due mesi la durata della loro borsa di studio, e l'investimento per modernizzare le aule per la didattica on-line.

L'ATENEO DI PADOVA HA STANZIATO 13 MILIONI DI EURO IL RETTORE: SEGNALE PER LE DIFFICOLTÀ DEI NOSTRI STUDENTI

«Lo sforzo è notevole e sarà una tantum perché trae beneficio dal patrimonio universitario – afferma Antonio Parbonetti, prorettore all'organizzazione e ai processi gestionali -. Non è un investimento sostenibile in maniera corrente, ma è stato approvato all'unanimità perché ci crediamo molto».

Dall'inizio dell'emergenza il Bo ha garantito da remoto 2.800 insegnamenti, circa 13mila sessioni di esame e 3.500 lauree. Con l'inizio dell'anno accademico a ottobre l'università si impegna ad erogare la didattica contemporaneamente e per tutti i 188 corsi di studio dell'ateneo sia in presenza sia online, secondo una forma mista fruibile non solo nelle aule ma anche a distanza, nell'ottica di garantire la riapertura degli spazi fisici in cui si svolge la vita universitaria salvaguardando al contempo l'inclusione.

Elisa Fais

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
5.644.705

MORTI
350.075

GUARITI
2.408.455

GERMANIA 181.238
ITALIA 230.555
FRANCIA 182.942
SPAGNA 236.259
CANADA 86.614
STATI UNITI 1.716.18 9
RUSSIA 362.342
CINA 82.992
IRAN 139.511
INDIA 150.762
PERÙ 123.979
BRASILE 377.780
ARABIA SAUDITA 76.726
AUSTRALIA 7.133
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale
Oceano Indiano

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	1.716.189	Ecuador	37.355	Afghanistan	11.831	Azerbaigian	4.403	Estonia	1.834	Niger	951	Tanzania	509
Brasile	377.780	Bangladesh	36.751	Danimarca	11.428	Honduras	4.189	Islanda	1.804	Costa Rica	951	Congo	487
Russia	362.342	Svezia	34.440	Serbia	11.227	Lussemburgo	3.995	Somalia	1.711	Cipro	939	Riunione	459
Regno Unito	265.227	Singapore	32.343	Corea del Sud	11.225	Sudan	3.976	Lituania	1.639	Zambia	920	Taiwan	441
Spagna	236.259	Emirati Arabi	31.086	Panama	11.183	Ungheria	3.771	Mayotte	1.634	Paraguay	877	Palestina	426
Italia	230.555	Portogallo	31.007	Bahrain	9.366	Guatemala	3.760	Slovacchia	1.513	Burkina Faso	832	Capo Verde	390
Francia	182.942	Svizzera	30.761	Rep. Ceca	9.034	Uzbekistan	3.281	Nuova Zelanda	1.504	Sudan del Sud	806	Togo	386
Germania	181.238	Irlanda	24.735	Kazakistan	8.969	Guinea	3.275	Slovenia	1.469	Uruguay	787	Guyana francese	353
Turchia	158.762	Sudafrica	23.615	Algeria	8.697	Tagikistan	3.266	Kirghizistan	1.468	Nepal	772	Isola di Man	336
India	150.762	Indonesia	23.165	Norvegia	8.374	Senegal	3.161	Maldive	1.395	Andorra	763	Ruanda	336
Iran	139.511	Kuwait	22.575	Oman	8.118	Tailandia	3.045	Kenya	1.348	Sierra Leone	754	Mauritius	334
Perù	123.979	Polonia	22.074	Nigeria	8.068	Grecia	2.892	Sri Lanka	1.317	Georgia	732	Vietnam	327
Canada	86.614	Colombia	21.981	Malesia	7.604	Gibuti	2.468	Guinea-Bissau	1.178	Giordania	718	Montenegro	324
Cina	82.992	Ucraina	21.584	Marocco	7.556	Bulgaria	2.443	Venezuela	1.177	Diamond Princess	712	São Tomé e Principe	299
Cile	77.961	Egitto	18.756	Armenia	7.402	Costa d'Avorio	2.423	Libano	1.140	Etiopia	701	Nicaragua	279
Arabia Saudita	76.726	Romania	18.429	Moldavia	7.305	Bosnia Erzegovina	2.416	Mali	1.077	Chad	700	Liberia	266
Messico	71.105	Israele	16.757	Australia	7.133	Rep. Dem del Congo	2.403	Hong Kong	1.066	Rep. Centrafricana	671	Mauritania	262
Pakistan	57.705	Giappone	16.581	Ghana	6.964	Croazia	2.244	Haiti	1.063	San Marino	666	eSwatini	261
Belgio	57.455	Austria	16.557	Bolivia	6.660	Gabon	2.135	Lettonia	1.053	Malta	611	Yemen	233
Qatar	47.207	Rep. Dominicana	15.264	Finlandia	6.628	El Salvador	2.042	Tunisia	1.051	Madagascar	586	Uganda	222
Olanda	45.578	Filippine	14.669	Camerun	5.044	Macedonia del Nord	2.014	Guinea Equatoriale	1.043	Channel Islands	559	Mozambico	213
Bielorussia	38.059	Argentina	12.628	Iraq	4.848	Cuba	1.963	Albania	1.029	Giamaica	556	Benin	208

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus aggiornamento alle 21:25 del 26 maggio

L'EGO - HUB

Johnson blinda Cummings ma il governo perde i pezzi

▶Il ministro della Sanità giustifica il consigliere del premier sorpreso a violare il lockdown

▶Sottosegretario si dimette in segno di protesta: la maggioranza del Paese ha rispettato le regole

IL CASO

LONDRA È impossibile guardare in faccia chi non ha potuto dire addio ai propri cari e sostenere che Dominic Cummings abbia avuto ragione a guidare per 400 chilometri per fare in modo che il figlioletto fosse con i nonni in caso di malattia dei genitori. E quindi, visto che il consigliere politico del premier Boris Johnson non si è dimesso nonostante le critiche e gli appelli, il sottosegretario per la Scozia, Douglas Ross, ha deciso di fare lui un passo indietro. E di alzare la pressione sugli almeno 30 deputati conservatori che da venerdì scorso, giorno in cui è emerso uno scandalo dalle dimensioni sempre più imponenti, raccontano di essere bersagliati da centinaia di lettere di elettori furiosi.

LA LETTERA

Nel Regno Unito ad oggi non è ancora possibile incontrare i parenti e le motivazioni addotte da Cummings nel corso di una conferenza stampa nel roseto di Downing Street stanno minando la credibilità della comunicazione del governo nella crisi del Covid, come sottolineato nella lettera inviata da sei leader dell'opposizione a Boris Johnson. In quattro giorni la popolarità del premier è scesa di 20 punti e la stampa lo sta attaccando ferocemente. Il problema non è solo che Cummings è la mente dietro la campagna per la Brexit e in molti non vedono l'ora di sbarazzarsene: tra i britannici più conservatori e nazionalisti il suo comportamento risulta inaccettabile tanto quanto tra i progressisti di Londra.

Secondo YouGov il 71% degli elettori pensa che Cummings abbia infranto le regole, il 59% ritiene che debba dimettersi e una petizione per chiedere che venga mandato via nel pomeriggio di ieri veleggiava verso le 750mila firme. Il problema è che il Richelieu di Downing Street è una figura talmente centrale nella strategia politica del premier che ieri una giornalista ha chiesto a Johnson se sarebbe in grado di governare senza di lui. E con l'iceberg della Brexit che si avvicina, anche tra i Tories c'è molta riluttanza a privarsi della sua indiscussa abilità strategica, sebbene abbia mentito e violato le regole in modo molto più vistoso di altre personalità che ci hanno rimesso il posto, a partire dal professor Neil Ferguson dell'Imperial College, colpevole di aver incontrato la sua amante sposata: dopo aver guidato per più di 400 chilometri fino a Durham con la moglie Mary Wakefield, aristocratica giornalista dello Spectator, per ritirarsi nella casa di famiglia sebbene lei presentasse i sintomi del Covid-19, Cummings è stato anche avvistato a Barnard Castle, un sito storico dove lo spin doctor avrebbe deciso di guidare come prova prima del ritorno a Londra, in modo da essere certo che la sua vista non fosse stata intaccata dal virus. Il tutto mentre un altro scandalo, piccolo ma pur sempre insidioso, sta intaccando la credibilità di Cummings: durante la conferenza stampa di lunedì scorso ha detto di aver parlato della minaccia del coronavirus già un anno fa sul suo vivace blog, mentre in realtà il riferimento sarebbe stato aggiunto in un vecchio post solo il mese scorso, proprio il giorno del suo ritorno da Durham, il 14 aprile.

IL PREMIER OLANDESE

Il primo ministro olandese Mark Rutte, invece, ha rispettato le regole: è stato con la madre l'ultima notte prima che morisse, dopo che non l'aveva vista per otto settimane a causa delle restrizioni per il coronavirus. La madre del premier, deceduta il 13 maggio, non è morta di Covid-19. Rutte, ha detto un portavoce del governo, «ha rispettato tutte le restrizioni per il coronavirus e non ha visitato la madre per più di otto settimane. Tuttavia le misure restrittive lasciano spazio alla possibilità di salutare un membro della famiglia morente. Il primo ministro è stato assieme alla madre nella sua ultima notte».

Cristina Marconi

IL PREMIER OLANDESE RUTTE INVECE RISPETTA LE REGOLE E VA DALLA MADRE MORENTE SOLTANTO L'ULTIMA NOTTE

VIDEO CHOC A MINNEAPOLIS AFROAMERICANO FERMATO DAGLI AGENTI MUORE SOFFOCATO

In questo frame tratto da un video ripreso da un passante a Minneapolis, si vede un uomo afroamericano immobilizzato da un agente di polizia che gli preme un ginocchio sul collo, mentre un altro cerca di ammanettarlo. L'uomo è poi morto soffocato.

Hong Kong, l'esercito si schiera a difesa del Parlamento

LA PROTESTA

Barricate e filo spinato sono già sistemati a difesa del parlamentino di Hong Kong trasformato in un fortino, segnale di un mercoledì che si profila ad altissima tensione. Da Pechino, il messaggio dei militari è stato chiaro nel giorno del loro gran consulto con il presidente Xi Jinping: la guarnigione locale dell'Esercito di liberazione popolare ha «la determinazione, la fiducia e la capacità di proteggere la sovranità nazionale, la sicurezza e gli interessi di sviluppo» della Cina, ha assicurato il suo comandante Chen Daoxiang. Oltre 30 sindacati, un network di 22 scuole superiori, le università e il passaparola sugli account criptati di Telegram hanno invitato allo sciopero generale o alla mobilitazione sia intorno al parlamento - in vista della seconda lettura della contestata legge sul «rispetto dell'inno nazionale» della Cina e di quella sulla sicurezza nazionale in arrivo da Pechino - sia con «azioni mirate».

GLI AVVISI

Gli ultimi avvisi circolati sollecitano nel dettaglio l'occupazione delle strade principali e il blocco dei trasporti dalle prime ore del mattino. Mentre la polizia, che schiererà 3.000 agenti in tenuta antisommossa dopo aver bloccato da alcuni giorni le vie d'accesso al parlamento, ha chiesto di non ripetere le proteste di domenica che hanno portato a 193 arresti, tra cui 30 minori, con accuse quali manifestazione non autorizzata, rivolta, possesso di armi offensive e assalto. Chen, a margine del Congresso nazionale del popolo in corso a Pechino, ha detto alla Cctv che la guarnigione, forte di circa 10.000 soldati, «sostiene con forza» la legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong «per stabilire e migliorare un sistema legale e un meccanismo della sua applicazione» nell'ex colonia.

Xu Qiliang e Zhang Youxia, vicepresidenti della Commissione militare centrale guidata dal presidente Xi, hanno detto che il piano è stato un passo «tempestivo, necessario e importante» per prevenire e punire le minacce a sovranità e sicurezza nazionale, mettendo in guardia - ha riferito la Cctv - che le forze armate si oppongono alle forze straniere a Hong Kong.

Hong Kong, la polizia schierata a difesa del parlamento

ALTA TENSIONE PER LE NUOVE MANIFESTAZIONI CONTRO LE LEGGI CHE STA VARANDO LA CINA

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Chi deve decidere come gestire la crisi da Coronavirus? E quali settori a suo avviso dovrebbero fare capo allo Stato o alla Regione?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

LE COMPETENZE ALLE REGIONI: L'INFLUENZA DELLA POLITICA

Le elenco ora una serie di settori: per ognuno, può dirmi se secondo lei deve essere gestito dallo Stato o dalla Regione? (Valori percentuali di quanti rispondono DALLA REGIONE in base all'orientamento politico)

	PD	M5S	Forza Italia	Lega	FdI	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI – Nord Est
Turismo	71	59	90	92	87	79	76	80
Agricoltura	65	78	73	94	86	65	79	80
Trasporto pubblico	77	68	80	86	77	78	74	77
Sanità	32	26	52	88	83	55	61	64
Scuola	15	19	38	75	59	40	51	50

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Maggio 2020 (Base: 1000 casi)

L'Ego-Hub

IL SONDAGGIO

Soltanto per fronteggiare il Covid per il 62% è preferibile la condivisione delle scelte
Ma per il resto si conferma la richiesta di assegnazione di competenze al territorio

Gestione Stato-Regioni? Contro il virus è meglio

Il pendolo dei poteri che oscilla tra Stato e Regioni l'abbiamo visto muoversi anche nel corso di questa pandemia. Tra le dichiarazioni del ministro per gli Affari regionali Boccia che invocava la centralizzazione assoluta delle disposizioni e i presidenti di Regione che chiedevano di poter decidere per i loro territori, alla fine la mediazione l'ha trovata il primo ministro, con il Governo a fissare il quadro di riferimento e le diverse Regioni a stabilire regole puntuali e specifiche.

Concorda con questa soluzione anche il 62% degli intervistati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino. L'ipotesi che metteva il Governo (6%) o le Regioni (15%) soli al comando, così come quella che prevedeva un quadro nazionale modificabile solo in senso restrittivo da parte delle Regioni (16%), infatti, appaiono tutte meno apprezzate dall'opinione pubblica dell'area.

Il duro confronto che si è svolto in questi mesi ha visto rinnovarsi tentazioni già conosciute, opposte e contrapposte. Lo Stato, da una parte, che mal sopporta le competenze concorrenti o esclusive delle Regioni. Le Regioni, dall'altra, che sono diversamente regolate, nel loro rapporto con il Centro, da statuti ordinari e non, con alcune - Veneto in testa - a chiedere maggiore autonomia.

POTERI

Eppure, posta di fronte al bivio tra Stato e Regioni, sono rari i casi in cui l'opinione pubblica nordestina appare dubbiosa. Così, dal turismo all'agricoltura (entrambe 80%), dal trasporto pubblico (77%) alla sanità (64%), l'assegnazione delle competenze alle Regioni appare largamente maggioritaria. Diverso invece il discorso sulla scuola: su questo, gli intervistati si spaccano esattamente a metà tra chi predilige lo Stato (50%) e chi sceglie le Regioni (50%).

Consideriamo l'influenza della politica nell'analisi delle risposte degli intervistati. Il turismo sembra mettere d'accordo ogni tipo di sensibilità: elettori del Pd (71%) o del M5s (59%), di Forza Italia (90%) o della Lega (92%), di FdI (87%) o dei partiti minori (79%), tutti sono largamente a favore del fatto che siano le Regioni a occuparsene. Anche in fatto di agricoltura e trasporto pubblico la maggioranza degli orientamenti porta alla Regione.

LA POLITICA

Tra chi guarda al partito di Zingaretti (65 e 77%) o a quello di Berlusconi (73 e 80%); tra gli elettori di Salvini (94 e 86%) o della Meloni (86 e 77%), tra i pentastellati (78 e 68%) o chi guarda ai partiti minori (65 e 78%): in tutti i casi emerge una richiesta di minore presenza dello Stato. Più divisivi, invece, appaiono sanità e scuola. È tra chi voterebbe per il Pd (32 e 15%) e M5s (26 e 19%) che è più debole la richiesta di maggiore presenza delle Regioni in tema di salute e istruzione. I sostenitori di Forza Italia (52%) e dei partiti minori (55%) si schierano dalla parte della sanità regionale, ma in fatto di scuola sono meno convinti (rispettivamente, 38 e 40%). A mostrare la spinta più forte verso le Regioni anche in questi due settori sono i sostenitori della Lega (88 e 75%) e di FdI (83 e 59%).

E il pendolo, nel frattempo, continua a oscillare.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 6 e l'8 maggio 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, CawI da Demetra. Il campione, di 1005 persone (rifiuti/sostituzioni: 4967), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«È la risposta di gente saggia e consapevole»

«Da un lato c'è la piramide che si erge solitaria e potente nel deserto, dall'altra c'è il tempio greco costituito da numerose colonne sorrette però da un frontone». Così Aldo Bonomi, sociologo e direttore del Consorzio Aaster (Agenti di sviluppo del territorio), percepisce rispettivamente la visione della gestione statale della cosa pubblica e quella di una cogestione tra Stato e Regioni, laddove le Regioni sono le colonne e il frontone lo Stato. Una premessa per raccontare il senso e il motivo della vittoria del tempio greco a Nordest.

Veneti, friulani e trentini sono d'accordo, dunque, nell'auspicare una collaborazione quando si tratta di pandemia tra centro e periferia.

«Proprio così. Non hanno dubbi. Scelgono l'equilibrio rappresentato da una base fatta di identità territoriale coordinata dal Governo. Una proiezione per descrivere un popolo saggio, che non dimentica però quanto conti e abbia contato - in questo periodo di emergenza - la propria rete comunitaria e quella della medicina territoriale. Un popolo consapevole dei propri punti di forza».

Ben diverso l'approccio quando si parla di economia.

«Spicca il desiderio di operare autonomamente senza guardare alla "piramide" statale. Soprattutto quando si tratta di turismo. Una visione regionale della gestione economica che colpisce soprattutto perché risulta trasversale all'appartenenza politica».

Il Nordest crede fermamente nelle proprie risorse.

«Ed è anche grazie a questa diffusa convinzione che evoca la potenza della propria identità territoriale e le proprie preziose peculiarità, che il Nordest ripartirà con una nuova fase economica».

Annamaria Bacchin

La Giunta sul caso Open Arms

Salvini vince, decisivi una grillina e un ex M5S E i renziani non votano

▶No al processo, Riccardi e Giarrusso con l'opposizione. Mossa a sorpresa di Italia viva

▶Il centrodestra ci crede: con i 17 di Iv e i ribelli 5Stelle in aula può salvare il leader della Lega

Matteo Salvini ieri fuori dal Senato (foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

ROMA A Salvini salvato e Conte avvisato. I renziani sul caso Open Arms non useranno l'arma giudiziaria contro l'avversario politico nel voto in aula sulla richiesta dei giudici di processare l'ex ministro dell'Interno. La grande battaglia, anche dentro la maggioranza di governo, si giocherà tra una ventina di giorni (la data precisa ancora non c'è) nell'emiciclo di Palazzo Madama. E ieri c'è stata l'anteprima con spariglio imprevisto ed esplosivo in Giunta per le immunità. La mossa del cavallo di Renzi (che è anche il titolo del suo ultimo libro) è questa. Tutti in attesa del no poi arrivato all'autorizzazione a procedere che ha salvato Salvini - da parte dell'ex grillino Mario Michele Giarrusso e dalla pentastellata avvocatessa Alessandra Riccardi - ma intanto ecco i tre senatori di Italia Viva che alzano la mano e annunciano che non parteciperanno al voto sull'Open Arms. Colpo di scena. Finirà 13 a 7 per la relazione del presidente Gasparri, l'ex ministro dell'Interno accusato di sequestro plurimo di persona per ora non andrà in tribunale e la partita si sposta in aula. Dove l'esito non è più scontato. Perché i diciassette senatori di Renzi saranno l'ago della bilancia per raggiungere quota 161, che segna la maggioranza assoluta in Senato. E sono molto intenzionati a far pesare la loro scelta. Con ogni probabilità, come fanno intendere in Italia Viva e come dicono off record, i voti renziani non si aggiungeranno a quelli della maggioranza. E dunque con 161 meno 17 Salvini è libero? Il voto di Italia Viva sarà cruciale perché se si mescola tutto e senza defezioni con quello del centrodestra, che è a quota 139, si arriva 156 e ci vuole poco a scavallare la vetta dei 161. Basterebbero 5 voti aggiuntivi e non è difficile trovarli random tra ex grillini, grillini dissidenti e Gruppo Misto.

Salvini ci spera ma è cauto: «I numeri sono complicati ma vedremo». Giorgia Meloni scommette: «Anche in aula Italia Viva non voterà per mandare Salvini a processo». E ancora: «Credo che confermeranno l'atteggiamento avuto in Giunta e magari faranno ragionare altri esponenti della maggioranza sul fatto che in questo momento bisognerebbe ristabilire la separazione dei poteri». Se ci sarà il voto segreto, anche dal Pd - dove i garantisti non mancano - potrà arrivare magari qualche no al processo. Intanto osserva Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva: «Noi saremo coerenti con il nostro garantismo. Di sicuro non useremo la giustizia per fini di lotta politica, e oltretutto in questo caso più che per quello della Diciotti è più chiaro il coinvolgimento dell'intero governo e non solo di Salvini nel non salvataggio dei migranti». Faraone aggiunge: «Ovviamente io, che ho sempre combattuto le politiche di Salvini, non accetto da nessuno lezioni in questa materia». E il renziano Francesco Bonifazi, appena uscito dalla Giunta di cui fa parte: «Ci peseremo in aula». Il che significa che la maggioranza non può stare tranquilla.

LE MANOVRE

Per la partita di ieri, Salvini esulta: «Il Senato ha riconosciuto che ho svolto il mio dovere di ministro. Vediamo che cosa deciderà l'aula». Ma gli arrivano sensazioni positive. Oltre a Italia Viva che si sfilerà di nuovo, oltre ai possibili voti aggiuntivi di qualche Pd nel segreto dell'urna, nella Lega dicono di poter contare su un cambio di umore generale anche ad alti livelli istituzionali: «Da più parti non se ne può più della clava giudiziaria». Di fatto, quattro o cinque grillini in aggiunta alla Riccardi («Dirò no alla richiesta dei giudici come ho fatto in Giunta») potrebbero votare in dissenso da M5S e sotto osservazione sono Tiziana Drago che partecipò al forum della famiglia organizzato dalla Lega a Verona e non ha votato l'ultima fiducia al governo, il genovese Crucioli e Valerio Junio Romano. Per non dire nel Gruppo Misto: dove c'è già Giarrusso e altri ex M5S come lui, da Martelli e Ciampolillo che farebbero di tutto per dispiacere ai grillini all'avvocato garantista Bucarella e via così: altri no sono attesi dalla componente altoatesina e da quella valdostana del senatore Laives.

In politica tutto cambia in un istante (e va ricordato che Italia Viva non votò a favore di Salvini in Giunta sulla Gregoretti ma in aula sì). Però al momento il capo lumbard può avere chance di vincere in aula. Anche se esclude chissà quali manovre e dice: «Io e Renzi? Siamo il giorno e la notte». Ma nelle battaglie parlamentari gli opposti talvolta si accavallano.

Mario Ajello

Il voto della Giunta

CONTRO IL PROCESSO (13)

- **Lega** (Augussori, Pellegrini, Pillon, Stefani, Urraro)
- **Forza Italia** (Gasparri, Malan, Modena, Paroli)
- **FdI** (Balboni)
- Durnwalder **(Autonomie)**
- Giarrusso **(Misto, ex M5S)**
- Riccardi **(M5S)**

NON HANNO PARTECIPATO AL VOTO (3)

- **Italia Viva** (Cucca, Bonifazi, Ginetti)

PER IL SÌ AL PROCESSO (7)

- **M5S** (D'Angela, Crucioli, Evangelista, Gallicchio)
- **Pd** (Rossomando)
- **Leu** (Grasso)
- Gregorio de Falco **(Misto, ex M5S)**

L'Ego-Hub

L'ex ministro: autunno caldo, Conte cadrà E punta sul corteo al Circo Massimo il 4 luglio

IL PERSONAGGIO

ROMA «Meno liti e proteste e più proposte». La nuova mission di Matteo Salvini è quella di rafforzare il profilo governista del partito perché – come osserva un big della Lega – «abbiamo perso consensi perché non siamo più nell'esecutivo, non solo per colpa del lockdown». Tradotto nella strategia del leader vuol dire meno urlatori e più idee per rispondere alle esigenze dei territori. Anche la manifestazione del 2 giugno sarà un atto simbolico. L'ex ministro dell'Interno dopo due mesi in cui è finito nel mirino dei media perché la sua Lega è scesa anche di dieci punti nei sondaggi, ieri si è preso una rivincita sulla vicenda Open arms.

LA PROSPETTIVA

Certo, la convinzione è che l'esito della Giunta potrà essere ribaltato nell'Aula del Senato, ma l'obiettivo di Salvini è costruire un'agenda per tornare a Palazzo Chigi. «Prima o poi ci sarà il voto. Tenetevi pronti, Conte non regge», il suo ragionamento. Il leader del partito di via Bellerio plana sulla linea Giorgetti: meno immigrazione e più lavoro, cercare di dare risposte a tutte le categorie – dalle partite Iva ai commercialisti, dalle imprese ai lavoratori – che sono in difficoltà. Il volto governista però non vuol dire che verrà stravolta la direzione di marcia. Per il dipartimento economico, per esempio, Salvini pensa a Bagnai ma non ha ancora ufficializzato la scelta anche per qualche malessere interno alla Lega.

Ieri al Consiglio federale tenutosi a Roma Salvini e Giorgetti hanno condiviso l'analisi della situazione. Anzi, raccontano fonti leghiste, che tra i due il più irritato fosse l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Per colpa di questo governo è a rischio la democrazia in questo Paese». Entrambi ritengono che il malessere stia aumentando, che le tensioni sociali potranno travolgere non solo il premier ma anche le forze politiche che sono all'opposizione. Ecco il motivo per cui bisogna ritornare «ad una Lega di governo» anche dalle file dell'opposizione. «Ci sarà un autunno caldo», la convinzione del segretario del Carroccio che ai suoi ha indicato l'esempio M5s: «Sono nati come movimento di protesta ma da quando sono al governo hanno finito la benzina», mentre Conte «ha varato una Finanziaria imponente senza dare alcuna prospettiva all'Italia». «Se ci vengono a chiedere il governissimo in autunno quando saranno travolti noi gli facciamo così», ha osservato Giorgetti, accompagnando le sue parole con il gesto dell'ombrello, «ci sono tempi e tempi: un conto è farlo ora, un conto in autunno. Non pensino che andiamo a salvarli».

IL CAPO DEL CARROCCIO RILANCIA IL PROFILO GOVERNISTA DEL PARTITO. GIORGETTI: SE CI CHIEDONO AIUTO DOPO L'ESTATE È TARDI

SMS DI ORBAN: SIAMO CON TE «Siamo con te, Matteo». Così il premier ungherese Viktor Orban in un messaggio a Salvini

Nei palazzi della politica è tornato il tam tam di un patto tra i due Matteo (Salvini-Renzi) su un nuovo governo. «Niente di tutto questo, io a Italia viva non ho chiesto nulla», taglia corto il leader. L'atteggiamento nei confronti dell'esecutivo è un misto di indifferenza (lo si è capito ieri durante il confronto con i ministri Gualtieri e D'Inca', «tanto noi siamo contro questo decreto rilancio», hanno premesso i capigruppo) e di rabbia («Non faremo sconti a Conte», la promessa di Salvini).

L'APPELLO AGLI ALLEATI PER LA MANIFESTAZIONE ESTIVA: ORGANIZZATA NELLA CAPITALE ANCHE PER DARE UN COLPO ALLA SINDACA RAGGI

L'EX TITOLARE DEL VIMINALE: «HO FATTO IL MIO DOVERE ED È STATO RICONOSCIUTO IO E RENZI? SIAMO COME IL GIORNO E LA NOTTE»

LA ROAD MAP

Meglio concentrarsi sulle prossime elezioni regionali. L'avvio della campagna elettorale è fissato per il 4 luglio: manifestazione a Roma al Circo Massimo con tutti i candidati che «dovranno essere credibili». La kermesse si terrà nella Capitale anche perché l'altra mission è scalzare la Raggi. «Si vota anche in questa città», ha ricordato il leader che secondo i fedelissimi sta pensando alla Bongiorno come candidata. La data indicata per la manifestazione è un messaggio agli altri leader di Fdi e FI affinché «pensino secondo una logica di coalizione più che di partito». La richiesta fatta da Salvini ai suoi è stata quella di rivedere il programma, tararlo sull'emergenza economica. «E – questo il suo invito – dovete studiare tutti. Non tollero l'impreparazione».

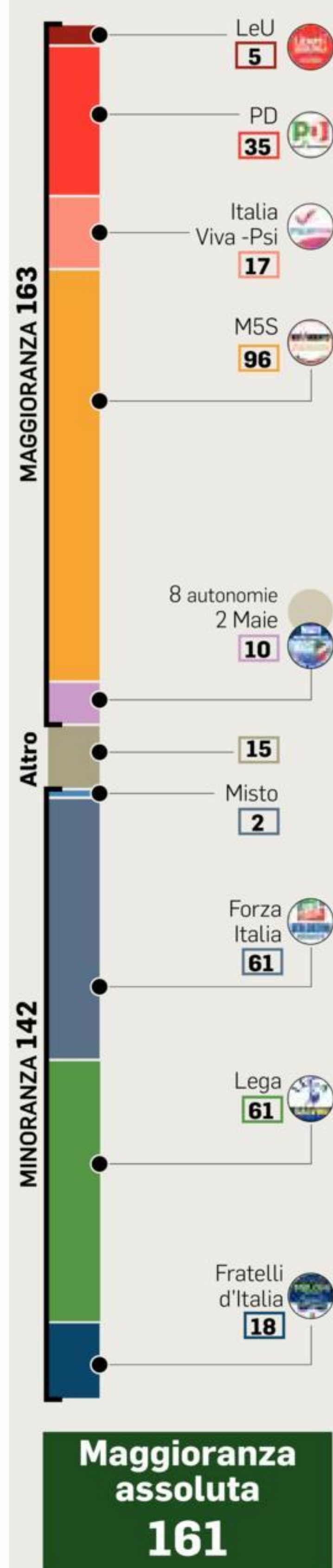
Dalla riunione di ieri è emerso il profilo del nuovo candidato leghista: «Serve la competenza». E allora se non si potrà pescare all'interno dei partiti «meglio - ha detto Salvini - rivolgerci alla società civile che non è rappresentata da questo governo e da questa politica».

Emilio Pucci

La composizione del Senato

Gruppo	Senatori
LeU	5
PD	35
Italia Viva -Psi	17
M5S	96
8 autonomie 2 Maie	10
	15
Misto	2
Forza Italia	61
Lega	61
Fratelli d'Italia	18

MAGGIORANZA 163 — Altro — MINORANZA 142

Maggioranza assoluta 161

320 senatori

L'Ego-Hub

Sospetti sull'asse Renzi-centrodestra Conte e il Pd: Italia viva deve chiarire

▶Riforma della giustizia e del Csm, i renziani alzano il prezzo. Oggi vertice con Bonafede

▶Trattativa continua nella maggioranza, si potrebbe riaprire il file prescrizione

IL RETROSCENA

ROMA Mentre Luca Palamara, il magistrato al centro dell'inchiesta che ha terremotato prima il Csm e poi l'Anm, cita Dante, i partiti si posizionano in vista dell'ennesimo tentativo di riformare la giustizia. E lo fanno sfruttando il voto al Senato sul processo a Salvini per la vicenda dell'Open Arms. La Commissione presieduta da Maurizio Gasparri vota "no" alla richiesta di processare Salvini, e ora il giudizio toccherà all'aula del Senato dove per salvare il leader del Carroccio dal processo serviranno 161 voti.

I PROBIVIRI

Nel frattempo c'è da fare i conti con l'astensione in giunta dei tre senatori di Italia Viva e due grillini che votano con il centrodestra. Più precisamente si tratta di un ex 5S come Giarrusso, e della grillina Riccardi che vota contro avvertendo prima il reggente del Movimento Crimi che - approfittando forse della disattenzione di alcune toghe - non si arrabbia. Anzi, ricambia la gentilezza dicendo che la senatrice non verrà deferita ai probiviri. Anche se i renziani Ettore Rosato e Gennaro Migliore si danno da fare per spiegare che il risultato in Giunta di 13 a 7 dimostra «che Iv non ha salvato il leader della Lega, il Pd accusa il colpo e attacca l'alleato che ancora una volta si è messo in posizione di attesa, pronto a far pesare i diciassette senatori che i renziani hanno a palazzo Madama. Un problema in più per Giuseppe Conte che tra un mese si troverà costretto anche ad affrontare il rischio che un pezzo della sua maggioranza possa andare altrove. Ed è per questo che il premier chiede a Renzi un «chiarimento» su quanto avvenuto ieri in Senato. I renziani ripropongono lo schema già collaudato in occasione della mozione di sfiducia a Bonafede, costringendo Conte a nuovi e concreti riconoscimenti.

Il leader di Italia Viva Matteo Renzi (foto ANSA)

Tatticismi a parte, l'appuntamento per capire cosa intende proporre il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede è invece per oggi pomeriggio. I responsabili, in materia, dei partiti di maggioranza si attendono dal ministro un'accelerazione, visto che per ora l'unico intervento sul sistema è stata la cancellazione della prescrizione e la possibilità di inserire un trojan nei telefonini di chiunque. Sul resto, ovvero sulle riforme complessive, è da tempo buio pesto, anche se dem e grillini sostengono che non ci sono distanze insanabili dimenticandosi lo scontro che ci fu qualche settimana prima della pandemia sui tentativi di modifica della prescrizione. Il problema sarà capire da che parte si intende iniziare. Sulla necessità di riformare il Csm sono ormai tutti d'accordo e pronti a sfruttare la momentanea difficoltà delle toghe ancora alle prese con un selvaggio scontro interno.

LA SPADA

Se si considera che lo scandalo-Palamara, che ha svelato aberranti logiche correntizie, risale ad un anno fa si capisce perché nessuno si fa ora illusioni sul tentativo in atto. Limitarsi ad un po' di maquillage, ovvero alla sola riforma dei meccanismi di elezione del Consiglio Superiore della Magistratura, può sembrare riduttivo, senza contare che, procedendo con legge ordinaria, si potrebbe arrivare in tempi brevi ad una delegittimazione dell'attuale Csm, che non piace al Pd. I dem, che oggi saranno rappresentati da Walter Verini, vorrebbero modifiche più sostanziali, anche sull'aspetto dei meccanismi disciplinari, che richiederanno interventi sulla carta costituzionale. Le proposte per riformare la legge elettorale di Palazzo dei Marescialli sono molte, anche se ieri FI e la Lega hanno fatto proprio un vecchio cavallo di battaglia dei ministro Bonafede: il sorteggio. Un'idea che il Guardasigilli aveva messo da parte per l'opposizione del Pd, ma che potrebbe tornare ad aprire il dibattito dentro il Movimento.

Con l'Anm a pezzi e le correnti che continuano a darsele di santa ragione, il momento sembra però per alcuni propizio per un tentativo di intervento anche più ampio. Ci prova Forza Italia che con Enrico Costa si prepara a presentare in aula un testo per la separazione delle carriere frutto della raccolta di firme delle camere penali, dove Iv potrebbe di nuovo inserirsi. Magari per "scambiarlo" con una nuova riforma della prescrizione.

Marco Conti

FI E LEGA RILANCIANO IL SORTEGGIO PER IL CONSIGLIO SUPERIORE E COSTA RIPROPONE LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

LA GRILLINA RICCARDI, CHE HA VOTATO CON L'OPPOSIZIONE, NON SARÀ PER ORA DEFERITA AI PROBIVIRI

In Lombardia, la protesta di dem e pentastellati

A IV la commissione Covid con i voti del centrodestra

M5S infuriata con Italia Viva non solo per il voto su Open Arms. Ma anche per quel che è accaduto a Milano. Ossia l'elezione dell'esponente renziana Patrizia Baffi come presidente della Commissione di inchiesta del Consiglio regionale della Lombardia sulla gestione dell'emergenza coronavirus, grazie ai voti di Lega e Forza Italia. «Una farsa», secondo i grillini. «Questa - tuona il capo politico Vito Crimi - non è una commissione d'inchiesta: è un paravento, un tappeto sotto il quale cercheranno di nascondere gli errori e l'incapacità di gestione del duo Fontana-Gallera». E c'è chi, come Leu, parla apertamente di «scambio» tra il partito di Matteo Salvini e quello di Matteo Renzi: «Oggi il comportamento di Italia Viva è stato più vicino alla Lega che alla maggioranza di cui fa parte», attacca il deputato Luca Pastorino. Anche il Pd è furioso. Mentre Rosato, big renzista difende la scelta targata centrodestra: «Ottima la nostra Baffi per quel ruolo». I grillini sono un fiume in piena. Il vicepresidente del Parlamento Europeo, Fabio Massimo Castaldo, condivide on line l'immagine di Salvini e Renzi che si stringono la mano, accompagnata dalla scritta «Assistente Civico». «A che gioco sta giocando Renzi? Se vuole andare tra le braccia di Salvini e Berlusconi lo dica!», scrive su Twitter la deputata M5S Yana Ehm. E fanno il giro delle chat pentastellate le offese a Renzi. L'epiteto più soft che gli viene rivolto è: «Doppiogiochista!».

Botte alla compagna, il pm: 6 anni e 8 mesi per Maniero

▶La pena è di 10 anni, ma ottiene lo sconto con il rito abbreviato. E lui ricusa il giudice

▶Per 12 omicidi e 200 rapine la condanna fu di 12 anni da collaboratore di giustizia

IL PROCESSO

BRESCIA Felice Maniero rischia di passare i prossimi sei anni e otto mesi in carcere. Tanto ha chiesto infatti il pubblico ministero, Lorena Ghibaudo, che ha inquisito l'ex boss della mafia del Brenta per i maltrattamenti a Marta Bisello, la donna che ha condiviso una figlia e gli ultimi 25 anni di vita con Maniero. L'ultima volta che Felix era stato condannato da un Tribunale patrio, aveva totalizzato 12 anni di carcere per 12 omicidi e quasi duecento rapine. Una bazzecola. Ma vent'anni fa Maniero era un collaboratore di giustizia, un pentito eccellente, il boss che aveva smantellato la banda più feroce e più numerosa che sia mai esistita nel Nord Italia. E dunque il bandito aveva collezionato sconti e bonus, fino a cavarsela con poco e nulla, nonostante avesse confessato di aver spacciato una tonnellata di eroina e aver quindi ammazzato chissà quanti giovani, mentre andava in giro a mettere a ferro e fuoco l'intero Nordest a colpi di rapine e omicidi.

NESSUNA ATTENUANTE

Stavolta invece non ci sono attenuanti né sconti e così Maniero potrebbe essere chiamato – se il Tribunale di Brescia accoglierà la richiesta del pm – a pagare quel che non ha mai pagato. E va anche detto che Maniero è alla sbarra per un reato che pare la legge del contrappasso per uno che era un tombeur de femme ed ora viene condannato per aver picchiato una donna. Nessuno aveva messo in conto una fine così ingloriosa per il genio del crimine che comandava su una banda di quasi 500 "soldati" e che trattava alla pari con la mafia siciliana, la camorra e la 'ndrangheta. Ma il reato c'è ed è considerato gravissimo e la richiesta di condanna a 6 anni e 8 mesi si spiega con la matematica. Il pubblico ministero Lorena Ghibaudo è partita dalla pena massima per il reato di maltrattamenti, che è di 7 anni, ed ha aggiunto le minacce ai figli perché prendessero le sue parti. In più c'è un episodio di violenza che ha visto presente la figlia, che allora era minore. Così, aggiungi di qua e aggiungi di là, si arriva a 10 anni e rotti, che diventano 6 anni e 8 mesi con lo sconto di pena che Maniero ottiene per aver scelto il rito abbreviato. E può solo ringraziare il suo avvocato, Luca Broli, che è riuscito a convincerlo a fare l'abbreviato, altrimenti la richiesta di 10 anni di galera, che il suo legale definisce comunque "abnorme rispetto al reato, pur grave", non gliela toglieva nessuno.

MALA DEL BRENTA L'ex boss Felice Maniero in una foto d'archivio

ALL'EX BOSS DEL BRENTA NON È PIACIUTA LA FRASE SULLA POSSIBILITÀ DI UNA PERIZIA PSICHIATRICA: «QUEL MAGISTRATO È PREVENUTO»

LA DIFESA

Nella sua arringa difensiva l'avv. Broli, che è stato affiancato all'ultimo momento anche dall'avv. Pietro Paolo Pettenadu – ennesima mossa a sorpresa di Maniero – ha chiesto l'assoluzione, spiegando che gli episodi di violenza sono in tutto quattro e spalmati in quattro anni, mentre ha evidenziato che la spiegazione, non la giustificazione, dei maltrattamenti deriva dalla fine del rapporto sentimentale tra Maniero e Marta Bisello e dalle difficoltà economiche della coppia. Ma Maniero ha voluto fino all'ultimo rubare la scena e quindi ha chiesto la ricusazione del presidente del Tribunale, Roberto Spanò, che invece si era dimostrato imparziale e tutt'altro che prevenuto nei confronti dell'imputato Luca Mori alias Felice Maniero. Ma siccome il legale di Maniero si era sapientemente giocato la carta della depressione – vera e confermata da Marta Bisello – del suo assistito e siccome il presidente del Tribunale, di fronte a questo e di fronte ai continui scatti di nervi di Maniero, aveva pronunciato una frase del tipo: "Bè, forse una perizia psichiatrica andrebbe presa in considerazione", ecco che Maniero ha presentato istanza di ricusazione del magistrato, che sarebbe prevenuto nei suoi confronti, avendo espresso un giudizio negativo sulla sua persona.

Maurizio Dianese

Bologna

Sfregia la moglie con un coltello rovente

BOLOGNA I Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di delitto, emesso dal pm Michele Martorelli, per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali gravissime nei confronti di un 27enne che ha sfregiato la moglie, 25enne italiana, con la lama rovente di un coltello da cucina.
L'aggressione, a quanto pare per gelosia, è avvenuta tra domenica e lunedì a Molinella, nel Bolognese. A chiamare il 112 è stata la zia della giovane, trasportata d'urgenza in una struttura sanitaria, dove è stata medicata e ricoverata con prognosi di 60 giorni. Dopo l'aggressione la 25enne si è rifugiata a casa della sorella, lì l'hanno raggiunta i Carabinieri, trovandola spaventata, agitata e con segni di gravi ustioni sul corpo e sul viso ed lividi. Una volta che la donna è stata affidata alle cure dei medici, i militari hanno rintracciato il marito, poco distante. Considerato il pericolo di fuga per lui, il pm ha firmato il decreto di fermo e disposto il trasferimento in carcere.

Economia

VOLOTEA RIPRENDE I VOLI PARTENDO DAGLI SCALI DI VENEZIA E VERONA: L'OFFERTA DOMESTICA VIENE RISPETTIVAMENTE AUMENTATA DEL 44 E 30%

economia@gazzettino.it

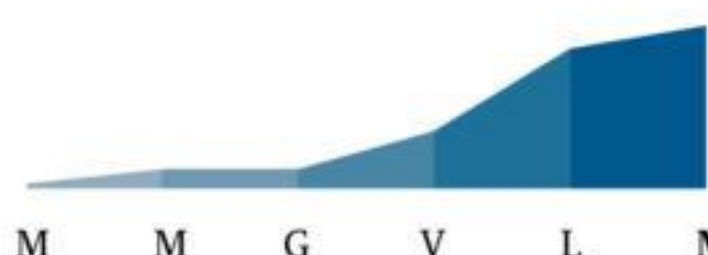
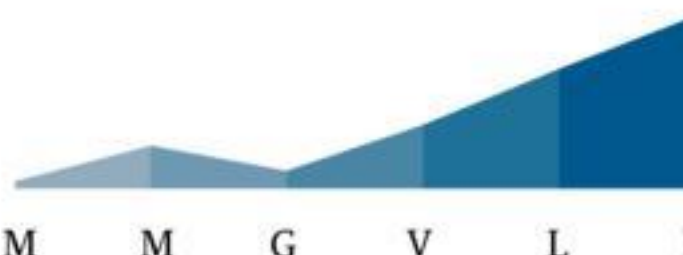
Mercoledì 27 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +0,60% 1 = 1,098 $

1 = 0,889 £ -0,71% 1 = 1,061 fr +0,24% 1 = 117,92 ¥ +0,38%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,48%	19.545,72
Ftse Mib	+1,50%	17.860,46
Ftse Italia Mid Cap	+1,69%	31.877,62
Fts e Italia Star	+0,70%	34.618,59

M M G V L M

Nuova indagine sulle banche ritardi anche sulle moratorie

▶La Commissione Ruocco: evaso solo il 53% delle richieste di stop sui mutui. Dopo i questionari, in arrivo le verifiche

▶Intoppi sul portale Consap. E sui prestiti troppe differenze tra istituti. Faro anche su Fondo-Mcc. Il Tesoro: «Vigiliamo»

LE MISURE

ROMA «Apprezzo i miglioramenti apportati dal Parlamento al decreto liquidità, le erogazioni stanno aumentando, segno che la misura sta entrando a regime», tuttavia «permangono differenze di applicazione delle stesse misure da parte di alcuni istituti bancari che testimoniano come non siano le norme in sé a precludere una tempestiva ed efficiente erogazione dei prestiti garantiti alle imprese». Il nodo su cui ha puntato il dito ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione sul decreto Rilancio rimane quello dei prestiti alle imprese garantiti dallo Stato. «Tutte le banche applichino la legge», ha poi aggiunto in serata. Il ministro ha poi ne parlerà nei prossimi giorni anche in Commissione banche, assicura, quando oltre a riferire sul prestito di 6,3 miliardi garantito da Sace ad Fca, farà il punto anche sulle misure di accesso alla liquidità predisposte per le Pmi attraverso Mcc e il Fondo centrale di garanzia delle Pmi. Anche questi ultimi sono ora sotto la lente.

Ma sul tavolo finirà anche un'altra misura voluta dal governo nel Cura Italia: la moratoria che nel caso dei mutui sulla prima casa finora è stata accolta solo nel 53% dei casi (sono circa 110.000 le richieste di mutui stimate dal censimento fatto presso le banche, stando ai questionari raccolti dalla Commissione banche che ora è pronta a nuovi approfondimenti sul dossier). Molti i problemi segnalati dagli istituti nello smaltimento delle pratiche gestite dalla piattaforma Consap. Eppure si tratta di una misura per aiutare famiglie che hanno perso il lavoro o subito una riduzione dell'orario (e quindi dello stipendio); oppure imprese che abbiano perso per l'emergenza più del 33% dei ricavi. Si tratta di una moratoria dei mutui sulla prima casa agevolata dall'accesso al Fondo di garanzia istituito dalla Legge Gasparrini. A fronte della sospensione delle rate per 9 mesi a partire dal 17 marzo, il Fondo versa alle banche gli oneri compensativi pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione. Una procedura che passa dalla Concessionaria pubblica. Funziona così: la banca invia la domanda di sospensione ricevuta alla Consap entro 10 giorni. Quest'ultima ha 15 giorni per concedere l'ok. Dopodiché la banca ha 5 giorni per far conoscere l'esito al mutuatario. Più incoraggianti sono i risultati sulla moratoria promossa dall'Abi e da Assofin su credito al consumo, finanziamenti e aperture di credito. Lo stop dovrebbe essere quasi automatico, purché l'impresa sia in bonis, con una semplice comunicazione alla banca. O almeno questo era lo spirito della norma voluta dal governo nel "Cura Italia". Quasi il 30% delle richieste, però, (su quasi 1 milione) non è stato ancora accolto. Colpa in molti casi dei problemi del portale Consap, nel caso dei mutui, dicono le banche. Nel frattempo le rate corrono lo stesso e solo in alcuni casi gli istituti si sono attivati per congelarle in attesa di Consap. Non va dimenticato, poi, che ogni modifica di fido oltre certe soglie richiede comunque una delibera dell'istituto.

Passando alle «differenze di applicazione» sui prestiti a cui si riferisce Gualtieri, esse saranno più chiare quando oggi la presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, Carla Ruocco (M5S) farà la sua relazione su tutti i risultati del questionario inviato a 147 istituti.

I RITARDI

In particolare per i prestiti inferiori a 25.000 euro garantiti dallo Stato i tassi di interesse applicati variano dallo 0,9% a oltre l'1,8%, rispetto all'1,2% di fatto prescritto dal Decreto Liquidità. Alcuni istituti hanno liquidato le pratiche in 3-4 giorni, altri in settimane. Ma praticamente la metà dei prestiti con garanzia chiesti alle banche, aspettano ancora di essere erogati. Troppo per un meccanismo partito il 14 aprile per aiutare Pmi e partite Iva. Per i prestiti oltre 25.000 euro, i tempi poi sono ben più lunghi. Va detto che le banche si trovano da settimane a smaltire faldoni enormi. Ma sui prestiti sotto i 25.000 euro le pratiche accolte sono in numero sin troppo diverse da banca a banca. E molti di coloro che hanno fatto richiesta ancora attendono. Dopo Gualtieri anche i banchieri saranno ascoltati dalla Commissione.

Roberta Amoruso

Il caso Il palazzo della Borsa

Wall Street riapre, vola il Dow Jones

In un clima di grande euforia ieri ha riaperto il palazzo della borsa di Wall Street. Il Dow Jones è balzato sopra la soglia simbolica dei 25.000 punti. A suonare la campanella il governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo (*in foto*).

Padova

Cib Unigas, bond da 6,5 milioni

Cib Unigas, azienda di Campodarsego specializzata nella produzione e commercializzazione di bruciatori a basse emissioni, ha emesso un bond da 6,5 milioni di euro a sette anni con cedola annua del 3,5%. L'operazione, assistita da Banca Finint e dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo, riservata a investitori istituzionali, è stata sottoscritta, oltre che da Banca Finint, dal Fondo Veneto Minibond promosso e gestito dalla Federazione Veneta delle Bcc e Veneto Sviluppo, Banca Ifis, Banca di Cividale, Mediocredito Trentino Alto Adige, Neafidi, Banca Valsabbina e Banca delle Tre Venezie. Cib ha chiuso il 2019 con ricavi per 35 milioni e un Ebitda del 14%. La nuova finanza sarà impiegata soprattutto per l'ampliamento degli stabilimenti produttivi di Campodarsego e la costruzione di una nuova sede commerciale e produttiva a Mosca.

Paolo Marzotto l'industriale che amava l'arte e i motori

IL LUTTO

VICENZA Era rimasto l'ultimo dei conti Marzotto che avevano reso famoso il marchio dell'industria vicentina. L'ultimo maschio dei sette figli di Gaetano junior, uno dei capostipiti dell'omonima dinastia tessile di Valdagno, fondata nel 1836 e poi portata avanti da diverse generazioni della stessa famiglia. Classe 1930, Paolo Marzotto, è morto l'altro pomeriggio: avrebbe compiuto 90 anni tra qualche mese, il 9 settembre. Con i fratelli aveva condiviso il boom economico, l'impegno per il suo territorio, l'amore per la cultura e le arti e le scorribande nel mondo dei motori e del jet-set. È spirato nella sua villa di Monte Berico, assistito dalla seconda moglie Carolina (la prima Florence Daniel, compagna di una vita, era scomparsa nel 2012) e dalle due figlie Dominique e Veronica, quest'ultima presidente della Fondazione Marzotto.

LA PASSIONE

Sino a poche settimane fa Paolo Marzotto era in buona salute, al punto che l'ultima sua presenza pubblica risaliva ad inizio aprile, quando aveva aderito alla campagna "#pensAci" lanciata dall'Automobile Club per raccogliere fondi per la sanità per combattere il coronavirus. Assieme ai fratelli Giannino, Umberto e Vittorio Emanuele, aveva coltivato la passione per i motori, gareggiando in alcune delle più importanti competizioni mondiali del secondo dopoguerra tra cui la 24 Ore di Le Mans e alcune edizioni della Mille Miglia.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0975**	0,596
Yen Giapponese	**117,9200**	0,383
Sterlina Inglese	**0,8888**	-0,712
Franco Svizzero	**1,0600**	0,028
Fiorino Ungherese	**349,6000**	-0,319
Corona Ceca	**27,0730**	-0,741
Zloty Polacco	**4,4506**	-1,166
Rand Sudafricano	**19,0650**	-1,119
Renminbi Cinese	**7,8269**	0,530
Shekel Israeliano	**3,8543**	0,294
Real Brasiliano	**5,9114**	-1,874

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,35**	52,80
Argento (per Kg.)	**478,90**	510,45
Sterlina (post.74)	**356,05**	401,15
Marengo Italiano	**281,05**	315,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,250**	2,63	1,005	1,894	1789052
Atlantia	**14,550**	2,94	9,847	22,98	243561
Azimut H.	**14,610**	0,93	10,681	24,39	137436
Banca Mediolanum	**5,865**	2,00	4,157	9,060	196739
Banco Bpm	**1,113**	4,80	1,049	2,481	4463736
Bper Banca	**2,064**	10,43	1,857	4,627	1213974
Brembo	**8,165**	8,58	6,080	11,170	234550
Buzzi Unicem	**17,325**	-0,66	13,968	23,50	59844
Campari	**6,968**	0,78	5,399	9,068	281969
Cnh Industrial	**5,482**	3,55	4,924	10,021	526854
Enel	**6,516**	0,09	5,408	8,544	2975369
Eni	**8,274**	0,17	6,520	14,324	1722994
Exor	**48,80**	2,46	36,27	75,46	57716
Fca-fiat Chrysler A	**7,935**	3,39	5,840	13,339	1339185
Ferragamo	**11,050**	7,28	10,147	19,241	144939
Finecobank	**10,215**	0,54	7,272	11,694	353155
Generali	**12,465**	2,76	10,457	18,823	521615
Intesa Sanpaolo	**1,501**	2,99	1,337	2,609	17350275
Italgas	**4,834**	-0,53	4,251	6,264	189754
Leonardo	**5,858**	6,70	4,510	11,773	635848
Mediaset	**1,545**	1,64	1,402	2,703	244751
Mediobanca	**5,484**	5,66	4,224	9,969	761253
Moncler	**33,39**	4,87	26,81	42,77	110767
Poste Italiane	**7,738**	0,49	6,309	11,513	432199
Prysmian	**19,560**	1,64	14,439	24,74	147229
Recordati	**42,34**	0,57	30,06	44,37	77587
Saipem	**2,176**	-0,41	1,897	4,490	961247
Snam	**4,136**	0,39	3,473	5,085	1114186
Stmicroelectr.	**22,95**	3,24	14,574	29,07	427622
Telecom Italia	**0,3304**	1,32	0,3008	0,5621	12389541
Tenaris	**5,688**	1,57	4,361	10,501	419784
Terna	**5,814**	-0,75	4,769	6,752	569913
Ubi Banca	**2,510**	2,57	2,204	4,319	651032
Unicredito	**7,073**	4,44	6,195	14,267	2715896
Unipol	**3,202**	-0,37	2,555	5,441	349372
Unipolsai	**2,020**	1,20	1,736	2,638	447601

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,750**	0,67	2,930	4,606	23686
B. Ifis	**8,010**	4,03	7,322	15,695	22654
Carraro	**1,426**	1,13	1,103	2,231	3007
Cattolica Ass.	**4,224**	4,92	3,835	7,477	104499
Danieli	**12,200**	0,66	8,853	16,923	9014
De' Longhi	**18,700**	3,37	11,712	19,112	16824
Eurotech	**5,785**	-0,77	4,216	8,715	83607
Geox	**0,7000**	3,09	0,5276	1,193	39827
M. Zanetti Beverage	**3,520**	-1,12	3,434	6,025	1328
Ovs	**0,7550**	4,79	0,6309	2,025	568101
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,440**	3,62	9,593	14,309	4157

Portogruaro

Antico manufatto viene alla luce durante i lavori sull'A4

Un'imponente struttura (nella foto) in buono stato di conservazione e risalente ai primi secoli dopo Cristo, composta da file di pali infissi verticalmente nel terreno alternati a tavole lignee disposte in orizzontale, e un costipamento di mattoni e tegole alla base, che avrebbe avuto la funzione di difesa spondale, lungo un antico corso d'acqua non più esistente, è stata scoperta durante i lavori per la terza corsia della autostrada A4. La scoperta è avvenuta all'interno dello svincolo di Portogruaro, in direzione Trieste, i lavori d'accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, sono stati subito sospesi e sono stati avviati sondaggi stratigrafici, che hanno riportato alla luce ampi tratti del manufatto. La struttura, ampia più di 3 metri, si sviluppa per oltre 60 metri, seguendo la sponda dell'antico corso d'acqua. Nuovi approfondimenti apporteranno conoscenze alla storia di questo territorio legato alla colonia romana di Iulia Concordia.

Ritrovato in un faldone dell'Archivio di Stato di Venezia un documento del 1195 dove si racconta dell'intraprendenza di un gruppo di cinque suore del monastero di San Zaccaria che, accanto ai doveri religiosi, si impegnano nei commerci, nelle compravendite di terreni e nell'artigianato. La scoperta fatta da Anna Maria Rapetti dell'ateneo di Ca' Foscari

La badessa imprenditrice

LA STORIA

«Sebben che siamo donne paura non abbiamo»: magari qualcuno potrebbe rabbrividire vendendo applicato il celeberrimo canto delle mondine, divenuto un inno femminista, alle monache medievali di San Zaccaria. Eppure ci sta: le benedettine veneziane non hanno paura di nessuno e trattano in prima persona questioni mondane riguardanti il loro monastero, arrivando persino a infrangere le regole della clausura che le avrebbe obbligate a rimanere tra le mura claustrali.

Non equivochiamo: non che le monache fossero una sorta di femministe con qualche centinaio d'anni d'anticipo, ma sono state in grado di prendere in mano la loro situazione e di trattare da pari a pari con chi deteneva il potere, in una società assolutamente maschilista com'era quella del XII secolo. Le vicende di questo monastero vengono studiate da Anna Maria Rapetti, docente di storia medievale e di storia della chiesa medievale all'università Ca' Foscari di Venezia, che ha in particolar modo esaminato un documento del 1195 conservato nell'Archivio dei Frari.

IL DOCUMENTO

Quel che permette di studiare tanto approfonditamente la storia di San Zaccaria è il fatto che si sia conservato gran parte dell'archivio, fin dal testamento del doge Giustiniano Partecipazio che nell'829 dona terreni e patrimonio al monastero e ci mette a capo la sorella e la nuora. Comincia la storia di questa istituzione religiosa veneziana che avrà sempre un carattere molto particolare: un rapporto privilegiato con il doge, tanto da diventare una sorta di chiesa dogale, e tanto da far sì che fino al XII secolo vi vengano seppelliti sette dogi. Un'ulteriore particolarità è che ci sono giunti moltissimi cognomi di monache, caso piuttosto raro, e quindi possiamo affermare che appartenevano alle famiglie più in vista della città.

Era un monastero importante e grande, arriveranno a esserci una sessantina di monache, più le converse, più le donne che vi lavoravano e anche, pure questo fatto insolito, un certo numero di uomini, probabilmente occupati nelle attività più pesanti.

COGNOMI ILLUSTRI

Le presenza tra le mura claustrali di tante donne dai cognomi illustri costituiva un punto di forza, ma questo significa anche che vi vengono riprodotte le lotte di fazione che dividevano la città. Per esempio a un certo punto si arriva all'imbarazzante situazione di veder elette due badesse, ognuna espressione di un gruppo che non voleva sottomettersi all'altro. Quindi per dieci anni non si riesce a eleggere una nuova badessa e questo è un fatto grave perché è lei che deve occuparsi dell'amministrazione del monastero. Per di più viene meno il tradizionale sostegno da parte del doge.

La situazione si sblocca nel 1151 quando arriva una badessa esterna, tale Giselbruda. Il nome è germanico e Rapetti ipotizza che potesse provenire da uno dei monasteri cluniacensi della pianura padana. Giselbruda rimane in carica per venticinque anni, sottopone il monastero veneziano alle regole di Cluny, la più importante abbazia benedettina di Francia (distrutta in epoca rivoluzionaria), in modo da stabilire un collegamento molto prestigioso, ma anche sufficientemente lontano.

INTRAPRENDENZA FEMMINILE

«Si tratta di un passaggio importante», spiega Rapetti, «queste donne si tirano fuori da una situazione di stallo con un colpo di scena, fanno di testa loro, senza contare su decisioni del doge. Probabile che ci sia stato un aiuto da parte dei Badoer e dei Michiel, visto che alcune monache favorevoli alla riforma portano questi cognomi. Comunque con l'arrivo di una straniera si fa in modo di tagliare i collegamenti con le fazioni cittadine».

Il documento del 1195 ci parla della badessa Casota Caisolo e di quattro monache che la assistono, Emerienziana, Celestina, Calandria, Imilia. Le cinque donne sono citate nei documenti notarili relativi a un'importante operazione fondiaria nel territorio dell'odierno Ronco all'Adige, nel veronese, che le monache avevano trattato e concordato con un interlocutore di tutto rispetto, ovvero il comune di Verona, città molto importante in quel periodo. Le donne trattano direttamente con il podestà e le principali autorità veronesi, affiancate dalla delegazione veneziana, riuscendo a concludere un accordo che ha grande importanza non solo per San Zaccaria, ma anche, sul piano politico e strategico, per Venezia. Una vicenda tutta femminile che permette al monastero di riprendersi e di continuare così a svolgere un ruolo di primo piano.

AUTOFINANZIAMENTO

Non solo a San Zaccaria andavano le figlie che le famiglie più illustri non potevano permettersi di far sposare (difficilmente anche le casate molto ricche riuscivano a fornire di dote più di una figlia), ma sembra anche che le famiglie in ascesa, quelle che aspiravano a entrare nel gruppo dirigente, monacassero le proprie figlie a San Zaccaria perché si trattava di una sorta di lasciapassare per le alte sfere dello stato veneziano (siamo sempre in epoca pre serrata del Maggior consiglio, nel 1297).

Il monastero si finanziava attraverso i numerosi beni che possedeva: case e botteghe date in affitto nella zona attorno a San Marco, terre a Monselice e, come detto, a Ronco all'Adige. Non era scontato che un monastero avesse una tale quantità di beni e non era per nulla comune che a gestirli fossero donne e non, per esempio, un amministratore esterno.

Il massimo fulgore di San Zaccaria si ha nei secoli XII e XIII, in seguito rimane potente e prestigioso, ma non sarà più un soggetto politico, non avrà più un ruolo nella lotta politica veneziana. La perdita di potere, tuttavia, corrisponde a un'ostentazione di ricchezza e bellezza senza pari, a cominciare dalla chiesa di Mauro Codussi, del 1490.

IL POTERE

I legami formali con il potere rimangono: le monache cuciono la berretta del doge, e il capo dello stato veneziano ci va in solenne processione tutti gli anni nel giorno di Pasqua. San Zaccaria resta fino alla caduta della repubblica il monastero delle donne patrizie che vivevano in veri e propri appartamenti, con tanto di parenti e cameriere, con una propria cucina in modo da non dover mangiare nel refettorio come monache qualsiasi. Si trattava un po' di una contropartita dell'essere monacate per forza.

Il celeberrimo quadro di Francesco Guardi "Il parlatorio delle monache di San Zaccaria" ci mostra le religiose in abiti scollati e a capo quasi completamente scoperto, con solo un accenno di velo; un teatrino di burattini per intrattenere i bambini mentre i genitori sono a colloquio con le monache al di là delle grate. Una scena che ha ben poco di monacale e invece parecchio di mondano.

Alessandro Marzo Magno

CHIESA E MONASTERO
San Zaccaria e l'adiacente complesso monasteriale che è oggi parzialmente occupato dal Comando provinciale dei Carabinieri

MONACHE
Una stampa che ritrae una suora; a destra, ancora una immagine con un atto di devozione di alcune religiose al pontefice. Sotto, Anna Maria Rapetti, docente all'università di Ca' Foscari

LA RICERCATRICE
«QUESTE DONNE SONO INDIPENDENTI E FANNO DI TESTA LORO IN UNA SOCIETÀ MASCHILE»

La protagonista del romanzo di Lucia Pozzi "Sognando Rania" oltre all'intervista alla sovrana giordana conquista altre mete: la capacità di reinventarsi e l'amore preso per quello che può dare al momento

Va' dove ti porta il lungo viaggio verso la regina

LA STORIA

Sara che ha un'età indefinita, abbastanza giovane da inventarsi un sogno per dare una svolta alla vita ma abbastanza adulta da gestire con prudenza anche i sogni. Roma narrata con pennello leggero, San Lorenzo, dove la protagonista vive, gli aperitivi zona quartiere Trieste, la vecchia libreria del centro che resiste all'indifferenza dei tempi nuovi. E poi Amman, il Medio Oriente che si intuisce molto amato, con la nostalgia di chi a quel posto è legato da più ragioni.

Il romanzo (in vendita da domani) di Lucia Pozzi, redattore capo de *Il Messaggero*, ha più chiavi di lettura. La prima: è la storia di una donna che ha l'intelligenza di dare valore alle piccole grandi cose della sua vita, il rapporto col vecchio saggio libraio che le offre un lavoretto part time e anche la possibilità di stare tra i libri che ama, le amiche pronte a darle una mano, la bellezza di una città rumorosa, faticosa e irresistibile come Roma. Sara è sul punto di accontentarsi di una vita che non la fa contenta. Poi, un evento e un incontro occasionale (non raccontiamo troppo per non sottrarre al lettore il piacere della scoperta) cambiano la sua routine.

IL PROGETTO

Trova un progetto da perseguire, e quale può essere il Progetto per una giornalista se non un'intervista difficile? La potenziale intervistata è donna, bella, giovane ed ha potere perché è pure regina.

Sognando Rania, dove Rania è appunto la regina di Giordania, è però anche un'altra cosa: un esperimento. L'esperimento che Sara fa su se stessa: mi do un obiettivo e nel cercare di ottenerlo vediamo dove la vita mi porta. Oltre la storia, il romanzo si può leggere anche come un messaggio di ottimismo in questi tempi di assoluta incertezza. Andare oltre la comfort zone può mettere ansia ma pure farci scoprire cose di noi che non conoscevamo, un viaggio che alla fine ci renderà più sicuri.

Anche l'attesa è per Sara una sfida con se stessa, l'attesa di un sì dalla direzione che dovrà autorizzarla a spendere il nome di una rivista importante per chiedere l'intervista alla casa reale di Giordania, l'attesa della partenza per Amman, l'attesa per l'incontro sempre rinviato con la direttrice della comunicazione della regina Rania. E poi altre, più brevi e intense attese, legate a un amore che proprio ad Amman riaccende la vita sentimentale della protagonista. La terza chiave è quella, appunto, della Giordania, esplorazione di mondi così diversi dalla Roma dei bar rumorosi del quartiere San Lorenzo e delle chiacchiere prevedibili con gente prevedibile all'ora dell'aperitivo. Amman, il mix internazionale di tutte le capitali mediorientali, un po' di volontari che ci credono e un po' di volontari che in realtà fanno anche le spie per il loro Paese. Nel romanzo quel mondo è solo sfiorato, forse il lettore avrebbe avidamente letto anche di più, così come si tuffa nelle vite di Amal e delle altre figure di donne locali che di Sara diventano quasi amiche.

LA FORZA

La capacità di reinventarsi, la capacità di reggere l'attesa, la curiosità di un mondo nuovo e anche l'intelligenza di chiedere all'amore solo quello che l'amore in quel momento può dare. Sono tutte cose che il lettore terrà con sé dopo aver letto d'un fiato *Sognando Rania* (Golem Edizioni).

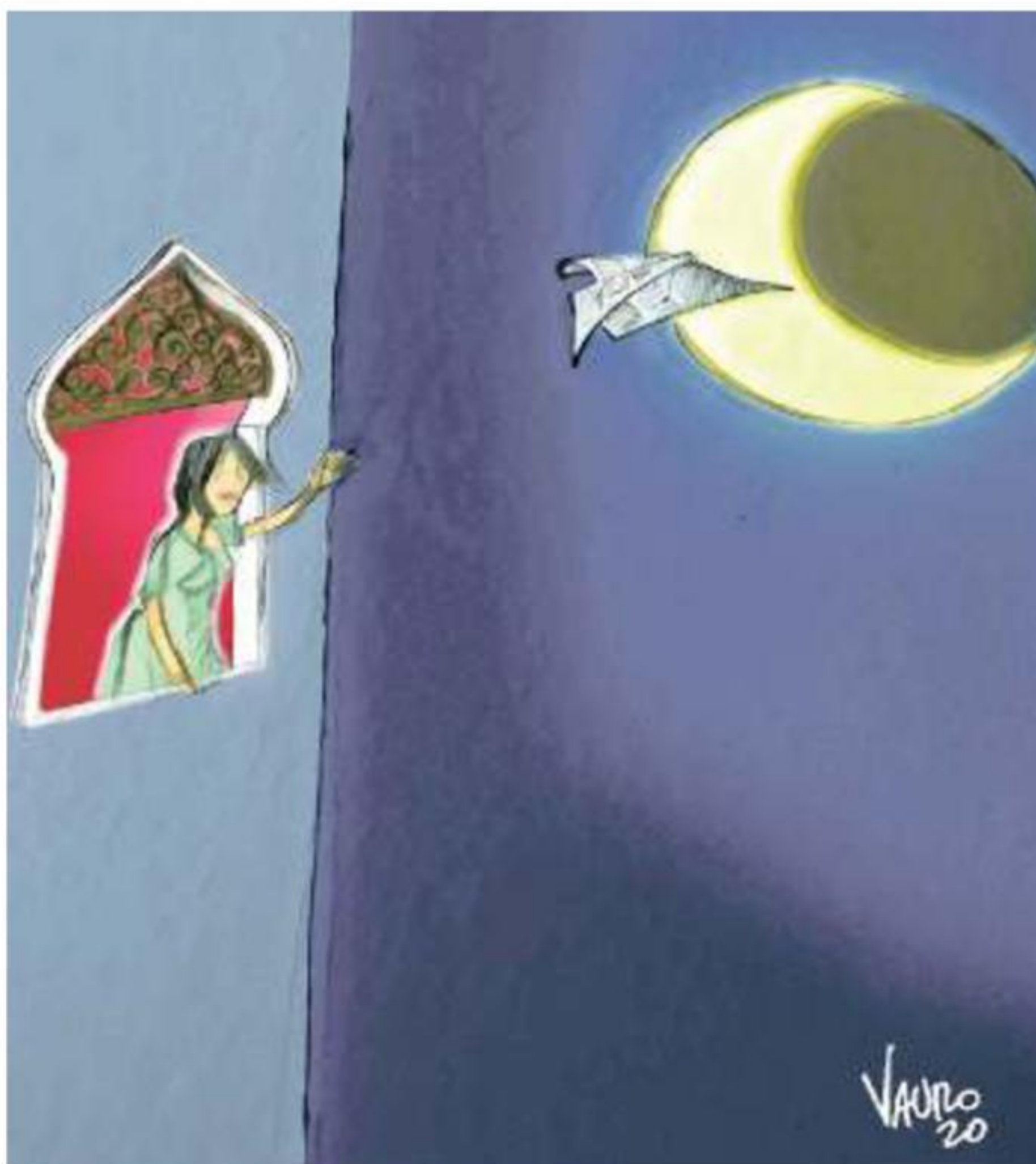
Così come terrà con sé la frase finale del romanzo: «Ebbi chiara la percezione di quanto amassi profondamente quel cocktail improvvisato che era la mia vita. Sapevo a malapena da dove veniva, non avevo nessuna idea di dove sarebbe andata. Ma la forza del sogno me ne aveva indicato la direzione e, in parte, svelato il segreto».

PS - Lucia Pozzi ha davvero intervistato Rania di Giordania.

Maria Latella

"La finestra", l'illustrazione realizzata da Vauro per il libro di Lucia Pozzi, in uscita domani 28 maggio per Golem Edizioni

SARA PARTE DALLA SUA VITA "SCONTATA" TRA IL CENTRO DI ROMA E SAN LORENZO E ARRIVA AD AMMAN, UN MIX DI CULTURE MEDIORIENTALI

IL TEMA CENTRALE È QUELLO DELL'ATTESA DI UN INCONTRO SEMPRE RINVIATO CHE ALLA FINE FA DIVENTARE PIÙ FORTI

LUCIA POZZI
Sognando Rania
GOLEM EDIZIONI
188 pagine
16 euro
(in uscita il 28 maggio)

Libri, allarme dell'Aie: «Perso l'85% delle vendite»

LA RICERCA

«Siamo di fronte a una crisi epocale», scandisce il presidente dell'Associazione Italiana Editori, Ricardo Franco Levi. Il regime di lockdown è già costato otto milioni di copie vendute in meno, nel solo settore della varia (saggistica e fiction), con circa 134 milioni di euro di fatturato già persi nei primi quattro mesi dell'anno, concentrati tra marzo e aprile. Sono i numeri della crisi che ha travolto l'editoria italiana, secondo una ricerca dell'Aie, in collaborazione con Nielsen e IE-Informazioni Editoriali, e che, tra le altre cose, fotografa l'ascesa degli store online, oggi primo canale di acquisto dei libri con una quota pari al 47%.

LO SCENARIO

«La perdita di reddito delle famiglie conseguente alla caduta del Pil, -8% annuo secondo le stime del governo - sostiene Levi - potrebbe avere un impatto drammatico sul nostro settore con forti ricadute sull'occupazione». Il timore è che l'intero mercato del libro «possa chiudere il 2020 con un pesantissimo calo di fatturato quantificabile tra i 650 e i 900 milioni rispetto ai 3,2 miliardi complessivi del 2019». Dal 9 marzo al 12 aprile le librerie hanno perso l'85% delle vendite. Ma c'è chi – organizzandosi con le consegne a domicilio e grazie anche a una buona presenza sui social e alla fidelizzazione dei clienti - ha ridotto il suo calo al 71%. La rete è sempre più strategica, e diventa decisiva per l'acquisto per il 64% dei lettori.

R.D.P.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI EDITORI: «DURANTE I MESI DEL LOCKDOWN SONO ANDATI IN FUMO 134 MILIONI DI EURO DI FATTURATO»

Mason, dal calcio alla musica con il progetto di Maieutica

NUOVI TALENTI

A Verona, nello studio Osteria Futuristica di Parona, è nata un'etichetta discografica dedicata solo alle donne. Ad annunciarlo è la sua fondatrice, la pluripremiata cantautrice, vocal coach e produttrice veronese Veronica Marchi. L'etichetta si chiama Maieutica Dischi. Già nota al grande pubblico in particolare per la sua partecipazione a X Factor 10 (dove con la sua personalissima cover del brano dei Foo Fighters "Walk" è riuscita ad entrare a far parte della squadra di Manuel Agnelli), Veronica, assieme ad Alessandro Scardino, cofondatore di Maieutica, s'impegnerà, secondo un'etica dell'arte che prescinde da qualsiasi legge commerciale, a tirare fuori il meglio di ogni artista. Ma vale solo per le donne. «Non si tratta assolutamente - spiega la Marchi al Gazzettino - di una scelta femminista. Ovviamente nel nostro team ci sono anche uomini. Avevo il desiderio di creare una sorta di contenitore, con un'entità molto decisa. Volevo creare qualcosa di diverso, dove le donne si possono identificare».

CANTANTE & CALCIATRICE

Le prime artiste prodotte da Maieutica Dischi saranno la calciatrice e procuratrice sportiva, ex partecipante del talent show Amici, Marta Mason, Elvira Caobelli e Valentina Montresor. E proprio di Marta Mason è uscito ieri su tutte le piattaforme digitali "Ogni cosa cambia", Ep di esordio della calciatrice di serie A ed ex allieva della scuola tv di "Amici". Mason ha come due passioni il calcio e la musica. Dopo cinque Europei e una qualifica al mondiale in Giappone con l'under 19 della Nazionale femminile e decenni di militanza nel campionato di serie A, Marta si è avvicinata al canto partecipando a "Amici" di Maria De Filippi.

«Il calcio è sempre stato la mia vita. – confessa Marta – Mentirei se dicessi che non mi manca da morire. Il calcio mi ha sempre definito come persona. Per tanto tempo mi sono chiesta chi avrei potuto essere fuori dal campo. Poi è arrivata la musica».

«La produzione - continua Veronica - con loro è già partita. Ho scelto, per cominciare, queste tre artiste, che propongono generi diversi, perché da quando le ho scoperte ed ascoltate, credo molto in loro. Il mio scouting artistico consiste nel ricercare artiste che abbiano qualcosa di particolare, che abbiano qualcosa da dire, che non per forza siano già cantautrici e compositrici. Anzi. Avendo molta esperienza come cantautrice, mi piace l'idea di intraprendere con loro un viaggio dentro la loro stessa vita. Ma collaboreremo anche con cantautrici già affermate, con le quali, invece, si lavorerà solo sul "vestito" delle loro opere, sul suono, e sulla promozione».

I PROGETTI

Infatti Maieutica Dischi cura i progetti artistici le artiste a 360 gradi, dal songwriting alla pubblicazione, seguita da un'accurata promozione. «Sono partita dalle difficoltà che ho incontrato finora nella mia carriera: trovare una giusta direzione e i costi di promozione». Intanto Veronica sta continuando a portare avanti anche i suoi progetti da cantautrice: «Al momento sto definendo i brani da inserire nel mio prossimo disco, che conto di far uscire l'anno venturo. Vista la grave situazione odierna, le limitazioni per il Coronavirus, ho molto tempo a disposizione per capire bene i messaggi che voglio mandare con la mia arte e sviluppare la parte creativa. Sicuramente questa drammatica esperienza lascerà un segno nelle mie composizioni e nella mia vita».

Elena Ferrarese

PADOVANA Marta Mason e il suo disco "Ogni cosa cambia"

Lutto

Morto Peter Sloan l'inglese di "Zelig"

È morto all'improvviso l'altra sera a Menfi a soli 51 anni John Peter Sloan, l'attore teatrale e comico britannico diventato celebre per le sue lezioni di inglese nel programma "Zelig". Di padre irlandese e madre inglese nel 1990 approda in Italia. Nel 2007 diventa noto al pubblico per alcuni spettacoli in inglese portati in scena al teatro "Zelig", nell'ambito della rassegna "Zelig in English".

IL POST

Cristiano, il look è in "stile" United: «Lo approvate?»

Cristiano Ronaldo abbandona la sua treccia e sfoggia sui social un nuovo look, molto vicino a quello che aveva ai tempi dello United, e attraverso Instagram chiede addirittura l'approvazione ai suoi fan, scrivendo semplicemente: «Approvato?». Ovviamente sono state molte le approvazioni.

DIRITTI TV, LA SERIE A NON FA SCONTI A SKY

▶Il Consiglio di Lega nonostante lo stop di tre mesi chiede il prezzo pieno dell'ultima rata e oggi depositerà l'ingiunzione di pagamento in tribunale

LO SCONTRO

ROMA Il coronavirus sembra quasi un problema superato. Il paradosso lo suggerisce il Consiglio di Lega di Serie A, dove il nodo principale verso la ripresa del torneo interrotto lo scorso 9 marzo adesso riguarda le tv. Sky, Dazn e (per l'estero) Img visto lo stop del torneo non hanno ancora saldato le rate di maggio: quasi 212,6 milioni di euro (130 per la pay tv satellitare, 32,2 per la piattaforma streaming e 50,4 per il broadcaster per l'estero). Sky ha chiesto uno sconto del 15-18%, che la Lega non intende concedere. Mentre gli altri due players vorrebbero una dilazione di pagamento che sarà valutata. La strada della trattativa verso un punto di incontro con Sky si è quindi interrotta bruscamente: «Il Consiglio di Lega - si legge nel comunicato -, ha confermato, per quanto riguarda il rapporto con i licenziatari dei diritti audiovisivi, la linea del rispetto dei contratti». Ciò significa che oggi la "confindustria" del pallone presenterà al Tribunale di Milano un decreto ingiuntivo nei confronti di Sky. Un «atto dovuto», dicono da via Rosellini.

GOL IN CHIARO

I club hanno la necessità di incassare tutta la cifra pattuita perché in molti casi quei soldi li hanno già spesi. Ma la questione televisiva tracima sul terreno della politica. Quelli delle telecamere saranno gli unici occhi che, a parte i 300 ammessi negli stadi sbarrati ai tifosi, potranno guardare le partite post-Covid. Il ministro dello Sport Spadafora continua a coltivare il desiderio di firmare un provvedimento di deroga alla legge Melandri e consentire di trasmettere le partite in chiaro, se non per intero almeno i gol. Un "pallino" che il ministro espresse prima di Juventus-Inter, trovando la pronta disponibilità di Sky a mandare il match in chiaro sulla sua Tv8 ma scontrandosi ovviamente con la Legge. La pay tv satellitare anche questa volta si è detta pronta ad accontentare i desiderata del governo, ma il sì di Rogoredo oltre a non contribuire a una distensione dei rapporti con i club e e ha percorrere quella strada condivisa che aveva auspicato come da modello Germania, ha suscitato le proteste di Mediaset e della Rai. «Se si deroga alla Legge Melandri aprendo i diritti tv criptati e autorizzandone la trasmissione in chiaro, allora bisogna aprire anche i diritti tv a tutti gli operatori televisivi», ha obiettato il cdr di Rai Sport sollecitando una presa di posizione dell'ad Salini. Il Consiglio di Lega ha anche convocato d'urgenza l'Assemblea per venerdì, a 24 ore di distanza dal vertice con il governo dove Spadafora dovrebbe annunciare la ripresa delle "ostilità". I calendari sono ovviamente legati alla data: se sarà quella del 13 giugno (che richiede la variazione del Decreto rilancio) o quella del 20.

NO DEI CLUB A UNA DIMINUZIONE DEL 15-18% DEI 130 MILIONI PATTUITI DA VALUTARE LA RICHIESTA DI DILAZIONE FATTA DA DAZN E IGM

I CALENDARI SLITTANO A VENERDÌ, DOPO L'INCONTRO CON SPADAFORA CTS: LA QUARANTENA SEMPRE DI 14 GIORNI

RIPARTENZA E DATE

La strada preferita dalla Lega è quella della disputa dei 4 recuperi e poi la disputa della 27ª giornata. In ghiacciaia resterà il Piano B relativo a play off e play out. La Lega di Serie A vuole concludere il torneo senza stravolgere le regole, anche se ieri il Comitato tecnico scientifico del governo ci ha tenuto a ribadire che la quarantena «è sempre di due settimane, anche nel mondo del calcio». Presa di posizione per smorzare le notizie che volevano una rimodulazione dello stop in caso di nuove positività. Anche il Cts, quindi, non fa sconti e se la ripresa appare molto probabile arrivare al termine delle 124 partite mancanti resta una strada in salita.

Romolo Buffoni

PROTAGONISTI Il presidente della Lazio Claudio Lotito Nella foto sotto l'ex attaccante biancoceleste Mauro Zarate (foto ANSA)

Lazio, il rumore dei nemici: è partito il tutti contro Lotito

IL RETROSCENA

ROMA Prima la "partitella proibita", poi gli articoli con le classifiche dei rigori pro-Lazio e i servizi tv su presunti pagamenti in nero di oltre 10 anni fa. Chissà se l'oroscopo di Claudio Lotito prevedeva una bufera del genere, con tanto di inchieste Federali, proprio alla vigilia della ripartenza del campionato. Ieri l'ennesima brutta sorpresa per il patron della Lazio. Nonostante la messa in onda del servizio sul vecchio caso Zarate (tra l'altro sull'ultimo bilancio spuntano ancora il nome di Mauro e i famosi 3 milioni della discordia) sia stata posticipata (doveva andare ieri) per permettere una replica a Lotito, la procura della Figc ha deciso lo stesso di aprire un fascicolo. Un altro visto che a suo tempo da via Po avevano già cercato di fare chiarezza sullo stipendio dell'argentino e le commissioni dell'agente. E nei giorni scorsi gli 007 del nuovo procuratore Chiné avevano già acceso i fari sul presidente laziale dopo quella sua frase su Juventus-Inter detta a La Repubblica: «l'avete vista tutti». Per ora su questa vicenda non è stato aperto nessun procedimento. Amarlo è difficile. Figurarsi ora che la sua Lazio è in lotta per lo scudetto.

PRESENZA DI PESO

Claudio Lotito da sempre viaggia in una direzione ostinata e contraria. Una strada tutta sua. Abile nel compattare il consenso, il più bravo, a detta di tutti, quando ci sono le elezioni. Meticoloso, uno dei pochissimi preparati in ogni materia. Non a caso durante la battaglia per la ripresa del campionato gli appellativi nei suoi confronti si sono sprecati. Dall'economia alla medicina («Ah, ora sei pure virologo» gli disse Agnelli in una delle recenti assemblee di Lega) il laziale Claudio ha sempre una carta da giocarsi. Ma questo ha aumentato il fronte dei contrari. Da Agnelli a Cairo passando per Cellino. Tutti con il pollice verso nei suoi confronti. Ma qual è il vero motivo di questa guerra? In primo piano gli interessi personali. La Lazio punta allo scudetto. Chi è nei bassifondi della classifica teme di poter retrocedere. E poi c'è il potere. Claudio, per gli amici Iron, in Lega ha scalato posizioni diventando uno dei presidenti più forti. Amore e odio anche con Galliani un altro suo esempio nelle trame di Palazzo. Lavora senza sosta e parlarci più di due minuti al telefono è quasi impossibile. Tutti si rivolgono a lui. Non è un mistero che sia diventato il riferimento sia in via Rosellini a Milano sia in via Allegri a Roma. Prima si è messo sottobraccio all'ex presidente di A, Maurizio Beretta conosciuto come «Dimmi Claudio». Il più longevo dei presidenti: 7 anni. Poi è riuscito nell'impresa di compattare i 20 patron contro il commissario Giovanni Malagò. Ha portato l'avvocato Mario Cicala dopo la caduta di Gaetano Micciché e infine è stato uno dei maggiori sponsor dell'attuale Paolo Dal Pino. Anche in Figc è rispettato. Fino a qualche anno fa aveva addirittura una stanza al quinto piano. E nel 2018 aveva pensato pure di candidarsi alla presidenza del calcio. Progetto abortito anche per via della strana alleanza Cairo-Agnelli per fermarlo che ora sono tornati ad unire le forze. Grande sponda di Carlo Tavecchio e ora uomo ascoltatissimo dal presidente Gabriele Gravina. La battaglia per la ripartenza della serie A l'hanno combattuta praticamente in due. Ed è qui che s'innesta quella corrente che vuole a tutti i costi sovvertire il potere di Lotito.

Emiliano Bernardini

DALLE PARTITELLE PROIBITE ALLA FRASE SU JUVE-INTER IL PATRON ATTACCATO SU OGNI FRONTE: È IN ATTO UNA GUERRA DI POTERE

APERTA UN'INCHIESTA SUL CASO ZARATE PER PRESUNTE IRREGOLARITÀ NEI PAGAMENTI DEGLI STIPENDI

Dilettanti

Pronta una battaglia per le retrocessioni

Il Comitato delle retrocesse della Serie D è pronto ad una class action contro la Lega Dilettanti e la Figc, se il Consiglio Federale ratificherà le proposte della Lnd. Sono una trentina le società sul piede di guerra dopo la decisione della Lega di chiudere i campionati, cristalizzare le classifiche e spedire in Eccellenza le ultime 4 di ciascun girone. Penalizzate anche quelle che avrebbero avuto diritto a disputare i playouti. I club sono pronti a dare battaglia. Mobilitate anche le istituzioni locali come Comuni e Province. Se Lnd e Figc non faranno dietrofront pioveranno ricorsi .

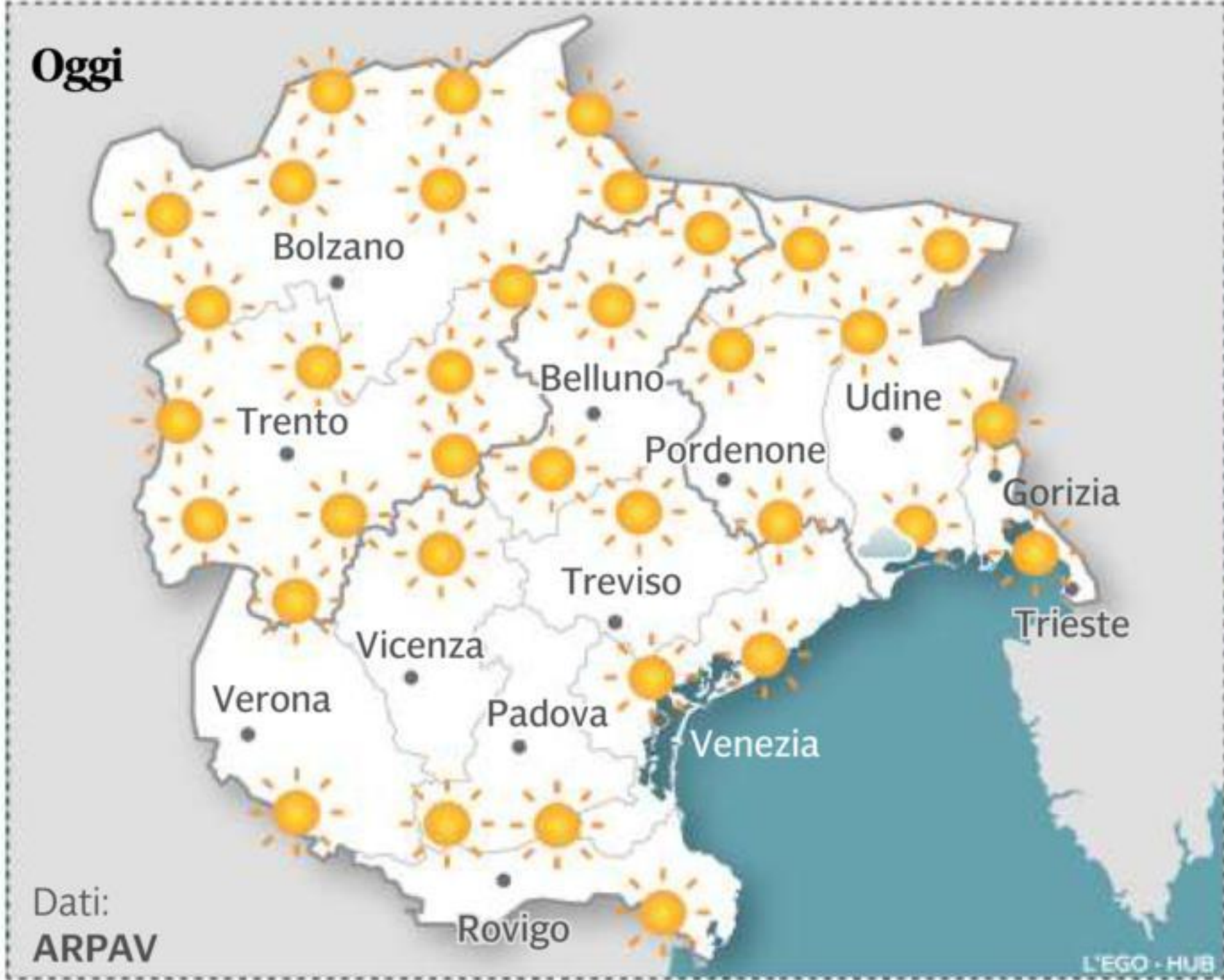
METEO

Giornata soleggiata grazie all'alta pressione delle Azzorre.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un cielo a tratti coperto. Nel pomeriggio si svilupperanno alcuni temporali o dei rovesci sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta da un tempo soleggiato al mattino, via via più instabile e localmente temporalesco al pomeriggio (specie in Trentino).

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sulla nostra regione la pressione è in diminuzione. La giornata sarà contraddistinta da un cielo spesso coperto e dallo scoppio di qualche temporale pomeridiano sui settori alpini.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	21	Ancona	13	21
Bolzano	11	27	Bari	14	22
Gorizia	14	21	Bologna	10	26
Padova	12	24	Cagliari	15	23
Pordenone	13	24	Firenze	10	26
Rovigo	11	24	Genova	15	20
Trento	10	24	Milano	12	26
Treviso	12	24	Napoli	13	24
Trieste	15	21	Palermo	15	23
Udine	12	23	Perugia	8	23
Venezia	14	22	Reggio Calabria	15	23
Verona	11	26	Roma Fiumicino	14	23
Vicenza	12	24	Torino	10	25

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.00 TG1 Informazione
12.00 La prova del cuoco Varietà
13.30 TG1 Informazione
14.00 Vieni da me Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Nero a metà Fiction. Di Marco Pontecorvo. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.10 Nero a metà Fiction
23.40 Porta a Porta Attualità

Rai 2
15.00 Question Time Attualità
16.10 9JKL - Scomodi vicini Serie Tv
16.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.20 Il nostro amico Kalle Serie Tv
17.05 Diario di casa Attualità
17.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.15 RaiNews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Bull Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Poco di tanto Comico. Condotto da Maurizio Battista. Di Giovanni Caccamo. Con Maurizio Battista
23.15 Revolution - Storie dal futuro Viaggi
0.10 In viaggio con un Santo Doc.
0.55 Marie Brand e la scia di paura Film Poliziesco
2.20 Squadra Speciale Lipsia Serie Tv

Rai 3
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 Tutta Salute Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 #Maestri Attualità
16.00 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Vox Populi Rotocalco
20.45 GenerAzione Bellezza Documentario
21.20 Chi l'ha visto? Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.25 The Good Wife Serie Tv
7.05 Medium Serie Tv
8.30 Elementary Serie Tv
10.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
10.45 Criminal Minds Serie Tv
11.30 The Good Wife Serie Tv
13.00 Ghost Whisperer Serie Tv
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
16.00 Doctor Who Serie Tv
17.35 Just for Laughs Reality
17.40 Elementary Serie Tv
19.10 Ghost Whisperer Serie Tv
20.40 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Morgan Film Fantascienza. Di Luke Scott. Con Kate Mara, Anya Taylor-Joy, Rose Leslie
22.45 Baby Driver - Il genio della fuga Film Azione
0.40 Narcos Serie Tv
3.20 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
4.05 Senza traccia Serie Tv
5.45 The Good Wife Serie Tv

Rai 5
6.15 Ritorno alla natura Doc.
6.45 I Vulcani Dell'Islanda Doc.
7.40 Ritorno alla natura Doc.
8.10 Vienna: impero, dinastia e sogno Documentario
9.05 Alain Delon, Il lato oscuro di una star Documentario
10.00 Gala des étoiles Teatro
12.30 Save The Date Documentario
13.00 Prima Della Prima Doc.
13.30 Ritorno alla natura Doc.
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 I dottori dei vulcani Doc.
15.45 Teatro - La Figlia Di Iorio Teatro
17.55 Le Sinfonie n.2 e n.4 di Schumann Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Testimoni del tempo - lezioni sulla Divina Commedia Documentario
19.55 Ritorno alla natura Doc.
20.20 Warren Beatty Hollywood Playboy Documentario
21.15 Opera - Aida Teatro
23.55 Queen: days of our life Musicale
0.55 The Ronnie Wood Show Doc.

Rete 4
6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Ieri E Oggi In Tv Show
15.45 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.45 Dimmi la verità Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Ore 15:17 - Attacco al treno Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Alek Skarlatos, Anthony Sadler, Spencer Stone
23.30 Confessione reporter Att.
0.30 Fantozzi 2000 - La clonazione Film Commedia

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Tu Si Que Vales Varietà. Condotto da Belen Rodriguez
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà

Italia 1
8.15 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni
8.40 Mimì e la nazionale di pallavolo Cartoni
9.40 Person of Interest Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Simpson Cartoni
15.00 I Griffin Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 Cinderella Story - Se la scarpetta calza Film Commedia
17.50 La vita secondo Jim Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 The O.C. Serie Tv
20.25 CSI Serie Tv
21.20 La furia dei titani Film Azione. Di Jonathan Liebesman. Con Sam Worthington, Ralph Fiennes, Bill Nighy
23.15 10.000 A.C. Film Avventura
1.10 The 100 Serie Tv

Iris
7.40 Supercar Serie Tv
8.25 Walker Texas Ranger Serie Tv
9.15 Passato prossimo Film Commedia
10.55 Prova a incastrarmi Film Drammatico
13.10 Lock & Stock - Pazzi scatenati Film Commedia
15.10 Tom Horn Film Western
17.05 Terra di confine - Open Range Film Western
19.15 Supercar Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 All'ultimo voto Film Commedia. Di David Gordon Green. Con Sandra Bullock, Joaquim De Almeida, Ann Dowd
23.10 Draft Day Film Drammatico
1.10 Terra di confine - Open Range Film Western
3.05 Lock & Stock - Pazzi scatenati Film Commedia
4.50 Prima che sia notte Film Drammatico

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Case in rendita Case
8.45 Deadline Design Arredamento
9.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.40 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
12.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.40 MasterChef Italia Talent
16.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
17.00 Buying & Selling Reality
17.55 Fratelli in affari Reality
18.40 Love it or list it - Prendere o lasciare Varietà
19.35 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.25 Shockwave: countdown per il disastro Film Fantascienza
23.00 Tranquille donne di campagna Film Drammatico
0.30 Storia di donne Film Drammatico
2.05 E' mio padre Documentario

Rai Scuola
11.00 Passato e presente 2018/2019
11.40 Ribattute del Web Rai Scuola Prima Visione RAI
12.00 Zettel presenta il Caffè filosofico
13.00 Speciali Raiscuola 2020
13.30 Zettel Rubrica
14.00 Memex Rubrica
14.30 Memex - La scienza raccontata dai protagonisti Rubrica
15.00 Digital World 2020
15.30 3Ways2 Rubrica
15.45 The Language of Business Rubrica

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.15 Affari in valigia Doc.
8.55 Dual Survival Documentario
10.45 Nudi e crudi Reality
13.30 Banco dei pugni Documentario
16.00 Lupi di mare Documentario
17.50 Ai confini della civiltà Documentario
19.40 Nudi e crudi Reality
21.25 Gipponi senza frontiere Motori
22.20 Gipponi senza frontiere Motori
23.15 Real Crash TV Società
0.10 Cops Spagna Documentario

La 7
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
0.50 Tg La7 Informazione

TV 8
12.20 Tg News SkyTG24 Attualità
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.25 Cuochi d'Italia Cucina
14.25 Un Killer in casa Film Thriller
16.05 Love Café Film Commedia
17.45 Vite da copertina Doc.
18.25 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Maschi contro femmine Film Commedia
23.35 Italia's Got Talent Talent

NOVE
6.00 Segreti fatali Documentario
7.40 Alta infedeltà Reality
9.10 American Monster Doc.
12.50 Vicini assassini Doc.
15.00 Torbidi delitti Documentario
16.40 Storie criminali: i demoni di un campione Film Drammatico
19.00 Delitti a circuito chiuso Documentario
20.00 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Cambio moglie Documentario
23.00 Cambio moglie Doc.

7 Gold Telepadova
11.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 Chrono GP Automobilismo
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
23.00 Chrono GP Automobilismo
23.30 Fighter Film Azione

Rete Veneta
13.10 In tempo Rubrica
15.00 Santo rosario Religione
15.30 Shopping Time Televendita
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 Telegiornale del Nordest Informazione
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Lezioni di ginnastica Rubrica
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Vicenza Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Maman! Program Par Fruts Rubrica
18.15 Sportello Pensionati Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie Religione
20.15 Community FVG Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 Elettroshock Rubrica
22.30 Sportello Pensionati Rubrica
23.15 Beker on tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Informazione
8.00 Tg News 24 Informazione
9.00 Speciale Calciomercato Sport
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
12.30 Speciale In Comune Attualità
17.45 Detto da Voi Attualità
19.00 Tg News 24 Informazione
20.00 Tg News 24 Informazione
21.00 Gli Speciali del Tg Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sapete convincere gli altri che avete ragione, ma non createvi nemici volendo stravincere. Domani inizia a osservare le vostre cose professionali, e forse in famiglia, un nuovo piccolo nemico, Mercurio in Cancro. I disguidi che crea pure nelle **finanze** non sono gravi, ma quando sarà opposto a Saturno e quadrato a Marte, andrà guardato a vista. Oggi Luna giusta per uscire con qualcuno conosciuto da poco.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ci sono Lune giuste e Lune sbagliate, questa in Leone non si può definire tranquilla e amica, arriva come una furia in casa e crea disordine pure nelle carte, il che vi manda in tilt. Tutto succede per la quadratura con Urano, anche domani, ma non createvi problemi per cose finanziarie, proprio domani **Mercurio** assume l'aspetto migliore per voi e anche Venere batte moneta. Stomaco agitato per nervosismo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Succede anche questo di maggio: **fortuna**. La buona sorte, se decide di baciare un segno, trova modo e strada per arrivare fino a lui. Oggi sarà la Luna, segno dell'oro, a sollecitare, anzi ad accendere con il suo fuoco, Venere nel vostro cielo. Come un anticipo dei fuochi di San Giovanni questa grande festa dell'amore. State però attenti quando camminate per strada, inciampate con facilità (Marte).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Neanche l'attuale società globalizzata potrà cambiare la tradizione millenaria: maggio è prima di tutto il mese dell'amore. Dai tempi di Maja dea della terra in fiore, il mese più bello dell'anno appartiene a Venere, stella dell'amore romantico, di cui Cancro è il discepolo più devoto. Ora potete contare pure su Marte conquistatore (amore, attività), domani con voi **Mercurio**, giorni preziosi fino al 28.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna di maggio! La più bella, specie ora in aspetto con Venere, pure Marte è romantico, Urano trasgressivo per chi vuole situazioni piccanti, ma anche a Ibiza sono in maschera... In ogni caso, ci piace mercoledì, giorno di Mercurio, ancora in diretta dai Gemelli, che fa indossare all'uomo del segno la divisa di Gérard Philipe nel film "Le grandi manovre" e lei è Michèle Morgan. Luna-Leone, quanti ricordi!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Domani è un altro giorno, ma è proprio così: domani **Mercurio**, vostro astro guida, entra in Cancro, ottima posizione per organizzare tutti gli incontri per tutta l'estate e oltre! La grande novità è che avrete tra un mese Marte in postazione da urlo, Saturno nuovamente unito a Giove e Plutone in Capricorno. E mettetevi a cantare, salutate le delle stelle! "Like a Virgin" di Madonna, è sempre attuale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Persone che hanno così bisogno di equilibrio nelle cose della vita, anche se sapete essere pure leggeri e divertenti - non possono gradire i cambiamenti continui della Luna. Voi siete quelli di Venere, voreste essere sempre belli, a posto, illuminati da **successo** e amore. Oggi sarete accontentati. Luna è una regina in Leone, Mercurio ancora amico, Venere speciale...! Madre-figlia intensità o conflitto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Certe notizie, iniziative, decisioni, descritte dai media danno la sensazione di "prove tecniche di dittatura". Dice l'**intuito** di Scorpione, segno che può fare di questo dono naturale punto di forza per carriera, successo. State andando incontro a una fase di soddisfazioni, dice la stessa difficile Luna, che incide sull'ambiente, bisogna solo attendere l'azione combinata di Mercurio-Marte, da domani...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Saturno è sempre stato positivo per i vostri **affari**, certe iniziative non sono riuscite a causa di altre forze cosmiche (Marte), o le vostre richieste erano esagerate. L'odierna Luna in Leone non rinuncia a niente e poiché sarà lì pure domani quando Mercurio diventa positivo, è probabile che possiate vincere una bella partita. È la vita che si rinnova, per capirlo andate indietro nel tempo di 7, 14, anni...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Per quel che riguarda la Luna, le vostre emozioni più profonde e intense, famiglia e amore, riuscita delle imprese, il finale di maggio sarà clamoroso! Le influenze di eccezionale forza e bellezza iniziano già oggi con Luna in Leone contro Urano - improvvise novità in campo pratico. La buona sorte sarà annunciata il 30, primo quarto in Vergine, trovatevi lì dove vorreste essere. Tutto si fa per **amore**

Acquario dal 21/1 al 19/2
È in atto un positivo cambiamento nel vostro quadro astrale, ma la fortissima pressione di Luna su Urano (crampi allo stomaco, scatti di collera) consiglia di non anticipare ancora le cose. Il primo sicuro segnale per dare il via ai **cambiamenti** arriverà il 30. Alla fine le stelle sistemano tutto, voi dovete solo conservare la vostra capacità di ascoltare e aiutare le persone. Lo sanno pure i vostri parenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ottima già oggi, ultimo giorno di Mercurio in Gemelli, la situazione professionale, grazie alla potente Luna in Leone, transito che aumenta la sicurezza in voi stessi e crea concrete possibilità di avanzamento, successo. Dovrete ancora lavorare e perfezionare molto le **collaborazioni**. Un tuffo nel mare della passione, Marte risponde così a Venere in Gemelli. Clima strano, curate raffreddori, gola, gambe.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 26/05/2020 LOTTO

Bari	13	73	68	49	31
Cagliari	90	88	33	21	46
Firenze	46	15	58	2	32
Genova	20	12	83	89	31
Milano	35	85	49	20	37
Napoli	15	72	84	13	75
Palermo	44	60	49	29	24
Roma	44	45	36	54	61
Torino	35	70	76	51	33
Venezia	68	50	82	34	25
Nazionale	70	52	37	76	45

SuperEnalotto — Jolly

10 27 46 74 23 68 — Jolly 66

Montepremi	45.788.419,57 €	Jackpot	42.417.475,57 €
6	- €	4	307,37 €
5+1	- €	3	24,07 €
5	35.394,92 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 26/05/2020

SuperStar — Super Star 31

6	- €	3	2.407,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA CINA VARA UNA BOZZA DEL CODICE CIVILE, È UN RISULTATO EPOCALE, È L'INNESTO DEL DIRITTO ROMANO NELLA MILLENARIA CULTURA CINESE»

Oliviero Diliberto, *ex ministro Giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ottimisti e pessimisti

Con il coronavirus abbiamo dimostrato di avere un senso di comunità

Roberto Papetti

Caro direttore, nei giorni scorsi rispondendo a una lettera al suo lei scrive: "il virus ha almeno un merito: ha fatto emergere capacità e incapacità della classe di governo". A parte il fatto che i Paesi UE copiano i provvedimenti da noi e dove non copiano vanno peggio, lei però non dice una parola contro i cittadini che non rispettano le regole. Qui a Venezia hanno dato consistenti multe ma non è bastato. Il vero problema dell'espandersi della pandemia non sono le regole, ma il fatto che ognuno interpreta le regole date con i propri interessi. Questo deve emergere dalla stampa se vuole fare vera informazione altrimenti è solo contro ogni decisione anche se giusta e si alimenta il pessimismo.

Daniele Rosan

Caro lettore,
forse sbagliando, appartengo alla categoria di coloro che pensano che "ottimisti e pessimisti danno entrambi il loro contributo alla società. Con la differenza che i primi inventano l'aeroplano, i secondi il paracadute". Comprenderà dunque che, per predisposizione, non ho alcuna inclinazione nel diffondere o alimentare il pessimismo. Men che meno in una situazione come quella attuale, dove i dati negativi bastano e avanzano. La mia era una valutazione rispetto ad alcune considerazioni critiche di un lettore sulle scelte della classe di governo in questo periodo. Continuo a pensare che questa difficile emergenza abbia evidenziato limiti e capacità della classe dirigente: chi aveva e ha i numeri lo ha dimostrato, chi non li ha e non li aveva è naufragato nella crisi. Per ciò che riguarda invece una valutazione generale sul Paese e sulle reazioni dei cittadini di fronte alla pandemia da coronavirus penso di essere molto più positivo, o se preferisce ottimista, di lei. Mi spiego: le regole sono importanti. Possono essere giuste o sbagliate, ma è comunque determinante che vengano poi applicate e rispettate. A me pare che la grande maggioranza degli italiani abbia risposto con sufficiente rigore e attenzione alle imposizioni e ai divieti stabiliti dal governo per contrastare il contagio. Ci siamo spesso descritti come un popolo indisciplinato e incline ad un esasperato individualismo: abbiamo invece dimostrato di avere anche un senso di comunità e dell'interesse collettivo. Naturalmente non sono mancate le minoranze riottose e rumorose come quelle che, per esempio, hanno affollato le piazze in questo ultimo fine settimana senza mascherine ne rispetto del distanziamento. Nei confronti di costoro è opportuno usare la massima severità. Perché in gioco ci sono le libertà e i diritti di tutti noi. Non so se affermare questo sia fare vera informazione. È semplicemente quello che penso.

Coronavirus/1

Un modello alla Stasi

Invece di mettere in campo qualche idea per il futuro del Paese che vada oltre l'assistenzialismo dilagante e le nazionalizzazioni, a Roma qualcuno vagheggia un modello di società che riporta alla memoria i fasti della Stasi, o quelli ancora attuali della Ershad, la polizia morale iraniana. Sempre più controlli, sempre più limitazioni, sempre meno privacy. Ed ora un esercito di 60.000 assistenti civici dotati del potere di bacchettare i riottosi alle regole. Mettere sulle spalle una pettorina, od un cappello in testa a censori improvvisati in Italia è sempre rischioso, perché si sa dove si comincia, ma non dove si finisce.
Ivana Gobbo
Abano Terme (Pd)

Coronavirus/2

Lo Stato deve immettere liquidità

Ho letto la replica del sig. Zanettin, e vedo che non ha colto quanto intendevo dire. Il riferimento alla stampa dei dollari era finalizzato a dimostrare che sono altri gli elementi che riducono la moneta a carta straccia, come molti temono, se ne circola più di quanta è necessaria. E questo si è dimostrato un falso ideologico sia negli USA, sia in Europa che con il QE di Draghi voleva portare l'inflazione, senza riuscirci, almeno al 2% dando alle banche ormai quasi 3.000 miliardi di euro. Significa che ne circola ancora troppo poca? Tutto il resto può essere discusso in eterno perché se c'è una "scienza" non esatta questa è l'economia che spesso è influenzata dagli stati d'animo, dall'incertezza politica, da un futuro che si teme, e questo sta alla base della propensione al risparmio, al non spendere quanto si ha. Il sig. Zanettin conferma la mia tesi sull'abbondanza del lavoro, ma sostiene, in sintesi, che è colpa dei risparmiatori se esistono i disoccupati. Il tema è complesso e richiede molto spazio per essere sviluppato, ma quando dico che bisogna stampare moneta intendo dire che lo Stato, mediante grandi commesse su tutti i settori, che creano produzione, occupazione e crescita, deve immettere nuova liquidità nel sistema. Questo non viene capito e liquida la questione dichiarando il risparmio la rovina dell'Italia.
arch. Claudio Gera
Lido di Venezia

Coronavirus/3

Era meglio diminuire l'Iva

In riferimento all'ultimo decreto in fase di attuazione alle camere, prevede un voucher dai 500€ ai 150€ con un ISEE fino ai 40.000€ per famiglia o singola persona. Premesso che a mio avviso per le fasce più deboli poca importanza può avere un voucher poichè sfortunatamente in vacanza non andavano neanche prima, la fascia di coloro che potranno usufruire è già stata ampiamente descritta. In minima parte i 4 miliardi di € potranno essere spesi: a mio avviso visto il fatturato nazionale del turismo pari a ca 18,3 miliardi di €, spostare per un anno l'iva dal 10 al 4% avrebbe dato un effetto maggiore per tutti gli operatori e cittadini, spendendo solo poco più di un miliardo di euro. Il tutto con un credito di imposta immediata all'atto del pagamento, e a mio avviso per tutti anche un mancata elusione fiscale, poichè incentivati da una minore Iva da pagare!
Maurizio Cuomo
Mestre (Ve)

Coronavirus/4

Ragazzi, ok a tutto tranne la scuola

Torno su un argomento per il quale Lei mi ha dedicato spazio con tanto di risposta, e La ringrazio. Sarò breve questa volta. Ragazzo/a di 16-20 anni: 1) può fare l'aperitivo al bar con i propri compagni di scuola? Sì 2) Può andare a cena in ristorante con i propri compagni di scuola? Sì 3) può riprendere gli allenamenti, od andare in palestra, con i propri compagni di scuola? Sì 4) potrà fra poco andare in discoteca, ballando coi propri compagni di scuola? Sì 5) potrà andare a scuola, e studiare con i propri compagni di scuola? NO...
Marco Posocco

Coronavirus/5

Il dubbio sugli ospedalizzati

Pur essendo io fra i primi a dire: viva la sanità del Veneto che ha gestito meglio di tante altre regioni l'emergenza Covid, segnalo un fenomeno degli ultimi sette giorni (dal 19 al 25 maggio) che mi interroga e certamente avrà una spiegazione, ma che io non ho competenze per darmi. Gli ospedalizzati del Veneto nel periodo sono diminuiti di 96 unità, guariti? Pochi: 75 sono stati gli avviati all'obitorio. Gli ospedalizzati nell'intero paese nel periodo sono diminuiti di 2230 unità con 870 decessi. Presumendo che i decessi siano riferiti a degenti, i reparti degli ospedali Covid del Veneto parrebbero svuotarsi per lo più per morte piuttosto che per miglioramento. L'unica spiegazione che riesco ad abbozzare è che i residui 189 letti occupati del Veneto rispetto agli 8726 di tutta Italia accolgano pazienti con prospettive di salvamento ridotte al lumicino perché... sul fondo rimane il sedimento più pesante. Triste pensarlo, ma forse è così.
Marco Anelli

Gesto d'amore

Mia mamma dona il rene a mio papà

Sono figlia di un cardiopatico/trapiantato e che al momento sta facendo dialisi in zona San Donà di Piave. Mia mamma donerà il suo rene a mio papa il 5 di giugno. La loro vita è stata travagliata già subito dopo il loro matrimonio, perché a 20 anni mio papa ha subito il primo trapianto di rene (donato da mia nonna), quindi mi piacerebbe che un gesto d'amore così grande fosse scritto su carta per dare sprono anche a chi è in dialisi e non conosce la possibilità che un familiare, non di sangue, possa donare.
Lorenza Nardin

Disservizi

Il trasporto pubblico a Venezia

Domenica sera ore 20,15 arrivo in Piazzale Roma con la mia famiglia carichi di valigie e pacchi come buona abitudine per un veneziano che rientra a casa. Siamo un famiglia composta da 4 persone(due minori) e facciamo quattro abbonamenti annuali con ACTV. Per arrivare a San Zaccaria unica soluzione possibile in quel momento è prendere la linea 1: 43 minuti di viaggio, un tempo assurdo se paragonato a quello che normalmente ci si mette prendendo la linea 5.1 che però attualmente è stata drasticamente (per usare un eufemismo) ridotta. Decidiamo allora, data l'ora e dati i carichi che avevamo e nonostante i 4 abbonamenti annuali già pagati, e in considerazione del costo ridotto dei taxi per il "servizio straordinario emergenza covid 19", di prendere un taxi. Nessun taxi in nessuno stazio di Piazzale Roma; chiamo un numero che trovo allo stazio della rampa Parisi e mi rispondono che loro hanno finito il turno alle ore 20 e non hanno idea se in giro ci siano altri taxi che se volevo dovevo mettermi lì ad aspettare e sperare di essere fortunata. Questo è il servizio pubblico di trasporto che offre la nostra città... avanti così che "andrà tutto bene"... quando arriveranno i turisti da spennare però.
Giorgia Calderan
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 26/5/2020 è stata di **51.340**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Cartelle, pignoramenti, rottamazione: slittano date e scadenze

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato un vademecum sul proprio sito con le risposte alle domande più frequenti sulle misure del decreto Rilancio e le nuove scadenze fiscali

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Turisti bloccati dai militari sloveni con i fucili al confine

Giusto fermare gli indesiderati, pattugliare boschi e confini. Ma come mai i viavai di clandestini non vengono notati? Vuoi vedere che quando passano i migranti diretti in Italia i soldati si girano dall'altra parte? (lili)

Mercoledì 27 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Ma la tregua garantista non resti una parentesi

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Come se anche ieri si fosse trattato di un capitolo della sua eterna trattativa con Conte per avere più incarichi nel governo o per influenzarne di più le scelte in materia economica. Di un non-voto col quale ha in realtà voluto mandare all'inquilino di Palazzo Ghigi un nuovo segnale, dopo averlo già tenuto sulle spine – appena pochi giorni fa – con la votazione sulle due mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni contro il Guardasigilli Bonafede.

Le cose forse sono un tantino più complicate. Quello cui si è assistito ieri, infatti, non è solo il classico mercato politico-parlamentare tra alleati, che in questo caso nemmeno si amano più di tanto essendo tuttavia costretti dalle circostanze a convivere (è comunque la regola di tutti i governi di coalizione che i partiti piccoli cerchino di "ricattare" quelli più grandi). Stavolta potrebbe esserci dell'altro a spiegare l'esito di un voto che, al di là di alcune dichiarazioni di facciata polemiche o scandalizzate contro la scelta astensionista dei renziani, probabilmente accontenta molti, almeno in questa fase delicatissima della politica nazionale.

Conte in primis. Abilissimo a sganciarsi da Salvini quando quest'ultimo fece cadere il governo giallo-verde, ma ben consapevole del fatto che un Presidente del Consiglio non può far credere al prossimo di non aver saputo nulla di ciò che in materia d'immigrazione decideva il suo ministro degli interni. Che è poi la motivazione formale, difficile da contestare, addotta dai senatori di Italia Viva per spiegare la loro mancata partecipazione ai lavori della Giunta: "Dal complesso della documentazione prodotta, non sembrerebbe emergere l'esclusiva riferibilità all'ex Ministro dell'Interno dei fatti contestati". Frase un tantino contorta, ma il cui senso appare chiaro: Conte non poteva non sapere. Accanirsi contro Salvini, col quale si è condivisa una controversa stagione di governo, solo perché nel frattempo ci si è messi a capo di una diversa maggioranza politica, sarebbe dal punto di vista di Conte pura ipocrisia. Anche il trasformismo ha un limite.

Ma anche l'opportunismo o tatticismo di Renzi, invece di biasimarlo in chiave moralistica, come se gli altri fossero tutti strateghi raffinatissimi, servitori senza macchia dello Stato o amministratore lungimiranti e disinteressati della cosa pubblica, andrebbe letto in una chiave più prosaicamente politica. Il non-voto contro Salvini nel nome del garantismo è un segnale che ha voluto mandare, lui che ha sempre cercato l'interlocuzione con l'elettorato moderato di matrice berlusconiana e con quello progressista-riformista rimasto estraneo alle sirene del giustizialismo, ad un pezzo di società italiana che non si è mai riconosciuta (o ha smesso di riconoscersi) nella visione di una giustizia redentrice dei mali del mondo o che agisce sempre e solo nel rispetto del principio di legalità con l'obiettivo di scovare e reprimere il malaffare. È una battaglia, quella contro l'uso politico-morale della giustizia, che in condizioni normali toccherebbe al Pd, se non fosse che quest'ultimo s'è messo nel frattempo a civettare col grillismo anti-casta, avendo nel passato troppe volte lisciato il pelo ai procuratori in vena di giacobinismo.

Renzi, come tutti gli istintivi, è quello cha ha fiutato meglio gli umori del momento. Il clima che si respira in questi giorni in materia di giustizia (e che anch'esso potrebbe aver contribuito alla sua scelta di non accanirsi strumentalmente su Salvini e di non accodarsi al coro dei suoi accusatori della sinistra) è in effetti di crescente sconcerto per ciò che sta emergendo dalla cronaca: il livello di politicizzazione raggiunto da certi settori della magistratura italiana, l'innaturale commistione che s'è creata ormai qualche decennio tra questi ultimi e un pezzo del mondo dell'informazione, le tecniche di lottizzazione correntizia (al limite, esse sì, del mercimonio) utilizzate all'interno del Consiglio Superiore della Magistratura, l'eccesso di protagonismo politico-mediatico di alcuni togati sin troppo attratti dalla mondanità e dalla notorietà mediatica, ecc.

Su Luca Palamara, l'ex capo dell'Associazione nazionale magistrati, quello che – stando alle intercettazioni riportate dai giornali nei giorni scorsi – considerava Salvini un bersaglio da attaccare in pubblico sempre, "anche se ha ragione", senza contare gli insulti e le offese personali che gli rivolgeva nelle sue conversazioni con altri colleghi, pesano in questo momento accuse di corruzione, di divulgazione di informazioni riservate e di scambio di favori.

Non era davvero la situazione ideale per una decisione in punta di diritto ma comunque politica, vista la sede chiamata a pronunciarsi su Salvini, e che dunque rischiava fatalmente di somigliare ad un atto di persecuzione ad personam. O, peggio ancora, ad una vendetta consumata per ragioni strumentali da chi, ci riferiamo al M5S, in materia di immigrazione continua paradossalmente a pensarla esattamente come il capo della Lega. Anche la doppiezza e la furbizia hanno un limite: Di Maio se ne rende conto per primo e viene anche dunque da chiedersi quanto davvero un "dissidente" sia stato il grillino che ha votato in Giunta a favore di Salvini.

Non esacerbare gli animi, il "sopire, troncare" di manzoniana memoria, deve essere parsa a più d'uno dei protagonisti di questa vicenda la soluzione migliore. Tenuto conto, oltre che della congiuntura, anche d'un problema più generale, col quale la politica italiana si è già pesantemente scontrata sin dagli esordi del berlusconismo: la tentazione di sconfiggere gli avversari non nelle urne ma nelle aule di giustizia. Molto del veleno che oggi scorre nelle vene della società italiana nasce dall'essere ricorsi troppe volte a questa scorciatoia, che non solo ha reso strutturalmente instabile il sistema politico-partitico italiano, ma ha finito per incidere negativamente sulla credibilità stessa della macchina giudiziaria agli occhi dell'opinione pubblica nazionale.

A Salvini, che pure in passato ha picchiato a sua volta sul pedale del giustizialismo, salvo scoprirsi garantista quando erano sotto attacco i suoi uomini, probabilmente oggi farebbe comodo atteggiarsi a martire come per anni ha fatto Berlusconi, specie in questa fase di consensi calanti causati però non dalle sue disavventure giudiziarie ma dalle scelte ondivaghe e poco chiare che continua a fare. Ma la giustizia utilizzata come arma politica contro l'avversario non farebbe bene né all'Italia, già di suo socialmente esacerbata dagli effetti della pandemia, né al governo traballante che abbiamo avuto in sorte in questa terribile congiuntura.

C'è chi dice che quella di ieri sia stata, anche grazie alla dissociazione dal voto dei renziani, la vittoria del garantismo sul populismo mediatico-giudiziario. Altri lamentano che sia stato offeso, anche per colpa del disimpegno dei renziani, il principio di legalità, che non può giustificare una violazione del diritto in nome dell'autonomia della politica. Nei fatti, è solo prevalso un barlume di buon senso. A questo punto se ne riparlerà direttamente in Aula, dove gli equilibri numerici sono diversi e dove le cose potrebbero dunque cambiare. Vedremo a fine giugno che fine farà Salvini. Nell'attesa di una riforma della giustizia invocata da anni ma che non sembra proprio all'orizzonte.

La vignetta

L'intervento

Il ruolo dell'università nella sanità del Veneto

Angelo Gatta*

La recente polemica fra il prof Andrea Crisanti, professore ordinario della Università di Padova e il Presidente del Veneto Luca Zaia, sui meriti nell'aver affrontato positivamente l'attuale pandemia da coronavirus, richiama il rapporto fra Università e Sistema Sanitario Nazionale gestito dalla Regione, mai completamente risolto. In una recente conferenza stampa del 24 maggio 2020 il Presidente Zaia, rispondendo alla domanda di un giornalista, distingue fra attività assistenziale e attività di ricerca svolta dal prof Crisanti. Il Presidente Zaia in sostanza sostiene che l'attività assistenziale svolta durante la fase acuta della pandemia e i risultati soddisfacenti ottenuti, sono merito della Regione che ha deciso le modalità e l'organizzazione dell'attività assistenziale e che l'attività svolta dal prof Crisanti non era specificatamente rivolta all'assistenza, ma era collegata all'attività di ricerca e al suo ruolo universitario.

Senza entrare nel merito della polemica, anche se penso sia innegabile il ruolo svolto dal prof Crisanti nell'indirizzare la strategia sanitaria regionale, - in particolare riguardo all'utilizzo estensivo dei tamponi per individuare i soggetti positivi al virus - in questa vicenda non sembrano essere correttamente interpretati i rapporti fra Università e Regione in campo assistenziale. Per un professore universitario medico l'attività assistenziale è inscindibile da quella scientifica e da quella didattica e quindi l'attività di ricerca clinica non può essere considerata a parte rispetto all'attività assistenziale. Viene giustamente enfatizzato il ruolo della Regione, ma forse andrebbero riconosciuti apertamente anche l'apporto e i meriti della medicina universitaria di Padova e Verona nel superamento della pandemia, il ruolo svolto dai tanti medici universitari accanto ai colleghi ospedalieri e le straordinarie competenze scientifiche e professionali messe a disposizione. Il livello delle prestazioni sanitarie viene migliorato dalla presenza dell'Università sia in termini di qualità che di efficienza. Non sempre è stato compreso dalla Regione che la qualità dell'assistenza è aumentata da una eccellente ricerca biomedica svolta in una "azienda ospedaliera universitaria" dagli universitari, ma anche dagli ospedalieri, grazie a una profonda integrazione e cooperazione fra personale ospedaliero e universitario. In maniera limitativa spesso si chiede alla Scuola di Medicina solo assistenza in termini quantitativi.

Per quanto riguarda Padova in particolare, l'Università e la Scuola di Medicina rappresentano una ricchezza e un patrimonio della nostra Regione, che va sostenuto e inserito nella sanità regionale favorendone al massimo l'integrazione e la cooperazione, nel rispetto del ruolo istituzionale di didattica e di ricerca. Il livello di cooperazione è buono (ne è una dimostrazione la progettazione del nuovo ospedale di Padova, che arriva però dopo un ritardo almeno ventennale), ma ci sono ampi margini per migliorarlo con vantaggio dei cittadini del Veneto, ma anche di tutti gli italiani, considerando la stima di cui gode la sanità veneta e padovana in particolare e la frequentazione extraregionale dei nostri ospedali.

**Professore Emerito di Medicina interna dell'Università di Padova, già Preside della Facoltà di Medicina di Padova*

eolo
Internet dove
gli altri non arrivano

IL GAZZETTINO | Mercoledì 27, Maggio 2020

Sant'Agostino, vescovo. Vescovo di Canterbury in Inghilterra, fu mandato dal papa san Gregorio Magno insieme ad altri monaci a predicare la parola di Dio agli Angli.

10°C 24°C
Il Sole Sorge 5.22 Tramonta 20.44
La Luna Sorge 9.17 Cala 0.24

A UN ARTISTA UDINESE TRENTAMILA DOLLARI DALLA FONDAZIONE DELLA VEDOVA POLLOCK

Nicola Toffolini
Artista contemporaneo

A pagina XIV

Editoria
Ecco i tre finalisti del premio Friuli Storia

Silvestrini a pagina XIV

Il caso piazza San Giacomo
Fontanini schierato con i baristi litiga con la Camera di Commercio

Il sindaco invita la Camera di Commercio a finanziare gli arredi; Da Pozzo risponde: «Se il Comune non ha 3mila euro, li mettiamo noi»

Pilotto a pagina VI

L'app ricette che piace agli anziani

▶Lanciata da Insiel a inizio aprile durante il picco del virus 37mila ce l'hanno già sul telefonino, il 16,6 per cento è over 60

▶Permette di ritirare le medicine senza recarsi dal medico ed è gradita anche dai farmacisti per la facilità di gestione

In farmacia con la App, anziché con la solita ricetta rossa o bianca, con la prescrizione del medico che arriva direttamente sul proprio cellulare: sono 36.986 i cittadini del Fvg che hanno già approfittato dell'opportunità offerta gratuitamente dalla Regione dal 4 aprile scorso sono e quasi senza differenza tra uomini e donne. il 24,1% di chi l'ha scaricata ha tra i 31 e 40 anni, seguono i quarantenni (21%); nella fascia tra i 19 e i 30 anni si registra un 16%, mentre in quella tra i 51 e i 60 anni la percentuale tocca il 14%. Il 10 per cento degli utenti di app Dema ha tra i 61 e i 70 anni, tra i 71 e gli 80 anni c'è un 6,6% di utenza.

Lanfrit a pagina II

Economia
Tre mesi costati alle imprese quasi 5 miliardi

Sono quasi 5 i miliardi di euro già persi dalle imprese del Friuli Venezia Giulia a causa del lockdown: è la stima della Fondazione Think Tank Nord Est.

A pagina III

La Slovenia
Via libera a turisti e titolari di barche e case

Da ieri gli italiani possono entrare in Slovenia senza quarantena in qualità di turisti, esibendo la prenotazione, o proprietari di immobili e imbarcazioni.

A pagina III

Comuni in difficoltà Nuova regola per la sicurezza

Centri estivi, tamponi per gli educatori

Doccia fredda sul Comune di Udine: poco prima di annunciare il calendario ha ricevuto la notizia dalla Regione

PILOTTO A PAGINA VI

Al conservatorio suona il silenzio

Niente lezioni per coro e orchestra e solo contatti virtuali in video chat. Gli allievi del conservatorio Tomadini soffrono due volte rispetto ai coetanei delle scuole tradizionali, impediti nell'apprendere la musica di persona.

Bonitatibus a pagina V

Solidarietà
La Caritas si attrezza per i poveri

Nell'era covid si trasforma anche il mondo della solidarietà. L'aiuto agli ultimi e a chi non arriva a fine mese (con i nuovi poveri in costante aumento) nella "fase 2" cambia volto: indossa la mascherina e si attrezza con i termoscanner come negli aeroporti, mette i marker di distanziamento per terra come nelle stazioni ferroviarie, distribuisce delle "card" di ingresso come sulle spiagge.

De Mori a pagina V

L'Udinese, Marino e il mercato che cambia

La curiosità per la ripresa del campionato di Serie A cresce, per capire come si svilupperanno le ultime giornate della stagione e soprattutto per come queste andranno a incidere sul prossimo calciomercato, che di certo andrà incontro a drastici cambiamenti. Ha parlato di questo, e di tanto altro, ospite di Sky Sport il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino, da trentacinque anni nel calcio nazionale: «Il mercato cambierà per tutti: si adotteranno parametri diversi, le strategie saranno differenti da quelle del passato. Sarà un mercato che si rivolgerà principalmente a scambi e prestiti».

Giovampietro a pagina XIII

DIRETTORE TECNICO Pierpaolo Marino è tornato all'Udinese quasi un anno fa e ha subito voluto conoscere Rodrigo De Paul

Piscina all'aperto ma a numero chiuso

«La piscina del Palamostre aprirà, costi quel che costi». L'assessore allo sport, Antonio Falcone è al lavoro che garantire agli udinesi di poter usufruire dell'impianto esterno in estate. Aprirà a metà giugno, e l'idea è di spingere sulla prenotazione, così da evitare assembramenti. Nei momenti di picco, la piscina attira tra le 280 e le 300 presenze, che a causa delle limitazioni anti-contagio saranno ridotte ad un massimo di 200, anche perché le tribune non saranno accessibile e si potrà usufruire solo del prato: «Stiamo studiando l'idea di ticket da 4 o 5 ore per i giorni festivi» anticipa l'assessore.

A pagina VI

MEGLIO PRENOTARE La piscina esterna del Palamostre aprirà a metà giugno e potrà ospitare un terzo di persone in meno

Il virus e la ripartenza

Dema, l'app che vuole mandare in pensione le ricette di carta

▶Lanciata il 4 aprile in piena pandemia è già stata scaricata da 37mila cittadini

▶È di Insiel, permette di ritirare in farmacia le medicine senza passare dal medico

RIVOLUZIONE DIGITALE

UDINE In farmacia con la app, anziché con la solita ricetta rossa o bianca, con la prescrizione del medico che arriva direttamente sul proprio cellulare: sono 36.986 i cittadini del Friuli Venezia Giulia che hanno già approfittato dell'opportunità offerta gratuitamente dalla Regione dal 4 aprile scorso sono e quasi senza differenza tra uomini e donne. Il 50,6% di coloro che hanno scaricato la soluzione sono infatti maschi, mentre il 49,4% sono femmine. I dettagli sono forniti dallo staff del Sistema informativo della Direzione centrale Salute, diretto da Beatrice Delfrate.

LE FASCE D'ETÀ

L'App Dema sta dimostrando di avere attratto l'interesse di diverse fasce d'età. Infatti, il 24,1% di coloro che l'hanno scaricata ha tra i 31 e 40 anni, ma sono tallonati dai quarantenni (41-50 anni) che risultano essere il 21% dei fruitori. Sono quasi alla pari i più giovani e quelli che toccano la sessantina: infatti nella fascia tra i 19 e i 30 anni si registra un 16%, mentre in quella tra i 51 e i 60 anni la percentuale tocca il 14 per cento.

Il Friuli Venezia Giulia dimostra di essere comunque digitale anche oltre i 60 anni, tanto che il 10 per cento degli oltre 36mila utenti di App Dema ha un'età compresa tra i 61 e i 70 anni. Più sale l'età e più la percentuale effettivamente scende, ma non

TUTTO PIÙ SEMPLICE Sesamo Dema piace anche ai farmacisti

scompare, perché tra i 71 e gli 80 anni c'è un 6,6% di utenza. L'utilizzo che se ne fa anche in età avanzata (la soluzione è comoda anche in caso di cronicità, perché consente di non recarsi fisicamente spesso dal medico per il rinnovo delle ricette) dimostra che l'utilizzo non è difficile.

SEMPLICE DA USARE

«Dopo averla scaricata dalla piattaforma Sesamo – spiega Delfrate – è sufficiente definire un Pin di 6 cifre per proteggere l'accesso. A quel punto, solo la prima volta, si digita il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, impostando i dati di coloro di cui si vuole ricevere le ricette. Sulla stessa app, infatti, si possono ricevere le proprie ricette – prosegue - ma anche quelle dei propri familiari, scegliendo di volta in volta il destinatario della ricetta dalla lista».

Ciò significa, per esempio, che un figlio può farsi arrivare sul proprio smartphone la ricetta per la madre anziana e passare in farmacia a ritirarle i medicinali. Il farmaco si ritira mostrando il numero della ricetta o i codici a barre. Se poi è necessario inviare a qualcuno la ricetta, la App Dema consente di condividerla via mail o attraverso altri canali.

«La dematerializzazione della ricetta è un processo avviato da qualche anno – illustra Delfrate – e si sta progressivamente ampliando, man mano che il Ministero della Salute emana le direttive per la prescrizione digitalizzata di un'area di farmaci». Tra le azioni attese, per esempio, vi sono le indicazioni ministeriali riguardanti i medicinali che sono impiegati nella terapia del dolore. Parallelamente alla diffusione dell'utilizzo della App, la Regione sta attuando appuntamenti informativi e formativi con i medici di medicina generale e i farmacisti, per un uso sempre più diffuso delle soluzioni digitali che possono contribuire a rendere meno complicato l'approccio con il sistema sanitario regionale.

APPLICAZIONI GEMELLE

Dalla piattaforma elettronica Sesamo è possibile scaricare anche "Sesamo Fse", la App che consente di accedere al proprio Fascicolo sanitario elettronico, per visualizzare i propri documenti clinici (i referti), caricare documenti nel taccuino personale, gestire il consenso e visualizzare gli accessi da parte degli operatori. C'è anche la App "Emergenze Fvg", che informa il cittadino sulla stima dei tempi medi di attesa dei Pronto soccorso, sui servizi di Guardia medica e sugli orari di apertura e i turni delle farmacie. Restando sulla piattaforma Sesamo si può prenotare una prestazione o annullarla, pagare il ticket, ritirare un referto, verificare orari e recapiti di medici e pediatri e ricercare anche il foglietto illustrativo di un farmaco. Sono naturalmente attivi anche i servizi cui si accede attraverso l'App "Emergenza Fvg".

Antonella Lanfrit

BASTA CODE L'app Sesamo Dema sviluppata da Insiel per la Regione Friuli Venezia Giulia permette ai pazienti di recarsi in farmacia senza prima passare dal medico di base

La situazione

Un altro giorno senza vittime da Covid 19 mentre si sperimenta il Remdesivir con l'Oms

Un altro giorno senza vittime da Covid 19 in regione. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 430, 6 in meno rispetto alla giornata di lunedì. In terapia intensiva rimane un solo paziente, quelli ricoverati in altri reparti sono 59, mentre non si registrano nuovi decessi (329 in totale). I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. «Non possiamo che manifestare soddisfazione per quanto pubblicato dal New England Journal of Medicine in merito allo studio sull'efficacia dell'antivirale Remdesivir, dal momento che anche i reparti di Malattie infettive degli Ospedali di Cattinara di Trieste e di Santa Maria della Misericordia di Udine aderiscono alla sperimentazione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Una scelta intrapresa dai due direttori delle strutture, Roberto Luzzati e Carlo Tascini, che inserisce la regione in una dimensione internazionale nella cura al Coronavirus» ha poi commentato il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Secondo quanto riportato dalla rivista scientifica una significativa e incoraggiante efficacia del farmaco viene comprovata da un calo della mortalità nei gruppi di malati trattati con il farmaco (7 per cento, invece del 12 di quelli sottoposti a un placebo), così come si accorciano i tempi di guarigione (11 giorni invece di 14).

Contributi a fondo perduto, l'opposizione fa le pulci al regolamento varato da Bini

IN COMMISSIONE

TRIESTE L'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, ha assicurato: «La composizione delle tabelle per i contributi a fondo perduto a seguito dei danni subiti per il lockdown è stata redatta di concerto con le categorie» e l'auspicio è che «tutti i richiedenti riescano a trovare ristoro». Dai banchi dell'opposizione, invece, il Pd ha definito insufficienti le risorse e ha considerato il provvedimento connotato da «ansia da prestazione per dare qualcosa a tutti ma, alla fine, arriveranno solo spiccioli che scontenteranno molti». Si è svolto tra questi due estremi il dibattito ieri in II Commissione consiliare sulla delibera approvata in via provvisoria dalla Giunta regionale che stanzia 34,25 milioni a fondo perduto a favore delle strutture turistico-ricettive, del commercio e degli artigiani. I contributi variano da 500 a 4mila euro e ci sarà tempo per presentare la domanda dall'8 al 26 giugno. Il provvedimento è stato approvato a maggioranza, con i sì del Centrodestra, del M5S e dei Cittadini e l'astensione di tutti gli altri esponenti politici. Il consigliere dei Cittadini Tiziano Centis ha chiesto come sono state decise le singole cifre, ma anche di «quantificare il numero delle partite Iva da soddisfare, perché si rischia una coperta troppo corta». Honsell ha «apprezzato l'attenzione nei confronti degli ambulanti, ma - ha aggiunto - mi pare che si tratti di un'erogazione a pioggia che non potrà soddisfare tutti. Inoltre, vista la data del 31 dicembre 2019 stabilita per evidenziare l'assenza di pregresse criticità imprenditoriali, cosa sarà di chi in giorni si trovava sul filo del rasoio?».

Il capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello, ha detto di sperare numerose modifiche al documento, sottolineando che si tratta di «un intervento di ristoro per la ripartenza e non per il periodo di lockdown. Di fatto – ha aggiunto - se non c'è un'istruttoria diventerà un click day e gli ultimi resteranno esclusi». Bolzonello è entrato nei dettagli, evidenziando che «una realtà con un solo dipendente non può essere posta allo stesso piano retributivo di una con dieci. Inoltre, ai professionisti arriverà un numero importante di domande da inoltrare e resta da capire come faranno a scegliere l'ordine dei loro clienti, sapendo che qualcuno potrebbe rimetterci».

Sui contributi a fondo perduto ha già presentato un'interrogazione il consigliere del Pd, Ezio Marsilio, perché «l'esecutivo dovrà spiegarci perché, per esempio, potranno ricevere sostegno i bed&breakfast e non gli affittacamere professionali, così come – ha aggiunto – sono escluse dal ristoro altre tipologie di strutture ricettive come le unità abitative ammobiliate a uso turistico». La Giunta è interrogata anche dai consiglieri del Patto per l'Autonomia, Gianpaolo Bidoli e Massimiliano Moretuzzo, che vogliono sapere «cosa intenda fare la Regione per tutelare la produzione agroalimentare locale rispetto alle normative europee in fatto di etichettatura degli alimenti. Serve una maggior tutela per un settore che è strategico – hanno affermato i due consiglieri – e che è rappresentato da 18.611 aziende agricole attive». La II commissione ieri ha anche approvato a maggioranza gli articoli del disegno di legge Omnibus, riguardanti materie di competenza dell'assessore alle Politiche agricole, Stefano Zannier e dell'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen. Il provvedimento individua, tra l'altro, i soggetti che possono svolgere attività antincendio, limitandoli alle squadre comunali e alle altre organizzazioni riconosciute di Protezione civile. Inoltre, si fissano i requisiti minimi per l'erogazione di contributi regionali per progetti di aggiornamento professionale per i professionisti.

An.La.

Appello a Fedriga

«Contributi anche alle dimore storiche»

Il presidente dell'Associazione Dimore Storiche del Veneto, Giulio Gidoni, con l'Associazione Ville Venete presieduta da Isabella di Collalto e la presidente dell'Associazione Dimore Storiche del Friuli Venezia Giulia Teresa Perusini, hanno scritto al presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia e al presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sui rischi di chiusura e abbandono. Le dimore private sono l'86% di oltre 4mila Ville venete, che generano un flusso turistico di oltre un milione di presenze tra Veneto e Fvg, che finanziano restauri e la manutenzione e chiedono contributi a fondo perduto, da 500 a 5.000 euro.

«NO AL CLICK DAY» Sergio Bolzonello, critico sul regolamento Bini

Economia, il lockdown costa quasi 5 miliardi

▶La stima nei tre mesi è stata elaborata dalla Fondazione Think Tank Nord Est

▶Compromesso l'8 per cento del fatturato annuale: «I Comuni snelliscano la burocrazia»

ECONOMIA

UDINE Sono quasi 5 i miliardi di euro già persi dalle imprese del Friuli Venezia Giulia a causa del lockdown: questa la stima elaborata dalla Fondazione Think Tank Nord Est per il trimestre marzo-maggio 2020, sulla base delle chiusure decretate dai vari decreti emanati negli ultimi mesi, fino a quello del 17 maggio. Mentre riaprono quasi tutti i comparti, le forzate chiusure delle imprese hanno già compromesso quasi l'8% del fatturato annuo.

L'ANALISI

In media le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno dovuto chiudere per 28 giorni. Il settore praticamente bloccato dall'emergenza sanitaria è quello della ristorazione, chiuso per 67 giorni: dal 12 marzo, fatta salva la possibilità di effettuare consegne a domicilio e servizio da asporto, bar e ristoranti hanno potuto aprire dal 18 maggio. Pesante il blocco del settore turistico (60 giorni), determinato anche dalle limitazioni agli spostamenti delle persone. In forte difficoltà anche i servizi alla persona, che hanno sperimentato uno stop di 51 giorni. Più di un mese, in media, il blocco per il commercio e per l'edilizia (32 giorni). Meno colpiti, in questo senso, manifattura (27 giorni) e servizi (17 giorni).

IL PREZZO DELLE CHIUSURE

Secondo le stime della Fondazione Think Tank Nord Est, da marzo a maggio, le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno perso circa 4,7 miliardi di euro, pari al 7,8% del totale annuo. In percentuale, la perdita maggiore riguarda il settore turistico (23%) e la ristorazione (15,4%). In valore assoluto, invece, è la manifattura a registrare la perdita di fatturato più consistente con 2,3 miliardi di euro (l'8,9% del totale), davanti al commercio con 1,5 miliardi (9,3%). 265 i milioni di euro persi dall'edilizia (7,5%); 243 milioni in fumo per i servizi (6,8%); 233 milioni di euro di mancati introiti per la ristorazione; 149 milioni persi dai servizi alla persona (8,5%); 58 milioni di euro non guadagnati dal turismo.

RIPARTENZA INCERTA

Ora bisognerà fare i conti con il probabile calo della domanda, che potrebbe colpire in primis turismo, ristorazione, servizi alla persona e commercio. Ma, in prospettiva, il rallentamento dell'economia mette a rischio anche edilizia e manifattura. Proprio per questo la Fondazione Think Tank Nord Est chiede di accelerare tutti gli iter autorizzativi che dipendono dalle amministrazioni comunali. «Anche se alcuni settori più di altri subiranno questa crisi, penso soprattutto a turismo, ristorazione, commercio e servizi alla persona – precisa Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione – in realtà tutte le attività economiche del Fvg sono in difficoltà e la preoccupazione aumenta, se consideriamo le molte incognite legate alla stagione estiva del turismo».

L'APPELLO AI COMUNI

«Se vogliamo far partire l'economia del territorio, si devono sbloccare subito le pratiche edilizie ferme negli uffici comunali, in modo tale che non solo le grandi aziende o le imprese edili possano ripartire, ma anche tutto il sistema della fornitura e subfornitura, a partire da artigiani e commercianti. Meno burocrazia per le aziende e tempi certi per le pratiche amministrative devono diventare il primo obiettivo per i Comuni del territorio, se non vogliamo rischiare di peggiorare ulteriormente la grave crisi in atto».

Tra i più importanti parametri che risaltano nella lettura del bilancio, spicca la ricchezza distribuita sui territori che evidenzia così il ruolo del Gruppo nei Comuni serviti. A Udine è stato distribuito complessivamente nel 2019 un valore economico di 32 milioni di euro, composto da 15 milioni per stipendi ai lavoratori, 5 milioni erogati agli azionisti (dividendi) e 4 milioni destinati alla pubblica amministrazione. A tali somme si aggiungono poi le forniture acquisite da aziende locali, che nella provincia di Udine ammontano a 9 milioni di euro.

HERA E IL TERRITORIO

Nel frattempo è stato pubblicato in questi giorni il nuovo Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Hera. A Udine è stato distribuito complessivamente nel 2019 un valore economico di 32 milioni di euro, composto da 15 milioni per stipendi ai lavoratori, 5 milioni in dividendi agli azionisti e 4 milioni destinati alla pubblica amministrazione. A tali somme si aggiungono poi le forniture acquisite da aziende locali, che nella provincia di Udine ammontano a 9 milioni di euro. Hera Luce nel 2019 ha riqualificando con i led, in totale oltre 5,1 mila punti luce nei comuni di Attimis, Faedis, Martignacco, Pasian di Prato e Talmassons. AcegasApsAmga Servizi Energetici (Ase), con sede a Udine, nel 2019 ha firmato con la Regione il contratto per la manutenzione di tutti gli immobili e gli impianti in uso agli enti locali e alle amministrazioni del Fvg, incrementando la forza lavoro della zona per migliorare il servizio ai clienti e investito circa mezzo milione di euro in forniture locali.

INCERTEZZA La fase 2 è iniziata ma dopo le conseguenze del lockdown tutti temono una nuova ricaduta economica

Prime concessioni al confine

Slovenia, via libera al turismo ma solo a chi prenota o ha una barca

Dopo le recenti polemiche, il governo sloveno schiude le porte dei suoi confini nazionali. Da oggi è in vigore il via libera della Slovenia all'ingresso dall'Italia e dagli altri paesi per chi possieda ha una prenotazione confermata di un pernottamento in un albergo o struttura turistica slovena e lo dimostri con la prova della prenotazione, oppure sia proprietario di beni immobili, imbarcazioni o aerei registrati nella Repubblica di Slovenia e possieda la prova di tale proprietà, insieme a familiari stretti. Il governo di Lubiana ha emesso un nuovo decreto relativo all'ordinamento e all'attuazione di misure per prevenire la diffusione della malattia infettiva COVID-19 ai valichi di frontiera alle frontiere esterne e ai posti di blocco alle frontiere interne della Repubblica di Slovenia e pubblicandolo nella Gazzetta ufficiale della Repubblica di Slovenia. Ai valichi di frontiera alle frontiere esterne e ai punti di controllo alle frontiere interne della Repubblica di Slovenia, il servizio sanitario controllerà lo stato sanitario delle persone che attraversano la frontiera, concedendo il via libera senza obbligo di quarantena tra l'altro anche a chi dovrà entrare nel territorio sloveno per motivi di salute, per partecipare a un funerale di un congiunto, oltre che per i transfrontalieri. Inoltre, un nuovo checkpoint è stato aggiunto al collegamento stradale nella zona di confine con l'Italia, ovvero Gorjansko - San Pelagio.

Al Rifugio del cane e del gatto si lavora per mettersi alle spalle due mesi duri

L'ENPA

UDINE La pandemia ha cambiato le abitudini di tutti, anche dei quattro zampe. Al Rifugio del cane sono stati momenti difficili, come conferma la presidente dell'Enpa Udine, Elena Riggi, con volontari in numero ristretto per le attività fondamentali, nessun visitatore, nemmeno chi per buona volontà voleva portare una coperta o del cibo per gli animali.

«Ora ricominciamo a chiamare i volontari – spiega Riggi – e abbiamo riaperto al pubblico dal 9 maggio, ma solo su appuntamento e una famiglia alla volta».

Fortunatamente, chi aveva intenzione di adottare un cane prima del lockdown si è presentato puntuale e nessuno «si è tirato indietro». Ma le difficoltà ci sono state, eccome. «Ce l'abbiamo fatta, nonostante una trafila burocratica pesante, ma abbiamo risentito della mancanza delle donazioni, dai giornali che usiamo in quantità e che abbiamo dovuto reperire, fino agli asciugamani e coperte. Le persone, comunque, appena è stato possibile, hanno ricominciato a portarci quello che avevano accumulato in questo periodo».

Insomma, nonostante l'emergenza sanitaria prima ed economica poi, i cittadini non si sono scordati dei quattro zampe ospiti del Rifugio. Oggi le visite vengono effettuate in totale sicurezza e pure i cani si sono dovuti abituare alle mascherine, tanto che i volontari le indossano anche quando sono soli con gli animali perché anche cani e gatti percepiscono il cambiamento.

NOVANTA ANIMALI QUASI ISOLATI FINO AL 9 MAGGIO: ORA È POSSIBILE ADOTTARLI E FARE DONAZIONI

ELENA RIGGI (ENPA): «NON CI SONO STATI FENOMENI DI ABBANDONO E I CITTADINI CI SONO RIMASTI VICINI»

Il punto dolente, ora, sono le adozioni che, seppure riprese, hanno subito una battuta d'arresto facendo registrare una riduzione nell'arco dell'anno. Dall'altra parte, almeno, non si sono verificati abbandoni "da Covid", ovvero credendo alla fake sul contagio dei quattro zampe. «L'unica cosa strana – dice Riggi – è che non riceviamo segnalazioni di gattini abbandonati, di solito frequenti in questo periodo. È il primo anno che si verifica questo fatto, forse perché le persone costrette a casa non hanno avuto la possibilità di trovarli».

LE CIFRE

Oggi al rifugio ci sono 70 cani, di cui 12 sotto sequestro non adottabili e 20 gatti, «solitamente abbiamo altri numeri, ma due mesi di stop su 12 sono tanti, per cui ben venga che la Regione abbia concesso di riaprire ai visitatori».

LAVORI IN CORSO

Nel frattempo sono ripresi anche i lavori al Rifugio, lo scorso 11 maggio, così a breve sarà possibile avere gli spazi del gattile e trasferire i mici in attesa. «I lavori bloccati sono stati un altro problema – ammette la presidente – aspettavamo, ad esempio, una recinzione che doveva arrivare dalla Lombardia ed è in ritardo. I lavori dovrebbero terminare entro fine anno, ma servono donazioni».

Comunque gli aiuti non sono venuti meno, come nel caso di chi ha sostenuto un delicato intervento su un cane che oggi cerca una nuova famiglia. E che un pensiero per i quattro zampe non sia mancato nemmeno in piena emergenza lo hanno dimostrato tutte le persone che si sono rese disponibili ad accogliere i casa i cani di chi, in seguito al contagio da Covid, si è dovuto ricoverare in ospedale. «Per fortuna – conclude Riggi – non ce n'è stata la necessità, ma è la prima volta che riceviamo questo tipo di offerta».

Anche in tempi di pandemia, insomma, nemmeno gli amici a quattozampe sono stati lasciati soli.

Lisa Zancaner

NUOVO SPAZIO Al rifugio sospesi anche i lavori per il gattile

Mercoledì 27 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Dal 27 Maggio
al 9 Giugno 2020

www.supermercativisotto.it

MOZZARELLA NATURA SINCERA
6x100 g

€ 2,89

PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE DOP
stagionato oltre 16 mesi

all'etto
€ 1,99
al Kg € 19,90

LA GELATERIA CARTE D'OR
assortita 1 kg

€ 2,90

BIRRA LEFFE
assortita 75 cl

€ 2,79

ALBICOCCHE

PRODOTTO ITALIANO

al Kg
€ 1,49

HAMBURGER DI VITELLO

al Kg
€ 7,90

LA FRUTTA E LA VERDURA

MELONI RETATI	€ 1,39 Kg
POMODORO CILIEGINO 1 kg	€ 1,89
INSALATINA/RUCOLA/VALERIANA LA MAROSTEGANA 100 g	€ 0,89

LA MACELLERIA

POLPA FAMIGLIA DI BOVINO ADULTO	€ 6,69 Kg
BRACIOLE CON E SENZA FILETTO DI VITELLO	€ 12,90 Kg
SALSICCIA CASERECCIA PITACCOLO	€ 4,99 Kg

LA GASTRONOMIA

PETTO DI TACCHINO RUSTICO	€ 1,09 etto
SALAME NOSTRANO TRENTIN con aglio/senz'aglio	€ 0,99 etto
ASIAGO FRESCO DOP	€ 0,58 etto

LE SPECIALITÀ FRESCHE

TRAMEZZINO VENEZIANO CIRCUS farciture assortite 80 g	€ 0,75
GNOCCHI DI PATATE MAMMA EMMA zucca/rapa rossa 400 g	€ 1,59
YOGURT ACTIVIA MIX&GO gusti assortiti 170 g SUPER PREZZO	€ 0,99

I SURGELATI

CONTORNI 4 SALTI IN PADELLA FINDUS assortiti 450 g	€ 2,59
3 PIZZE MARGHERITA RE POMODORO 990 g	€ 4,80

LA DISPENSA

CAFFÈ LAVAZZA SUERTE 4x250 g	€ 4,19
RISO SCOTTI ORO INSALATE 10' 1 kg	€ 1,59
ACQUA NATURALE PANNA 1,5 lt	€ 0,29

PERSONA, CASA, PET CARE

ALIMENTO PER GATTI ULTIMA assortito 400 g	€ 1,58

Il virus e la quotidianità

Giovani musicisti confinati sul web

▶I professori del conservatorio Tomadini seguono gli studenti su internet: per l'ammissione andrà inviato un audio video

▶Il direttore Zoccatelli: «I problemi sono per l'orchestra e il coro. Proveremo a recuperare i concerti in autunno»

NIENTE PROVE L'orchestra degli allievi del conservatorio Jacopo Tomadini di Udine è ferma dall'inizio della quarantena e l'anno scolastico si concluderà senza tornare a suonare

L'INTERVISTA

UDINE La musica non si ferma. Il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine ha chiuso le aule per trasferirsi in un mondo virtuale fatto di lezioni, esami, esercitazioni e scambi artistici. Per un esercito di quasi 600 giovani musicisti, la parola d'ordine oggi è connessione: fino a nuovo ordine, infatti, il tutto vola on line. Abbiamo chiesto al Direttore Virginio Zoccatelli, impegnato in prima linea, qual è la situazione a quasi tre mesi dal lockdown.

«Premesso che ci sono difficoltà a conciliare mezzo informatico e fedeltà di suono – spiega – ho puntato sul principio di un ambiente formativo che mantenesse costante il monitoraggio dell'avanzamento degli studi, valorizzando la didattica di emergenza sulla base di un percorso educativo e relazionale».

Che percentuale di insegnanti svolge attività on line?
«Praticamente tutti, salvo coro e orchestra per motivi oggettivi. Credo sia necessario trovare nuovi paradigmi e noto che ognuno si è organizzato al meglio. Compreso chi fa suonare l'allievo con accompagnamento d'orchestra virtuale, in preparazione alla laurea. Considerate le problematicità, sono quindi orgoglioso di vedere che la totalità dei professori è operativa, a garanzia del diritto allo studio».

Qual è il feedback dei docenti?
«Da un lato sono salvaguardati i valori sociali: abbiamo evidenziato infatti come in molti casi ci sia stato addirittura un maggiore livello performativo, senza perdere in qualità. Dall'altro lato, però, proprio in questi giorni percepiamo una certa stanchezza, unita al desiderio di tornare alla normalità. Questo ovviamente non dipenderà da noi, ma dalle disposizioni a livello ministeriale. C'è una piattaforma ufficiale per le lezioni? Per il momento, ognuno ha libera scelta. Tra poco inizieremo a utilizzare Microsoft Teams, in particolare per gli esami».

Come si svolgeranno le sessioni d'esame?
«In gran parte on line, sia di materie orali e pratiche, sia di strumento. E le prove di ammissione? Le abbiamo pianificate dopo il 15 giugno, richiedendo l'invio di audio-video della durata di circa dieci minuti per ogni aspirante. Per gli allievi stranieri, le prove sono invece slittate a settembre, in modalità ancora da definire. Abbiamo notato con piacere che la richiesta di ammissioni non ha subito alcuna flessione, nonostante il periodo, con una buona aspettativa di nuovi allievi».

DIRETTORE Virgino Zoccatelli guida il conservatorio di Udine

Le attività concertistiche calendarizzate saranno recuperate?
«Sì, come ad esempio i dodici concerti dei docenti che avrebbero dovuto svolgersi in primavera, rimandati tra settembre e ottobre, compatibilmente con le nuove normative di affluenza pubblico. Stiamo comunque organizzando una serie di concerti in streaming su Facebook e Youtube, in linea con le nuove tecnologie, per sottolineare la vocazione educativa e divulgativa del nostro Conservatorio».

Daniela Bonitatibus

A Trieste si riaprono le porte

Al Tartini il plexiglass separa docenti e allievi

Dopo 12 settimane di sospensione delle iniziative in presenza a causa della pandemia covid-19, il Conservatorio Tartini di Trieste riparte ufficialmente con alcune attività strumentali per le quali sarà consentito l'accesso a studenti e docenti. «Ci eravamo rapidamente riorganizzati per proseguire con l'attività didattica attraverso la formazione a distanza - spiega il direttore del Tartini Roberto Turrin – Un know how che resterà valore aggiunto per i prossimi anni. Ma adesso si torna a una parte dell'attività didattica in presenza: gli studenti potranno accedere per motivi di studio, per le prove di profitto e le prove finali di giugno». Dall'inizio di giugno saranno autorizzate alcune lezioni individuali, due o tre, per i candidati agli esami, che potranno frequentarle in sede con i docenti preparatori. Dal 4 al 6 giugno è previsto lo svolgimento degli esami di profitto collegati alle prove finali che, dal 10 al 13 giugno, saranno di carattere pubblico e verranno effettuate in streaming sul canale youtube del Conservatorio. Oltre ai 28 candidati in sede, saranno ammessi quattro studenti stranieri con esami in streaming dalle Accademie partner dei Paesi dove erano rientrati causa covid-19: Albania, Macedonia, Bulgaria e Croazia. La riapertura del Conservatorio alla didattica in presenza è possibile nel rigoroso rispetto del documento di valutazione del rischio covid-19 predisposto dai responsabili sanitari e formalizzato come protocollo: sono già in dotazione del Conservatorio mascherine e dispenser igienizzanti, gli utenti sono accolti da una cartellonistica di prevenzione ben visibile, gli uffici sono dotati di plexiglass e sempre il plexiglass tutelerà nel corso delle lezioni e delle prove gli studenti e docenti esecutori. Dal 20 maggio è riaperto il servizio di biblioteca e sono ripartite le iscrizioni in vista dell'anno accademico 2020/21, con termine il 15 luglio. Gli esami di ammissione si svolgeranno in presenza a settembre, per gli studenti stranieri sarà ammessa la modalità video secondo i criteri previsti dal programma Erasmus. Il Tartini sta predisponendo pure un Open Day 2020 in modalità digitale, con la proposta formativa del Conservatorio.

Mensa e asilo notturno, anche la Caritas fa i conti con le nuove norme anti Covid

PER I POVERI La mensa della Caritas si prepara a riaprire su più turni

NUOVE POVERTÀ

UDINE Nell'era covid si trasforma anche il mondo della solidarietà. L'aiuto agli ultimi e a chi non arriva a fine mese (con i nuovi poveri in costante aumento) nella "fase 2" cambia volto: indossa la mascherina e si attrezza con i termoscanner come negli aeroporti, mette i marker di distanziamento per terra come nelle stazioni ferroviarie, distribuisce delle "card" di ingresso come sulle spiagge.

LA MENSA

«Stiamo lavorando per riaprire la mensa di via Ronchi – spiega il direttore della Caritas diocesana di Udine don Luigi Gloazzo – secondo le norme previste per l'emergenza coronavirus. Stiamo già predisponendo tutto nel rispetto delle regole. Per ora continuiamo a distribuire i cestini con i pasti pronti a pranzo e a cena. Inoltre, visto che le parrocchie durante il lockdown hanno avuto delle difficoltà a distribuire gli aiuti, siamo intervenuti noi assistendo circa 300 famiglie friulane, che avevano bisogno della borsa della spesa».

Come riassume Alberto Barone, responsabile del servizio «oggi in mensa distribuiamo quasi cento pasti al giorno, fra pranzo e cena, con i sacchetti da portare via. Ora che le parrocchie hanno riaperto, diverse famiglie hanno ricominciato a rivolgersi a loro. Stiamo comunque continuando a portare i viveri da cucinare ad un centinaio di nuclei».

Ma presto la mensa cambierà volto. «Stiamo ripensando il servizio. Due persone per tavolo, invece di quattro. Organizzeremo più turni, grazie al gran lavoro dei dipendenti e dei volontari a cui va il mio ringraziamento», spiega don Gloazzo. «I posti a sedere – aggiunge Barone – sono stati dimezzati, da 52 a 26 . Già prima dell'emergenza coronavirus, tesseravamo le persone, dopo un colloquio al centro di ascolto, per costruire un percorso di uscita dall'emarginazione. Oggi stiamo distribuendo tessere di vari colori a seconda dei turni: ce ne saranno quattro, da mezz'ora ciascuno, con un orario ampliato, dalle 11 alle 13. Per ogni turno potranno mangiare in 26. Fra un gruppo e l'altro ci sarà la disinfezione e l'arieggiamento dei locali. Serviranno più addetti, almeno 15-20 rispetto ai 10-12 di oggi: stiamo ricontattando le persone rimaste ferme durante il lockdown».

Anche la Caritas si doterà di termoscanner. «Ai volontari misureremo la temperatura prima del servizio. Stiamo valutando se farlo anche per gli ospiti. Potrebbe sembrare un po' invasivo per i nostri utenti. Nei ristoranti, per esempio, non è richiesto». Come nelle stazioni (e fuori da molti locali), invece, anche fuori dalla mensa sono stati messi i "bollini" per il distanziAmento.

Ancora nel limbo, invece, "Pan e gaban", l'emporio dove le famiglie in difficoltà possono trovare abiti e oggetti usati a prezzi simbolici. «Stiamo lavorando per riaprirlo, ma ci sono disposizioni diverse per i vestiti usati, che richiedono una speciale sanificazione», spiega il direttore.

Novità in vista anche per l'asilo notturno di via Pracchiuso, che oggi resta aperto anche in orario diurno per accogliere i senza casa e gli emarginati che altrimenti vagherebbero per la città. Si lavora per dare un ricambio agli ospiti e «dare la possibilità a chi è fuori di entrare. Per chi è già dentro, invece, si sta cercando di accelerare le procedure per una sistemazione, come una casa Ater o altre possibilità. Il Fogolar deve restare una struttura di bassa soglia, deve dare una risposta all'emergenza», spiega don Gloazzo. Secondo lui, oggi, ci sarebbero almeno «una settantina di persone senza casa» in giro per la città.

CASTELLERIO

Non è decollato invece il progetto Castellerio, per creare nella foresteria del seminario un centro di "quarantena" preventiva per i senzatetto e gli emarginati che poi accedono alle strutture stabili come l'asilo notturno. Non che la Caritas lo abbia abbandonato. Anzi. Ma, dice don Gloazzo, «non abbiamo avuto risposte dalla Regione e dal Comune. Non dipende da noi. Abbiamo offerto un'opportunità immediata ma non c'è stata risposta finora. La proposta rimane in piedi. Una struttura di quarantena serve, anche se ora non abbiamo problemi di ospiti positivi. Non è il problema Castellerio. Il problema è avere una realtà che offra questo servizio. Ma alla serenità e la sicurezza dei ricchi ci si pensa, ai poveri mai. Chi lavora con gli ultimi ha il dovere di difendere gli ultimi. Non sono numeri, sono persone». Il direttore della Caritas ribadisce che non è necessario utilizzare un edificio di proprietà della Chiesa: «Castellerio era una soluzione possibile. La foresteria era già pronta, ma se hanno un'altra struttura, ben venga. Perché serve. Tutti sperano di aver risolto il problema del coronavirus per qualche mese. Magari, dico io».

Camilla De Mori

Centri estivi alle prese con i tamponi agli animatori

▶L'assessore Battaglia: «Notizia in extremis Ora dovremo rivedere i tempi e i costi»

IL PROBLEMA

UDINE Palazzo D'Aronco era pronto a partire con i centri estivi, ma ieri è arrivata la doccia gelata dalla Regione a scompigliare le carte. In una riunione con l'ente superiore è emerso che tra le linee guida è previsto l'obbligo dei tamponi per gli operatori che seguiranno i bambini, un requisito che ha scompaginato il calendario preparato dal Comune di Udine: le iscrizioni avrebbero dovuto partire questa settimana e le attività con il 15 di giugno. Tutto rimandato e, per ora, non ci sono certezze sulle date.

TEMPISTICHE

«Il capitolato per il servizio è pronto e andremo ad affidamento diretto per accorciare i tempi – ha spiegato l'assessore all'istruzione, Elisa Asia Battaglia - Dovremo individuare le ditte e farci dare i nomi degli educatori per i tamponi. Questo requisito, però, solleva alcuni problemi: per i servizi da 3 a 11 anni ci sono circa un centinaio di educatori da tamponare; per i risultati dei test nasofaringei, ci vogliono dai cinque ai sette giorni; quanto tempo prima devono essere fatti? Perché in quel lasso di tempo, può capitare che l'operatore incontri altre persone. Inoltre, un tampone costa circa 60 euro, chi paga? La sensazione è che toccherà al Comune. Contatteremo comunque l'Azienda Sanitaria per capire se può venirci incontro velocizzando i tempi. La nostra volontà è comunque di garantire la sicurezza nei centri estivi».

TUTTO PIÙ COMPLICATO

Il nodo tamponi complicherà la partecipazione anche dei privati, che potevano integrare l'offerta comunale: "Viste le linee guida – ha commentato Battaglia -, non è sicuro quanti centri privati saranno attivati e, comunque, quelli che decideranno di farli avranno un numero di posti ridotti». Con la variazione di bilancio da 100mila euro (che si aggiungono ai 400mila iniziali), i posti a disposizione sono circa la metà rispetto al solito, perché le linee guida fanno lievitare le spese; l'amministrazione, però, garantisce tariffe uguali al 2019.

A DISPOSIZIONE

Quest'anno, quindi, ci saranno 180 posti per le attività dai 3 ai 6 anni; 539 per quelle dai 6 agli 11, cui si aggiunge la sperimentazione del Summer Play Camp: è il debutto delle iniziative per i ragazzini dagli 11 ai 14 anni, che garantirà turni di una settimana per 21 ragazzi. Il Camp sarà ospitato ai Giardini del Torso, mentre a disposizione ci sono anche le scuole dell'infanzia Taverna, Pic e Zambelli (per i centri dedicati ai bimbi da 3 a 6 anni) e le scuole primarie Nievo, Lea D'Orlandi, Negri, Divisione Julia, Fritz, San Domenico, Fruck e Fermi (per quelli da 6 a 11). I requisiti per gli educatori saranno il diploma di scuola superiore e un'esperienza di almeno 4 settimane negli ultimi tre anni.

PREZZI BLOCCATI

Le tariffe per le famiglie (comprensive del pasto monoporzione sigillato) non aumenteranno: 176,90 euro per 10 giorni di frequenza per i residenti, prezzo che si riduce in base all'Isee (del 70 per cento fino a 10mila euro di Isee e del 40per cento fino a 18mila). L'assessore ha anche annunciato che sarà attivato il Ludobus nei parchi e nelle aree verdi della città (puntando sul decentramento) mentre per il 30 maggio è stata confermata la Giornata Mondiale del Gioco, in versione online.

ATTENZIONE AL VIRUS I centri estivi saranno pieni di precauzioni

GIOCHI NEI PARCHI

In merito alle aree verdi con i giochi pubblici, invece, l'amministrazione è intenzionata a riaprirli presto, prevedendo la sanificazione una volta al giorno. Battaglia ha spiegato che la Regione è al lavoro sui servizi per i bambini da 0 a 3 anni: «Anche per i più piccoli – ha detto -, ci sarà un servizio estivo: a breve, la giunta regionale dovrebbe stabilire le linee guida: per ora si parla di 1 educatore per 5 bimbi». Sullo slittamento dei centri estivi, attacca il Pd: «Dai buoni propositi di diventare capofila a fanalini di coda: questo sta avvenendo a Udine – hanno detto Eleonora Meloni e Alessandro Venanzi - Non c'è ancora un piano per l'apertura. Una volta in più si palesa l'immobilismo della giunta».

Alessia Pilotto

Palamostre, piscina per duecento

IL COMUNE

UDINE (al.pi.) «La piscina del Palamostre aprirà, costi quel che costi». L'assessore allo sport Antonio Falcone è al lavoro per garantire alla città di usufruire dell'impianto esterno in estate. «Di solito – ha spiegato -, viene aperto nella prima settimana di giugno, quest'anno probabilmente andremo alla metà del mese. L'idea è di spingere sulla prenotazione, per evitare assembramenti». Nei momenti di picco, la piscina attira tra le 280 e le 300 presenze, che a causa delle limitazioni anti-contagio, saranno ridotte a un massimo di 200, anche perché le tribune non saranno accessibili e si potrà usufruire solo del prato: «Stiamo studiando l'idea di ticket da 4 o 5 ore per i giorni festivi – ha continuato Falcone - per favorire il ricambio degli utenti». L'assessore ha presentato ieri in giunta il piano per gli impianti sportivi, alla luce di quanto è successo, delle ricadute sulle società sportive e del nuovo contesto che si prefigura con le ripartenze delle attività: «Per il Carnera – ha detto - la gara per la concessione è andata deserta e abbiamo deciso di spostarla al 2021: fino ad allora, sarà gestita direttamente dal Comune come ora». Infine per gli impianti di rilevanza economica concessi a terzi (quello

di via Del Maglio e di via Lodi), la giunta ha deciso di spostare la fatturazione a fine novembre.

RIAPRE IL CASTELLO

Mentre sono stati definiti i protocolli di sicurezza con tutti i dipendenti, domani riapre il Castello di Udine. «È il simbolo della città – ha detto l'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot -, ci sembrava opportuno renderlo di nuovo accessibile, con tutte le misure di sicurezza". L'ingresso (meglio su prenotazione) sarà dalla facciata sud e l'uscita da nord. Il percorso sarà obbligato, attraverso il Museo Archeologico, la Galleria di Arte Antica e il Museo Fotografico; all'accesso sarò misurata la temperatura, potranno entrare 12 persone ogni mezz'ora. Gli orari saranno dalle 15 alle 18 il giovedì; dalle 10 alle 19 il venerdì e il sabato e dalle 10 alle 18 la domenica (apertura straordinaria l'1 e 2 giugno). L'11 giugno riaprirà Casa Cavazzini, il 25 il Museo Etnografico.

Denunciati per i pannelli fotovoltaici

LA CRONACA

UDINE Maxi sequestro di pannelli fotovoltaici destinati allo smaltimento da parte dei carabinieri del Noe di Udine. L'intero carico di rifiuti, costituito da 900 pannelli, del valore di 15.000 euro, è stato bloccato al valico di Fernetti su disposizione della Procura della Repubblica di Trieste che ha assunto il coordinamento delle indagini. L'operazione è stata messa a segno grazie al sempre attento monitoraggio da parte del Nucleo operativo ecologico sui carichi di merci che giungono in frontiera e che potrebbero celare il tentativo di esportare illecitamente rifiuti oltre i confini nazionali.

Al termine del controllo i militari dell'Arma, supportati da personale del locale Servizio Antifrode, hanno appurato che il carico risultava privo della documentazione richiesta dalla normativa di riferimento in materia di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche necessaria a certificarne la natura di merce, escludendo quella di rifiuto. I successivi accertamenti hanno permesso poi di risalire al legale rappresentante della società, che ha tentato di esportare illegalmente i rifiuti e al legale rappresentante della ditta acquirente dei manufatti. Entrambi i soggetti, il cedente un italiano domiciliato in provincia di Imperia e l'acquirente un siriano residente in Germania, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per concorso nel reato di traffico illecito di rifiuti.

FURTO A RESIA

Furto aggravato all'interno di un esercizio commerciale. Questa è l'ipotesi di reato di cui dovrà rispondere una donna di 56 anni, abitante nella Val Resia, denunciata dai Carabinieri della stazione di Moggio Udinese. L'attività prende spunto dalla denuncia sporta dal responsabile di un minimarket del luogo, dopo aver constatato alcuni ammanchi di prodotti alimentari negli ultimi due mesi. L'indagine ha permesso di stabilire che la dipendente aveva occultato gli alimenti all'interno della propria borsa ed aveva poi nascosto il tutto nella propria auto in attesa di terminare il turno di lavoro, per poi recuperare tutto prima di rientrare a casa. I complessivi ammanchi attribuiti alla dipendente ammonterebbero a qualche centinaia di euro. La donna è stata denunciata in stato di libertà alla Procura di Udine. La refurtiva recuperata è stata restituita al titolare del punto vendita.

INCENDIO A POCENIA

Fiamme alte si sono levate poco prima delle 13 di ieri in un fienile di Pocenia. Sul posto sono accorsi in forze i vigili del fuoco con più mezzi arrivati dal comando di Udine e dal distaccamento di Cervignano. Le squadre di pompieri hanno operato all'interno di un'azienda agricola di via Stroppagallo. Tanto il fumo che si è levato in aria e diverse le chiamate arrivate poi al Numero unico d'emergenza 112. Nelle vicinanze del fienile sorge anche una stalla con all'interno diversi animali ma fortunatamente la struttura non è stata raggiunta dal fuoco.

Piazza Matteotti fa litigare Cciaa e il sindaco

▶Fontanini si schiera con i baristi e finisce a litigare con Da Pozzo

POLEMICA SULL'ARREDO

UDINE Pietro Fontanini invita la Camera di Commercio a finanziare gli arredi; Da Pozzo risponde: «Se il Comune non ha 3mila euro, li mettiamo noi». L'affaire "piazza San Giacomo" continua ad animare il dibattito in città, questa volta tra Palazzo D'Aronco e l'ente camerale di Pordenone e Udine. Ieri, infatti, il sindaco si è schierato sulle posizioni degli esercenti di piazza Matteotti, che avevano accolto con perplessità la proposta di sistemazione del plateatico presentata, gratuitamente, da Confcommercio Udine: troppo cara e complessa da realizzare in tempi veloci, secondo i gestori del bar che preferiscono una soluzione più spartana ma più immediata. Dopo la riunione di presentazione del progetto, lunedì a Palazzo D'Aronco, il primo cittadino ha incontrato gli operatori dell'area. «Sono tutti contenti di poter usufruire degli spazi – ha spiegato ieri, a margine della giunta - ma non bisogna farli spendere troppo. L'arredo si farà senza grandi voli creativi: sedie, tavolini e ombrelloni. Il progetto di Confcommercio prevede fiori e alberi: è troppo complesso e costoso, va ridimensionato e semplificato. Oppure – ha lanciato una frecciatina - la Camera di Commercio, poiché ci ha sospeso il finanziamento per gli arredi di via Mercatovecchio, potrebbe spostare una minima parte di risorse su quelli di piazza San Giacomo». Una dichiarazione che il presidente Giovanni Da Pozzo non ha particolarmente apprezzato: «Non siamo un bancomat, Confcommercio ha regalato l'idea, noi possiamo intervenire con un contributo sulle parti comuni: non ci siamo mai confrontati con il sindaco – ha detto - ma avevo dato la disponibilità all'assessore Ciani per l'acquisto della copertura e di qualche pianta. Se il Comune non ha due o tremila euro, possiamo metterli noi. Non possiamo, però, acquistare l'arredo: è una scelta imprenditoriale che spetta agli esercenti, anche perché non facciamo differenze con gli altri operatori della città». Da Pozzo ha poi voluto ribadire che l'ente camerale non ha bloccato alcun contributo per via Mercatovecchio: ci sono già 200mila euro a disposizione, mentre gli altri 150mila euro saranno recuperati con una variazione di bilancio a giugno; e ha pure fatto presente che manca ancora l'accordo di programma con l'amministrazione per concretizzare la collaborazione e destinare i fondi. Negli ultimi giorni, attorno al progetto per piazza Matteotti presentato da Confcommercio e firmato dal consigliere mandamentale, e architetto, Fabio Passon, si sono create diverse tensioni: nonostante un primo via libera della Soprintendenza (che ha chiesto alcune correzioni) la proposta è stata accolta con poco entusiasmo dagli stessi esercenti, al punto che Passon aveva specificato: "Nessuna imposizione. Si tratta di una soluzione temporanea che abbiamo offerto gratuitamente alla città. Abbiamo cercato di agevolare il dialogo con le istituzioni, di contenere i tempi di verifica della Soprintendenza, di favorire una sinergia tra i locali. Le decisioni ora le dovranno prendere i gestori».

Al.Pi.

Debiti rinegoziati, spuntano quindici milioni in sette anni

LA GIUNTA

UDINE Contro l'emergenza post-quarantena, la giunta Fontanini libera risorse per quasi 8milioni di euro fino al 2022, che arrivano a 15 milioni fino al 2027. L'esecutivo ha deciso di rinegoziare i debiti con la Cassa Depositi e Prestiti, strumento messo a disposizione dal Governo per affrontare la difficile situazione economica che si prospetta a causa del blocco delle attività dovuto al coronavirus. «In prospettiva – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini - ci sono rischi per la finanza pubblica dato che ancora non è stata definita la questione Stato-Regione sul fondo di sussidiarietà: se non viene rinegoziato, per noi significherebbe perdere 8 milioni di euro secchi, ma a preoccuparci è soprattutto che la Regione ci dica che non ci sono i soldi per i trasferimenti ai Comuni. Abbiamo quindi deciso di rivedere i prestiti, per avere ulteriori mezzi finanziari a disposizione». «I debiti del Comune ammontano a 53 milioni, ma abbiamo escluso da questa manovra quelli a tasso variabile o a scadenza ravvicinata – ha spiegato l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina - La rinegoziazione riguarda uno stock di 22 milioni di euro per 76 prestiti e ci permette di allungare il periodo di ammortamento fino al 2043. Questa misura è un alleggerimento che libera risorse da usare per compensare le minori entrate: si tratta di 2,8 milioni per il 2020; 2,4 milioni di euro per il 2021 e altrettanti per il 2022: saranno spostati dalla spesa capitale a quella corrente. Fino al 2026 abbiamo ridotto la rata di restituzione, che dal 2027 tornerà a crescere. Da qui a 7 anni avremo una riduzione delle spese in conto capitale pari a 15 milioni di euro. È una misura immediata per fronteggiare l'emergenza".

Dato il successo del bando emanato l'anno scorso per i privati e le attività che volevano installare dispositivi di sicurezza, Palazzo D'Aronco aggiunge 154mila euro sulla sicurezza, per coprire tutte le richieste di contributo pervenute nel 2019. «C'erano a disposizione 180mila euro e sono arrivate 40 domande da imprese e 170 da privati – ha spiegato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani - i 154mila euro saranno usati per rispondere a tutte, immettendo liquidità nel sistema». Il Centro Provinciale di istruzione adulti cambia sede: non più alla Valussi, dove era in condivisione con la scuola media, ma alla Casa delle Associazioni di via Diaz, dove avrà un piano a disposizione; una soluzione temporanea visto che la sede definitiva sarà in via Di Toppo, all'ex Toppo Wassermann che il Comune intende sistemare.

LA TRAGEDIA In basso la vittima Pier Paolo Filippini. Sopra i volontari perlustrano una foiba. Il cadavere avvistato dall'elicottero

Trovato morto nel canalone un escursionista 40enne

▶ Pier Paolo Filippini trovato cadavere a 1500 metri sotto la sorgente del Tornidor

▶ Restauratore appassionato di montagna aveva deciso di conoscere il Piancavallo

AVIANO

È stato ritrovato senza vita in un canalone, nel tardo pomeriggio di ieri, Pier Paolo Filippini, l'escursionista quarantenne di Gubbio (Perugia) - anche se la sua ultima residenza ufficiale era a Bologna - di cui non si avevano notizie da due giorni. L'avvistamento del corpo è avvenuto durante l'ultima perlustrazione dei tecnici del Soccorso Alpino a bordo dell'elicottero della Protezione Civile Fvg sul versante meridionale del Cimon dei Furlani, a un'altitudine di circa 1.500 metri. Il versante, molto scosceso, era già stato perlustrato dalle squadre a piedi nel corso della giornata, ma la sagoma dell'uomo non poteva essere avvistata dal basso in quanto era nascosta da alcuni speroni di roccia. L'escursionista umbro ha probabilmente deciso di risalire quel versante abbandonando il sentiero della cosiddetta "Passeggiata della sorgente del Tornidor" per percorrere un canale costituito da tratti erbosi e roccette che diventa progressivamente più ripido. Il tracciato scelto - o probabilmente in cui potrebbe essere finito per errore - non è un percorso segnato, raggiunge pendenze di 45 gradi e in inverno è soggetto a valanghe.

IL RECUPERO

Abbastanza complesse le operazioni di recupero della salma, avvenute con una barella issata sul velivolo in hovering: in tutto l'elicottero ha effettuato tre rotazioni. Nelle ricerche di lunedì e di ieri sono stati impiegati 29 vigili del fuoco provenienti dal Comando di Pordenone e da quelli di Udine, Gorizia, Padova, Belluno, Rovigo, Brescia e Torino, con varie specializzazioni: topografia applicata al soccorso, speleo alpino fluviali, cinofili e sistemi aeromobili a pilotaggio remoto; c'erano poi 40 tecnici del Soccorso Alpino delle stazioni di Pordenone, Maniago, Valcellina, Udine, Trieste, Forni di Sopra, Forni Avoltri e Moggio Udinese, specializzati in operazioni di ricerca e 6 unità cinofile di cui 2 molecolari. Una decina i carabinieri delle stazioni Aviano, Polcenigo, Fontanafredda e Sacile oltre a 23 volontari di Protezione civile con nove unità cinofile. Otto i tecnici di soccorso alpino della Guardia di Finanza provenienti da Tolmezzo e Sella Nevea, 4 gli uomini della Guardia Forestale di Polcenigo, 2 gli agenti della Polizia Locale di Udine dotati di droni e un motociclista della Polizia di Stato. Nelle due giornate di ricerca sono intervenuti complessivamente circa 150 soccorritori.

LA VITTIMA

Pier Paolo Filippini era in Friuli da alcuni mesi: collaborava con l'azienda di restauri di Mauro Vita, in passato già vice sindaco di Aviano e referente per il Piancavallo. Anch'egli ha partecipato in prima persona alle ricerche e soprattutto ha cercato di portare conforto ai congiunti della vittima: la mamma, Maria Clara Pascolini, è stata vice sindaco di Gubbio, mentre il papà Luigi è molto noto in qualità di ideatore e organizzatore del festival Gubbio No Borders. Disperata anche la fidanzata Anna. Il 40enne era rimasto in provincia di Pordenone per tutto il periodo del lockdown e aveva iniziato a lavorare nuovamente soltanto una settimana fa. Appassionato di natura, domenica aveva annunciato ai colleghi la volontà di visitare il Piancavallo che tanto aveva sentito nominare dagli amici friulani.

Lorenzo Padovan

Più tempo ai baby creativi: slitta "Teo131"

FONTANAFREDDA

Due mesi in più per partecipare al Premio Teo131, il concorso riservato ai giovani creativi attenti alla realtà in cui vivono. Il Comitato promotore del concorso, giunto alla 11. edizione, ha deciso di prorogare i termini per la presentazione delle opere sino al 31 agosto. Questo al fine di andare incontro alle esigenze dei gruppi di giovani che a causa delle limitazioni dovute a Covid-19 non hanno potuto sinora completare quanto programmato.

IL TEMA

Il tema dell'edizione 2019-2020 è dedicato all'ambiente: «Cari sindaci, vi ringraziamo per il nostro cemento quotidiano. Dobbiamo restituire integra ai nostri figli la terra che essi ci hanno prestato». E proprio in questi giorni sono in pubblicazioni diversi video di approfondimento sull'ambiente. «Ad aprile – spiega Silvio Centis, presidente del Comitato Teo131 di cui fanno parte il Comune di Fontanafredda, il Circolo musicale Verdi, gli amici di Matteo Rossitto cui il premio è dedicato, e altre persone individualmente coinvolte – avremmo voluto organizzare un evento pubblico per discutere di un argomento così importante con esperti. I divieti lo hanno impedito. Non abbiamo però voluto fermarci. Così, oltre a incentivare i ragazzi a lavorare a distanza, in alternativa al laboratorio dal vivo abbiamo deciso di proporre un Laboratorio creativo domestico, come lo abbiamo ribattezzato, coinvolgendo in questo progetto l'Arpa Fvg, con Daniele Della Toffola e Paolo Fedrigo della Scuola per l'ambiente ed Educazione Ambientale – Laboratorio regionale di Educazione ambientale, e Nicola Skert del Soc Stato dell'Ambiente - Funzione Qualità dei Suoli e Biodiversità; Legambiente con Renato Marcon e Monica Bellucci, presidente e vicepresidente del Circolo di Pordenone, e infine l'architetto Federico Rosso. A tutti abbiamo sottoposto domande isulla tutela della natura a cui hanno risposto registrando un video che stiamo diffondendo come pillole quotidiane. In tutto sono una ventina i video per capire cosa vuol dire consumo di suolo, quali i settori che mangiano di più il territorio, chi sono i soggetti che determinano il consumo di suolo sino alla domanda forse clou: cosa centro io con il consumo di suolo?».

LARGO AI GIOVANI

Il Premio Teo131 è dedicato ai giovani dai 13 ai 29 anni che possono parteciparvi solo in gruppi di almeno tre persone. In palio un premio di 1.500 euro a cui si aggiunge un premio speciale di 500 euro per gruppi espressioni di realtà scolastiche. Promosso per favorire il dialogo e il confronto, ma anche per valorizzare le capacità creative dei giovani, il Premio oltre ad essere gratuito è libero e aperto a tutte le forme creative, dalla musica al teatro, dalla danza al design o alla poesia, con tecniche e modalità completamente libere.

Riccardo Saccon

Infortunio

Grave 82enne di Ceolini precipitato dal ciliegio

Stava raccogliendo ciliegie, quando ha perso l'equilibrio, la scala si è spostata ed è precipitato da un'altezza di circa tre metri. G.F., 82 anni, residente in via Marconi a Ceolini, ieri è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Udine dall'équipe dell'elisoccorso. L'uomo era da solo quando si è infortunato. A trovarlo a terra è stata la moglie, che non vedendolo rientrare in casa si è preoccupata ed è andata a cercarlo. A Ceolini sono arrivati ambulanza ed elisoccorso. L'82enne era già stato sistemato sull'ambulanza, pronto per essere trasportato all'ospedale di Pordenone, ma improvvisamente le sue condizioni sono peggiorate. Il medico rianimatore è stato costretto a intubarlo e a portarlo al Santa Maria della Misericordia a Udine. È stato accolto in terapia intensiva, dove gli è stato riscontrato un grave trauma toracico. La prognosi è riservata.

Sulla scuola volano gli stracci, Colombatti contro il sindaco De Marco

▶ Un'accoppiata con Tiziana Boscariol l'erede designata

AVIANO

«Il sindaco Ilario De Marco si è lasciato andare in un attacco scomposto alla precedente amministrazione di centrosinistra sulla gestione degli edifici scolastici. Speravamo che quale nuovo responsabile dei lavori pubblici, dopo la defenestrazione di Ghiglianovich, il primo cittadino si sforzasse di guardare avanti, agli ultimi due anni della sua traballante amministrazione. Invece di concentrarsi sul poco tempo che gli resta per produrre qualche azione concreta, continua a scaricare le colpe delle proprie inefficienze e lungaggini nel campo delle opere pubbliche su chi lo ha preceduto». A cannoneggiare è l'ex assessore della Giunta precedente Alfonso Colombatti.

ONESTÀ INTELLETTUALE

«Pur essendomi occupato di altri campi, ho un chiaro ricordo dei numerosi interventi eseguiti sui vari edifici scolastici. Non dovrebbe essere difficile anche per De Marco andare a controllare e documentarsi con un po' di onestà intellettuale. Quello che si fa non è mai abbastanza? Può essere, ma aspettiamo ancora il sindaco alla prova dei fatti. De Marco, anche nell'ultimo Consiglio comunale, si è lamentato di aver ereditato un enorme avanzo di bilancio e imputa inefficienza e incapacità operativa al centrosinistra che ha governato prima di lui. L'avanzo lasciato in eredità a De Marco dimostra invece la forte capacità di procurarsi finanziamenti che noi abbiamo avuto – puntualizza Colombatti -, e che per la sopravvenuta normativa estremamente restrittiva per i Comuni a seguito della crisi, ha di fatto congelato i finanziamenti ottenuti. Ma l'attuale amministrazione che ha avuto la possibilità di capitalizzare l'enorme avanzo grazie a norme molto meno restrittive, perché non ha combinato quasi nulla finora? È lui che dovrebbe rispondere e non, alla guisa dei bambini, scaricare sempre la colpa sugli altri».

EX ASSESSORE Alfonso Colombatti (sopra) e a sinistra la facciata della scuola danneggiata da alcuni giovani teppisti smascherati grazie alla testimonianza di un richiedente asilo

L'INDIGNAZIONE

Colombatti è rimasto negativamente colpito dalle tesi strumentali sostenute dal primo cittadino. «Per finire – conclude Colombatti – mi ha molto indignato il riferimento di Ilario De Marco, agli atti di vandalismo nelle scuole – e qui Colombatti cita testualmente dal comunicato del sindaco – "fatiscenza delle facciate esterne più volte vandalizzate e lasciate in abbandono ai richiedenti asilo nelle aree sportive delle scuole medie". Il sindaco suggerisce colpevolmente che gli atti di vandalismo siano da imputarsi ai richiedenti asilo. Ciò è assolutamente falso. Dimostra di non essere lucido e di non conoscere la vita dei richiedenti asilo ad Aviano, lasciandosi trascinare da un livore propagandistico che non si addice a un rappresentante delle istituzioni. Dovrebbe invece ricordarsi che fu grazie alla testimonianza di un richiedente asilo che si potè in un caso risalire ai ragazzi avianesi autori dei danneggiamenti. Evidentemente le cattive compagnie di questi tre anni di mandato lo hanno cambiato in peggio. Io lo ricordavo migliore negli anni di condivisione delle attività nel CdA della Fondazione Lama. Peccato!».

Lor. Pad.

IL DRAMMA
Un pomeriggio di relax con il nuovo compagno si è trasformato in incubo e in un lutto per la comunità

G | Mercoledì 27 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Caduta nel fiume, Graziella è morta

▶ Nonostante il prodigarsi dei medici il cuore della 53enne si è irrimediabilmente fermato 3 ore dopo il ricovero a Udine

▶ La donna è scivolata sui sassi del Tagliamento ed è stata risucchiata dalla forza della corrente dove l'acqua è profonda

SPILIMBERGO

Non ce l'ha fatta Graziella Donolo, la 53enne che abitava a Borgo avedalis a Spilimbergo che lunedì sera è scivolata nel fiume Tagliamento e, trascinata dalla corrente, è finita sott'acqua, perdendo conoscenza. È morta poche ore dopo il ricovero nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Udine dov'era stata trasferita in condizioni disperate. L'allarme era scattato poco dopo le 17.30. La donna si trovava nel greto del fiume, assieme al compagno: avevano anche montato una tendina per ripararsi dal sole. Secondo quanto si è appreso, la donna non avrebbe voluto fare il bagno, ma semplicemente rinfrescarsi entrando con i piedi nell'acqua. In quel tratto, peraltro, l'altezza del Tagliamento non appare proibitiva. In quell'istante deve essere accaduto qualcosa di imprevedibile: forse a causa del fondale viscido, con numerosi sassi, Graziella deve aver perso improvvisamente l'equilibrio, finendo un paio di metri più al centro, dove il Tagliamento scorre più impetuoso, anche se in questa stagione - e nel tratto specifico - non ha una portata particolarmente significativa. La corrente è stata tuttavia sufficiente per trascinare la 53enne (che potrebbe aver sbattuto la testa, perdendo i sensi) per alcune decine di metri, fino a che il compagno è riuscito a riportarla a riva.

LA TRAGEDIA Uno veduta del Tagliamento dal ponte di Dignano: in quell'area si è consumato l'incidente costato la vita a Donatella Donolo

L'ALLARME

Subito si è capito che le condizioni della donna erano molto gravi. Grazie all'aiuto di un passante è stato lanciato l'allarme al 112 che ha inviato sul posto l'elicottero della centrale di Campoformido. Il rianimatore appena giunto sul posto le ha praticato a lungo il massaggio cardiaco fino a che il battito è ripreso: il quadro clinico è però sempre stato drammatico. Poi il volo disperato verso Udine ma nonostante il prodigarsi dei medici, poche ore dopo il ricovero, sono intervenute complicazioni che non hanno dato scampo alla 53enne.

UNA PERSONALITÀ INTROVERSA E UN CARATTERE COMPLICATO L'ESTRO E IL GENIO DA GRANDE PITTRICE

IL RITRATTO

Graziella Donolo ha condotto un'esistenza difficile, non riuscendo mai ad affermarsi per un carattere schivo e alcuni problemi di salute che ne hanno frenato l'inserimento professionale e sociale. Aveva tuttavia un talento nelle arti espressive: alcuni anni fa, grazie al supporto dei pittori spilimberghesi, era stata inserita in un progetto di valorizzazione. Secondo quanto riferito da chi l'ha conosciuta, le sue doti di pittrice erano innegabili e per un periodo aveva collaborato con la quadreria ospitata a Palazzo La loggia. Il suo spirito libero aveva prevalso e anche quell'esperienza era naufragata: i pittori le avevano fatto dono di materiale e di pubblicazioni affinché potesse comunque proseguire nelle proprie sperimentazioni artistiche. Figlia di Romano, morto a 101 anni nel 2014 - era un personaggio caratteristico della città del mosaico -. Graziella lascia nel dolore una sorella, che abita in città con marito e figlia. Da qualche tempo la 53enne aveva conosciuto il nuovo compagno con cui condivideva alcuni interessi. Con lui lunedì aveva deciso di trascorrere un pomeriggio di relax a nord del ponte di Dignano, ma il destino le ha teso una trasppola mortale.

LA PASSIONE Donolo aveva fatto parte della Loggia dei pittori

SICUREZZA

L'incidente ha riproposto il tema della sicurezza per i bagnanti nel Tagliamento. I Carabinieri, escluse responsabilità, hanno archiviato il lutto come una tragica fatalità. Gli esperti, in vista della stagione estiva, raccomandano prudenza. Il fiume è molto insidioso: ci sono alcuni tratti in cui l'altezza è minima, ma la corrente è sempre forte. Questa circostanza, unita alle basse temperature, causa congestioni e annegamenti.

Lorenzo Padovan

Controlli anti Covid: «Solo 40 i furbetti»

SPILIMBERGO

Per far fronte all'emergenza Covid-19 a Spilimbergo e San Giorgio, l'intero personale della Polizia locale dell'associazione intercomunale, coordinato dal comandante Filippo Pitton, è stato impiegato sul territorio sette giorni su sette, in due turni, coprendo ampiamente le dodici ore diurne. Sono stati effettuati controlli mirati su veicoli, verificando, in particolare, il rispetto delle limitazione agli spostamenti tra comuni.

Molteplici gli interventi, anche su segnalazione dei cittadini, nei supermercati, alimentari ed altre attività aperte, al fine della verifica sul rispetto della distanza personale e dell'uso dei dispositivi di sicurezza. Sempre su segnalazione dei cittadini, non sono mancati sopralluoghi in abitazioni private nelle quali erano in corso riunioni non conformi alle regole dettate da Governo e Regione. La presenza costante in centro, ha consentito, oltre ai controlli, di fornire informazioni alla popolazione sui comportamenti leciti, nonché la modulistica aggiornata sull'autocertificazione. La continua ottima collaborazione con la Compagnia dei Carabinieri e l'Aliquota Radiomobile, ha consentito un razionale dispiego delle forze sul territorio, evitando inutili sovrapposizioni.

Da segnalare l'attività del personale amministrativo impiegato, da un lato nella gestione, mediamente, di una cinquantina di telefonate al giorno, dall'altro nella verifica delle autocertificazioni prodotte dai cittadini, e nelle relazioni per la Questura. Lo scopo primario in tutta la fase 1 dell'emergenza, è stato quello della sorveglianza e individuazione di comportamenti inopportuni, ma soprattutto quello di un sostegno tangibile alla popolazione, duramente colpita dagli eventi. A fronte di circa 300 controlli alle attività commerciali e 1.300 persone identificate, le sanzioni elevate sono meno di 40. «Numeri che evidenziano l'enorme lavoro della Polizia Locale - il commento dell'assessore Michele Zuliani -, e il comportamento sempre responsabile e serio della popolazione. Gli agenti hanno rappresentato l'ente comunale sul territorio e se l'indice dei contagi da noi è stato così basso è merito anche della loro assidua presenza, parallelamente al corretto comportamento della maggioranza delle persone». (L.P.)

Viale della Vittoria, via libera alla ciclopedonale

▶ La Giunta Carli approva il progetto «Un altro passo avanti»

MANIAGO

La giunta comunale di Maniago ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo viale della Vittoria che, dall'incrocio della "ex Latteria", condurrà verso l'autostazione delle corriere. Si tratta di un primo tratto, finanziato con un contributo regionale, che rappresenta la continuazione della ciclabile realizzata sul cavalcavia (ora in fase di completamento: manca all'appello solo l'attraversamento pedonale di via Arba) verso l'area stazione Fs/autostazione corriere, che sarà oggetto a breve di un progetto definito "Centro Intermodale", con l'obietto di fare di quell'area il fulcro delle attività promozionali del mandamento.

PRIMO STEP

La realizzazione del primo tratto ha un costo di 100 mila euro e i lavori inizieranno durante l'estate, al termine della fase di aggiudicazione da parte degli uffici municipali. «Si tratta di un progetto molto importante perché molti sono i ragazzi che ogni mattina prendono la corriera o il treno per recarsi a scuola, e quel tratto di strada è particolarmente pericoloso perché privo di marciapiede - il commento del sindaco Andrea Carli e dell'assessore ai lavori pubblici Umberto Scarabello -. Insomma, proseguiamo con l'intento di mettere in sicurezza il movimento di pedoni e ciclisti. E nel frattempo speriamo di concludere due cantieri piuttosto impegnativi per varie ragioni: ci riferiamo al cavalcavia di via Vittorio Emanuele e alla ciclabile e soprattutto alle fognature di via Unità d'Italia».

L'OPERA CONTRIBUIRÀ A METTERE AL SICURO LA MOBILITÀ LENTA E IN PARTICOLARE I TANTI STUDENTI DELLE SCUOLE

ASSESSORE Umberto Scarabello segue i lavori pubblici

LO STOP

In quest'ultimo caso ci si è ora bloccati all'altezza dell'area verde che si ntrova vicino al al Coricama. Qualcuno in città ha fatto notare che ci è voluto praticamente lo stesso tempo - circa un anno - per rifare i sottoservizi di trecento metri di strada regionale e per ricostruire il ponte di Genova crollato. Non proprio un parallelismo che possa inorgoglire la municipalità friulana: va, tuttavia, ricordato che il cantiere più impattante è quello di Lta, per il quale ci sono voluti molti mesi.

L.P.

Cordenons

PRIMO CITTADINO
Andrea Delle Vedove guida la giunta comunale cordenonese A giugno dell'anno prossimo ci saranno le elezioni amministrative

Elezioni, l'eterno Vampa è già pronto

▶Nasce "Cordenons Futura": l'ex consigliere regionale e sindaco si prepara a correre per le amministrative 2021

▶A quasi 77 anni non si sente vecchio: «In politica servono cuore e passione, voglio tornare a sedermi su quei banchi»

CORDENONS

Non molla mai. Franco Vampa torna in corsa per un posto in Consiglio comunale. A 76 anni suonati, il decano della politica locale ha fondato (insieme ad Amelita Azzano, Franco Santin e Vittorio Fantin) l'associazione Cordenons Futura. Come lui stesso anticipa, diventerà una lista civica in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno.

FORZA

«Abbiamo fondato questa nuova realtà nella consapevolezza di portare un serio contributo alla crescita, civile e sociale, della nostra cittadina - premette l'avvocato, celebre anche per le sue doti podistiche che l'hanno portato più volte a correre la Maratona di New York -. I valori sono quelli tradizionali: rispetto delle istituzioni, della famiglia, dei cittadini e delle regole democratiche che sono il fondamento del vivere civile della comunità». Quali gli obiettivi? «Cordenons Futura è nata per garantire innanzitutto il rispetto dei diritti di chi vive qui confronti delle pubbliche amministrazioni, facendosi interprete delle esigenze dei cittadini - chiarisce -. L'associazione si è data come scopo anche quello di aiutare, in ogni sede, i cordenonesi nel loro rapporto con Enti pubblici e amministrazioni; di costituire un luogo d'incontro, confronto e aggregazione e, non ultimo, d'istituire un osservatorio cui affidare la centralità del confronto dialettico-politico tra privato e vita pubblica».

SCELTA

Perché alla soglia dei 77 anni ha voluto rimettersi in gioco? «Voglio tornare a mettere a disposizione della mia cittadina l'esperienza politica e amministrativa che mi accompagna dal '76 - garantisce il legale -. Sono stato per 10 anni sindaco di Cordenons. Poi, dopo essere stato consigliere regionale con il Psi, ho maturato esperienze prima come consigliere comunale a Pordenone (con Sergio Bolzonello sindaco, ndr) e poi a Cordenons dove, tra l'altro, sono stato pure presidente del Consiglio. E non ho mai smesso di fare l'avvocato». Cosa pensa dell'attuale amministrazione? «Premetto che amministrare oggi un Comune è molto più difficile di un tempo. Per questo ci vogliono giovani preparati, ma anche persone esperte come me, che hanno ancora parecchio da dare - sorride -. Vedo un esecutivo che si è mosso poco, nonostante la disponibilità d'importanti risorse economiche. Per guidare questa cittadina occorrono cuore e passione. Insomma, bisogna andare ben oltre l'ordinario. Prima di tutto occorre aiutare quelle famiglie e quei cittadini che ne hanno bisogno, ma anche permettere a tutti di partecipare alla vita amministrativa. È questione di rispetto e trasparenza». Sarà lei il candidato sindaco di questa associazione-lista civica? «Ancora non lo so, ma di certo sarò in corsa - sottolinea Vampa -. Mi piacerebbe, dopo 5 anni trascorsi a osservare dall'esterno i movimenti della macchina amministrativa locale, tornare a sedermi sui banchi del municipio. Ne sento la mancanza».

STRATEGIE

Ma siete disposti ad aderire ad eventuali unioni e alleanze? «Per adesso siamo liberi e indipendenti da qualsiasi vincolo - vuole sottolineare -. In pochissimo tempo abbiamo avvicinato molte persone disposte a mettersi in gioco per il bene del nostro paese. Sono convinto che, mai come ora, che sia necessario un vero cambiamento, svincolato dalle solite logiche di partito. Siamo una civica e ci comportiamo di conseguenza. Poi c'è una cosa che ci contraddistingue: siamo aperti al dialogo e al confronto con tutti». Prevede un cambiamento dello scenario politico locale? «Tra 7-8 mesi assisteremo a un autentico stravolgimento, sia a livello nazionale che locale - profetizza l'ex sindaco -. Le dinamiche, complice la crisi causata dal coronavirus, si stanno modificando. Ecco perché a Cordenons, pensando alle prossime elezioni, non mancheranno le sorprese». Un messaggio diretto al sindaco? «Preferisco badare al sodo - conclude Vampa -, le polemiche mi piacciono sino a un certo punto. Quello che posso dire è che Cordenons Futura non farà sconti a nessuno».

Alberto Comisso

ASSEMBLEA Il Consiglio comunale di Cordenons sarà rinnovato tra un anno dall'appuntamento con le urne

IL RITORNO L'avvocato cordenonese Franco Vampa e, qui sopra, il simbolo del suo schieramento politico

Il caso

Serio assicura: «Nessuna delusione Rimango fedele alla maggioranza»

«Ho letto con attenzioni le dichiarazioni del consigliere Nicola Longo, che sinceramente mi stupiscono e mi dispiacciono». Andrea Serio, consigliere comunale di maggioranza con delega allo Sport, nei giorni scorsi era finito "dentro" l'invettiva lanciata dall'ex consigliere leghista (ora confluito in Progetto Fvg) e mossa nei confronti del sindaco Andrea Delle Vedove e del Carroccio. Longo aveva parlato di delusione di Serio nel non aver ricevuto l'incarico di assessore.

«Voglio essere chiaro: non sono né amareggiato né deluso per la mancata nomina. Continuo - tiene a precisare Serio - a esercitare la delega allo Sport che il sindaco Delle Vedove mi ha assegnato con entusiasmo e rinnovato impegno. Quello che mi sta a cuore è mantenere fede al progetto politico iniziale con questa maggioranza, dalla quale non mi sono mai staccato, e poter offrire il mio contributo, dato che stiamo attraversando un momento davvero difficile. La mia delega mi permette di impegnarmi concretamente per la comunità cordenonese come un assessore e di poterlo fare addirittura gratis. Quindi per pura passione politica». Di fatto è una smentita delle dichiarazioni di Longo. «Mi spiace inoltre che il sindaco, che ha tutta la mia stima, continui a subire attacchi di basso profilo, soprattutto in un momento in cui è provato personalmente e fortemente impegnato per la nostra cittadina - sottolinea -. Pensiamo a risolvere i tanti problemi in essere e lasciamo stare queste inutili polemiche».

Lo stesso Longo, riservando forti critiche nei confronti della Lega, aveva sottolineato inoltre come nel gruppo di maggioranza «chiunque ora potrebbe mettere sotto ricatto il sindaco in cambio del voto, visti i numeri attuali». A questo proposito, Delle Vedove appare molto chiaro. «Ormai da un anno – sostiene – amministro il Comune con 13 consiglieri in maggioranza e 12 all'opposizione. È la stessa situazione che vive il collega Putto ad Azzano Decimo. Adesso mi si viene a dire che sono in bilico? Di fatto ho sempre avuto 13 consiglieri sicuri e 3 "occasionali", come del resto era accaduto con i miei predecessori Del Pup e Ongaro».

Al.Co.

Fedrigoni: due settimane di cassa integrazione

CORDENONS

Scatta la cassa integrazione alla Fedrigoni. Gli effetti negativi della pandemia sull'economia reale non si sono ridotti, nonostante l'uscita graduale dalla fase di blocco da parte di molti Paesi. La domanda rimane debole quasi ovunque, con un significativo impatto su molti settori, compreso quello della carta. Da qui la decisione dell'azienda, che è tra i principali produttori italiani di carte speciali ad alto valore aggiunto, di pianificare alcune fermate per due settimane nel mese di giugno, come già era accaduto a maggio, negli stabilimenti in Veneto, Trentino, Friuli e Marche. Tra questi, oltre a quelli di Verona, Arco, Varone, Scurelle, Fabriano, Pioraco e Rocchetta, figura Cordenons, dove lavorano 184 addetti. Qui la chiusura è prevista per la prima e la terza settimana di giugno.

«Il quadro purtroppo non è mutato - commenta Marco Nespolo, amministratore delegato del gruppo -. La crisi continua a produrre effetti diametralmente opposti sulle due divisioni aziendali. Il comparto delle etichette autoadesive mantiene la crescita, con un significativo aumento degli ordini che si traduce per noi in maggiore produzione, mentre quello della carta non dà per ora segnali di ripresa, costringendoci quindi a prevedere ulteriori fermate temporanee». Prima della crisi causata dall'epidemia, Fedrigoni aveva chiuso il 2019 con risultati molto positivi e anche il primo trimestre 2020, pur parzialmente frenato, aveva evidenziato buone performance. In seguito, il gruppo ha continuato a mostrare solidità, garantendo piena continuità operativa a tutti i clienti nel mondo e tutelando nel contempo i suoi quattromila dipendenti con ogni misura di sicurezza necessaria, non ultima un'assicurazione contro i rischi da Covid-19. Tuttavia ciò non ha impedito che si rendesse necessario un adeguamento produttivo, con fermate temporanee già in aprile e maggio in alcune strutture.

I dipendenti sono stati invitati a fruire di tutte le ferie e i permessi non goduti per coprire i periodi di chiusura, ricorrendo alla cassa integrazione solo nel caso questi non fossero sufficienti. Sono state valutate anche forme di riconoscimento straordinario, per integrare parzialmente i mancati guadagni, mentre amministratore delegato e top management si sono ridotti il compenso del 30%. A meno di una veloce ripresa della domanda di carta si programmeranno ulteriori chiusure temporanee in quasi tutti i punti di produzione. Nei giorni scorsi l'azienda aveva annunciato di aver sviluppato una carta "virostatica" che rende difficile la sopravvivenza del coronavirus e può essere utilizzata per le mascherine anti-contagio. In cellulosa e cotone, è resistente, atossica e riciclabile.

Al.Co.

CARTIERA L'ingresso dello stabilimento industriale

Sanvitese
Fiume Veneto

LAVORI IN CORSO

Nell'impianto del nuoto sanvitese di via dello Sport a Prodolone si stanno ultimando i lavori di manutenzione straordinaria

L'8 giugno riaprirà una piscina rinnovata

▶Realizzate opere di manutenzione straordinaria. Verso la vasca esterna

SAN VITO

L'8 giugno riaprirà la piscina sanvitese. La notizia arriva dall'assessore Carlo Candido: «Il riavvio slitta di qualche giorno per consentire lavori di manutenzione straordinaria». Ci sono nuove regole in vigore dal 25 maggio in tutta Italia per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Distanziamento fisico in primis: prima, durante e dopo l'allenamento. Così gli impianti sportivi cominciano a tornare a regime, o quasi, dopo oltre 70 giorni di chiusura forzata. Per quello comunale di via dello Sport, a Prodolone, bisognerà pazientare ancora un po'.

LAVORI

La Polisportiva San Vito, che lo gestisce in convenzione, ha colto l'occasione dello stop forzato per anticipare alcuni lavori. A finanziarli è il Comune, per un importo di 61 mila euro. «I fondi messi a disposizione - spiega Candido - sono stati destinati a opere di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dello stabile. In particolare si sta intervenendo per migliorare lo stato di conservazione dell'edificio attraverso una verifica dei cementi. I lavori una volta terminati magari non saranno visibili a occhio nudo, ma sono molto importanti per garantire la sicurezza, sia per gli utenti che per il personale». Il presidente della Polisportiva biancorossa, Luciano Schiavo, ringrazia l'Amministrazione per il sostegno economico. «È un primo passo - ricorda - verso un ulteriore rafforzamento della struttura. Infatti è in piedi un progetto di ampliamento degli spazi». Il riferimento è alla realizzazione di un'altra vasca nella parte retrostante, all'esterno. È stata la giunta comunale a sostenere la richiesta inoltrata dalla Polisportiva alla Regione. Questa ha assegnato all'Ente locale un contributo di 100 mila euro, poi "girato" alla società cooperativa dilettantistica per elaborare il progetto di ampliamento degli spazi rispetto a quelli oggi utilizzati.

NOVITÀ

L'impianto mette a disposizione una vasca principale, quelle benessere per il nuoto libero e il giardino, usato nella bella stagione, che ospita il solarium. Il tema dell'ampliamento è più che mai attuale, considerato che le nuove linee guida introdotte a causa della pandemia prevedono che la densità di affollamento in acqua, come per solarium e aree verdi, sia di 7 metri quadri a persona. I lavori termineranno la prossima settimana, così la piscina potrà riaprire le porte al pubblico lunedì 8. Tra le novità, la Polisportiva San Vito annuncia che saranno aumentati i turni di attività per dare la possibilità al maggior numero di persone di poter partecipare ai numerosi corsi. Di conseguenza cambierà l'orario, ancora in fase di definizione, che sarà più ampio. Sono in corso le operazioni di sanificazione per ragioni di sicurezza, che saranno ripetute con cadenza prefissata durante l'apertura al pubblico. La segreteria sarà attiva dal primo giugno, dal lunedì al venerdì (8-13 e 15-20) e il sabato (8-13). Martedì 2 giugno resterà chiusa.

e.m.

LA PISCINA SANVITESE
L'impianto di Prodolone riaprirà l'8 giugno

Bilancio approvato Ma l'opposizione lascia il Consiglio

▶Creato il Fondo destinato alla ripresa Vandalismi a scuola

ZOPPOLA

Un avanzo disponibile di 442 mila euro, ma con 2,7 milioni di euro che "incombono" sui conti comunali. È, in estrema sintesi, il dato emerso nel Consiglio comunale, convocato in auditorium per approvare il bilancio consuntivo 2019. Dietro i "numeri" c'è la vicenda di Prà di Risi, e in particolare la sentenza attesa dei giudici sul pagamento agli ex proprietari dei terreni su cui è sorta la Zona industriale. L'amministrazione ha già previsto l'eventuale ristoro, ma va ricordato che il Comune, in caso di giudizio avverso, è "obbligato" a rivalersi sugli insediati. Tirando una linea, il consuntivo 2019, approvato, chiude con un avanzo disponibile di 442 mila euro.

Nel corso della discussione che aveva come altro tema principale il confronto fra tutte le forze politiche locali sulla fase 2, la giunta ha informato i consiglieri che grazie alla rinegoziazione dei mutui è stato possibile creare un Fondo di solidarietà e ripresa di quasi 500 mila euro. È destinato a favorire la ripartenza economica, aiutare le famiglie, alleviare da tributi locali le attività e potenziare i servizi rivolti ai bambini e ragazzi. Approvato pure il nuovo regolamento Imu che consentirà al Comune di prorogare il termine del 16 giugno per il pagamento della prima rata 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria, come già deliberato per le prossime scadenze Tari, rinviate a data da definire.

Ma a tenere banco a inizio seduta è stata la polemica del consigliere d'opposizione Gianni Sartor, insieme ai consiglieri in quota Lega (Tarcisio Rosset e Candido Dal Mas), contro sindaco ed esecutivo. I tre hanno abbandonato l'auditorium, polemizzando aspramente. A riassumerne le motivazioni è il consigliere Sartor. «Sindaco e giunta hanno messo su uno "spettacolino" - attacca -. Loro sul palco e tutti i consiglieri di opposizione e di maggioranza, come dei "peones", seduti in platea. Non potevamo accettarlo. Ciò che rimane è la loro gestione che noi giudichiamo fallimentare. Devono dimettersi, meglio un commissario». Non solo. «I nostri gettoni di presenza - aggiunge - saranno devoluti a don Antonio Buso per aiutare le famiglie in difficoltà a Zoppola».

A mezzo social, arriva la secca replica del sindaco Francesca Papais: «Quei tre sono scappati a gambe levate perché la giunta era sul palco, ma noi volevamo soltanto lasciare più spazio in platea al pubblico». Per Papais, oltre all'approvazione del consuntivo, il punto più importante era la condivisione degli obiettivi di gestione della fase 2. «Un atto che abbiamo ritenuto di condividere - dichiara -. Eppure, dopo mesi d'insulti gratuiti rivolti a me, al Comune e alla casa di riposo, anziché presentare le loro proposte se ne vanno. Tanto fumo e niente arrosto».

A latere del Consiglio, è stato reso noto che lunedì è stato scoperto che qualcuno si era introdotto nel fine settimana nei locali della scuola primaria di Castions macchiandosi di una serie di atti vandalici. Sono stati aperti i rubinetti dell'acqua, imbrattate le porte e rovesciato nei corridoi materiale didattico. È scattata una denuncia contro ignoti e la Polizia locale indaga. Il sindaco Papais condanna il gesto: «È un atto vandalico che fa male alla nostra comunità. Invito gli autori del brutto gesto a farsi avanti».

em.mi.

Da oggi vigila sulle strade il "Velo ok"

MORSANO

La giunta ha deliberato la rinegoziazione di 15 mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. «La decisione - dice il sindaco Giuseppe Mascherin - è maturata con la necessità di assicurare al Comune risorse adeguate, nell'anno corrente e in quelli immediatamente successivi, per far fronte a quello che sarà un sicuro ridimensionamento delle entrate per l'emergenza Covid-19». L'operazione di rinegoziazione ha interessato i soli mutui per i quali è stata possibile una riduzione del tasso d'interesse superiore allo 0,90% e la media della riduzione è stata dell'1,40. «Morsano - aggiunge Mascherin - rappresenta un esempio di amministrazione virtuosa. Altre risorse verranno recuperate dall'avanzo dello scorso esercizio, che verrà quantificato con la prossima approvazione del bilancio consultivo, prevista entro fine giugno». La rinegoziazione del debito e i fondi dovuti all'avanzo saranno risorse sufficienti per concedere all'amministrazione adeguati spazi di manovra per far fronte a ritardi nelle entrate e al minor gettito tributario. «Siamo certi, in questo modo, di poter assicurare ai cittadini l'espletamento di tutti servizi essenziali - assicura -. In particolare per quanto riguarda la scuola, il sociale, l'aiuto alle famiglie in difficoltà e alle aziende artigianali e commerciali che hanno subito la forzata chiusura».

S'inizierà con l'organizzazione dei Centri estivi e sono state già avviate tutte le procedure per programmare sia le attività ludico-ricreative che il servizio mensa (da 3 a 6 e da 7 a 13 anni), possibilmente dall'ultima settimana di giugno. Si cercherà inoltre di anticipare al periodo estivo la riapertura dell'asilo nido di San Paolo. Da oggi, intanto, sulle strade urbane ed extraurbane di Morsano saranno effettuati, da parte della Polizia locale, controlli con i "Velo ok". Le sanzioni andranno da 42 a 1029 euro.

Alberto Comisso

Un sostegno in più a chi paga l'affitto

▶Domande: c'è tempo fino al 30 giugno I limiti di reddito

FIUME VENETO

(e.m.) Sostegno agli affitti: aiuti regionali integrati da fondi comunali. La giunta Canton ha approvato il bando pubblico per l'erogazione di contributi per l'abbattimento dei canoni di locazione d'immobili adibiti ad uso abitativo, relativi agli affitti pagati nell'anno 2019. È un intervento previsto da leggi nazionali e regionali a favore di famiglie che si trovino nell'impossibilità di sostenere l'onere del pagamento del canone di locazione di un alloggio di proprietà pubblica o privata, a esclusione di quelli di edilizia residenziale (Ater). Possono usufruirne persone residenti, alla data di pubblicazione del bando, sul territorio comunale e titolari di un contratto a uso abitativo, non avente natura transitoria, regolarmente registrato per l'anno per il quale viene richiesto il contributo.

«Abbiamo stabilito per il 2020 - dichiara l'assessore al Bilancio, Michele Cieol - d'incrementare il finanziamento del bando con ulteriori fondi locali per 15 mila euro, pari a un aumento del 30% rispetto agli anni precedenti. È un importante supporto alla popolazione più fragile, nel momento in cui molte famiglie stanno subendo le conseguenze negative dell'emergenza sanitaria. A beneficiarne maggiormente saranno alcune fasce particolarmente disagiate, comprendenti i nuclei monoreddito e quelli con disabili». Il contributo è commisurato all'incidenza del canone di locazione sull'indicatore Isee complessivo della famiglia. Le persone che hanno presentato la richiesta di contributo negli anni scorsi verranno avvisate dell'apertura del bando via mail dall'ufficio comunale per i Servizi. Tutte le informazioni e la modulistica sono pubblicate sul sito internet del municipio. La domanda può già essere presentata: i termini scadranno alle 13 del 30 giugno, secondo le modalità riportate sullo spazio web.

Riparte Livenza Tagliamento Acque

▶Ma per il momento bisogna prenotare gli appuntamenti

SESTO AL REGHENA

(e.m.) Con l'avvio della fase 2, Livenza Tagliamento Acque, dopo l'adozione delle misure organizzative di contenimento nei locali, ha programmato dal 3 giugno la riapertura degli sportelli aziendali di Fossalta e Brugnera, nonché di quello esterno di Maniago. Si può accedere agli uffici solo per attivare procedure altrimenti non gestibili con i mezzi telematici, previo appuntamento al numero verde 800013940, e con i dispositivi di sicurezza. Andrea Vignaduzzo, presidente di Lta, la società che gestisce il servizio idrico integrato in 42 comuni tra Veneto e Friuli, appare soddisfatto. «Abbiamo predisposto un graduale rientro alla normale front-office, partendo dal disbrigo delle pratiche non facilmente gestibili da remoto - informa -. In forma ridotta, dal 3 giugno verranno dunque riaperti al pubblico i primi sportelli, secondo il normale orario, ma contingentando gli ingressi, secondo le misure di contenimento del contagio». Il tutto mettendo in atto un protocollo di sicurezza. «È chiaro che il rientro graduale - afferma il presidente - imporrà di seguire una regolamentazione specifica, sia per gli operatori che per il pubblico. Confidiamo nel buon senso e nella collaborazione dei nostri utenti». In questi mesi di pandemia Lta ha garantito tutti i servizi richiesti, pur dovendo modificare radicalmente le proprie procedure. «Allo stesso modo, anche nella fase 2, pur con procedure di contenimento dell'epidemia attenuate ma che ancora non ci permettono di operare secondo i livelli qualitativi che ci siamo prefissati, Lta garantirà tutti i servizi richiesti», garantisce. Per ora non riapriranno i cosiddetti "Info-point" nell'area nord e quelli detti "secondari" nella sud.

Sport

sport@gazzettino.it

GLI INIZI

«Io sono nato nel calcio con il mercato di 15 giorni a luglio e sono fautore di un mercato corto: quest'anno durerà massimo un mese»

Lovisa sente già il clima partita

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Giovedì dovremmo sapere quando riprenderanno i campionati di serie A e B. Noi siamo pronti per ripartire e giocarci le nostre chance nella corsa per la promozione». Mauro Lovisa ha ribadito ai microfoni di Rai Sport concetti già espressi sui media locali nelle ultime due settimane.

SENZA STRESS

Il numero uno neroverde ha sottolineato che il doppio salto non era nei programmi societari della scorsa estate. Il titolo di vicecampioni d'inverno ottenuto a dicembre alle spalle del Benevento di Pippo Inzaghi e il quarto posto attuale in piena zona playoff con sole 4 lunghezze di ritardo dal secondo posto che vale la promozione diretta hanno però fatto alzare l'asticella delle ambizioni neroverdi. «Noi – ha ripreso - dobbiamo pensare in grande e agire in piccolo. Nel senso che dobbiamo restare umili sul pezzo come abbiamo fatto sin qui. Rispetto ad altre avversarie partite con dichiarate ambizioni di promozione noi non abbiamo obblighi e questo permetterà ai ragazzi di affrontare le ultime gare della stagione liberi di testa. E' un bel vantaggio. Personalmente ci credo e ci crede anche la squadra. Poi, come sempre, il giudice sarà il campo».

Per questo Lovisa ha sempre spinto per la ripartenza del torneo, anche quando altri erano già pronti per il blocco definitivo.

FILOSOFIA DEL FARE

L'identità di vedute fra sede e spogliatoio è stata componente importante nei successi ottenuti nelle ultime due stagioni. L'ultimo esempio è stato la velocità con la quale si è raggiunto l'accordo per la rinuncia da parte dei giocatori a una mensilità di stipendio. «I ragazzi – ha raccontato Lovisa – hanno capito la situazione dimostrando grande attaccamento alla maglia. Non avevo dubbi perché da noi più che parlare vale la filosofia del fare».

OBIETTIVO RIPRESA

Domani avrà luogo il vertice Governo-Figc per stabilire la data del ritorno in campo delle formazioni di serie A. «Noi – prevede Lovisa – partiremo una settimana dopo. Se la A ripartirà il 13 giugno noi saremo in campo il 20, se ripartirà il 20, noi lo faremo il 27». Resta il pericolo quarantena per tutta la squadra in caso di contagio anche di un singolo giocatore. «Ho avuto il virus – ha ricordato – e mi sono isolato, ma la mia azienda ha continuato a operare. Vanno isolati i casi, non le attività. I giocatori sono sottoposti a test e tamponi ogni quattro giorni; il controllo è costante. Speriamo che col tempo la situazione si normalizzi».

Dario Perosa

MILLE VITE Pierpaolo Marino, 65 anni, direttore tecnico dell'Udinese, ha iniziato nello staff del Napoli ai tempi di Maradona con Italo Allodi

UDINESE, LE PREVISIONI DI MARINO: «CI ATTENDE UN MERCATO BREVE»

▶Il dt bianconero: «Ci saranno strategie e parametri diversi, con molti scambi e prestiti tra le società»

▶Sui contratti in scadenza al 30 giugno: «Noi siamo messi bene, Sema è legato al Watford»

CALCIO SERIE A

UDINE La curiosità per la ripresa del campionato di Serie A cresce, per capire come si svilupperanno le ultime giornate della stagione e per come andranno a incidere sul prossimo calciomercato, che andrà incontro a drastici cambiamenti. Ha parlato di questo, e di tanto altro, a Sky Sport il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino: «Il mercato cambierà per tutti: si adotteranno parametri diversi, le strategie saranno differenti da quelle del passato. Sarà un mercato che si rivolgerà principalmente a scambi e prestiti». L'Udinese sarà coinvolta in questi cambiamenti soprattutto per la possibile cessione di De Paul: «35 milioni? Quei soldi li potevamo prendere lo scorso anno e non li abbiamo fatto. Staremo a guardare, vedremo come si orienterà il mercato. La previsione fa pensare a un ridimensionamento, ma a quel punto i talenti veri possono rimanere nelle squadre di appartenenza o si fanno strada le contropartite tecniche e gli scambi che possono aumentare il valore della trattativa. Sono nato nel calcio con il mercato di 15 giorni a luglio; le squadre dovevano mettere a punto la programmazione. Sono fautore di un mercato corto, credo che quest'anno potrà durare al massimo un mese»

QUESTIONE PRESTITI

L'Udinese ha 18 calciatori in prestito e tiene banco la situazione relativa alle scadenze del 30 giugno: «Ogni caso fa storia a sé. Dipende da quanto stanno giocando e dove. Comunque non si possono ritesserare, quindi rimarrebbero fermi fino a settembre. Non so quanti si possano concedere questo lusso. La negoziazione più difficile credo sia tra i giocatori e le società che li hanno in prestito. Noi siamo messi bene perché abbiamo solo Sema e viene da una consorella. Indicazioni della Figc a riguardo? No. Ho le antenne dritte su questo. Ci sono avvocati prontissimi ad agire per la tutela dei giocatori. Il problema grosso è di quelli a scadenza contrattuale: non si può imporre a un giocatore di prolungare un contratto scaduto. Credo ci saranno diverse cause. Una delle varianti impazzite potrebbe essere di qualche tesserato che non si accorda per rimanere». Dopo le parole di Gianpaolo Pozzo sulla concreta possibilità della conferma di Gotti in panchina, anche Marino si allinea: «Con Gotti c'è un grande feeling, l'abbiamo convinto noi con fatica a diventare primo allenatore. Andiamo al raggiungimento degli obiettivi assieme e poi proseguiremo sicuramente. Non abbiamo problemi ad andare avanti anche il prossimo anno con lui. Anche se non c'è un contratto, c'è stima per il tecnico e amicizia reciproca».

SINERGIA LONDINESE

Il dt bianconero ha anche parlato della collaborazione tra le squadre controllate dalla famiglia Pozzo: «Il fatto che un club come l'Udinese possa avere una sinergia e una simbiosi mutualistica così importante con un club di Premier è un grosso vantaggio per noi sul mercato. Vedi i casi Sema e Okaka, che altrimenti non saremmo riusciti a prendere. Di là c'è Pussetto: c'è un interscambio di energie positive che sono un grande vantaggio». Tornando al Covid, Marino spiega il suo punto di vista: «Alla variabile di tre mesi e il fatto di giocare ogni tre giorni si aggiunge il rischio infortuni. Per tutti sarà una roulette russa. I danni non solo sono ingenti finanziariamente, ma il danno per l'asset inizieremo a vederlo nei prossimi mesi e molto di più alla fine dell'anno».

Di mercato,ha parlato ieri anche Luca De Simone, agente di Rolando Mandragora: «È un giocatore con caratteristiche uniche, un play mancino, è seguito da tantissimi club, è un talento raro. Noi non abbiamo avuto alcun contatto con il Napoli, è un calciatore dell'Udinese, anche se la Juventus, come da contratto, ha un diritto di recompra del cartellino. Vedremo cosa accadrà, di certo è un calciatore che farebbe bene ovunque».

Stefano Giovampietro

Panchine, Rossitto congedato e Gregolin se ne va

▶Cambi di tecnici da Manzano a Maniagolibero

CALCIO

PORDENONE Valzer allenatori. Dall'alto si parte con una certezza: **Attilio Tesser**, mister dello storico salto del Pordenone in serie B e – se tutto va per il verso giusto – è facile che aggiunga anche un altro brindisi senza soluzione di continuità, è uno dei mister praticamente blindati. Difficile, infatti, pensare a un Pordenone senza il suo condottiero nella stagione che verrà. Intanto per i Ramarri si è aperta la fase due. Tutti in attesa di poter riassaporare il clima di un campionato che, si spera, possa essere portato definitivamente a termine, anche se a porte chiuse.

NEI DILETTANTI

Scendendo nei Dilettanti, cambia giocoforza timoniere il Maniagolibero. **Giuliano Gregolin**, tra l'atro ex neroverde in campo, ha deciso di lasciare quella panca che l'ha visto tenutario per 7 stagioni con una squadra portata in Promozione (traguardo che la società non aveva mai assaporato) e al primo colpo ha donato il pass della permanenza in categoria. Gregolin è rimasto irremovibile nella sua decisione. Quando i campionati si sono repentinamente chiusi a fine febbraio, aveva messo i dirigenti sull'attenti con un "io lascio". Adesso quel proposito è realtà con cui dover fare i conti. Ci si sta guardando intorno per trovare un sostituto, nel frattempo si stanno facendo prove di "fusione" con il Vajont.

Chi, sempre in Promozione, non sembra proprio soffrire di usura è **Michele Giordano**. Un altro ex ramarro che a Torre ha trovato la sua seconda casa. Sulla panchina dei viola c'è da due lustri e sta cominciando l'annata numero 11, sempre con il medesimo entusiasmo. Un sir Alex Ferguson alle nostre latitudini, ovviamente. Intanto in D, il Tamai è in attesa se sarà la stagione numero 20 nella massima serie o se dovrà fare il passo del gambero. La società si è messa a tavolino per determinare il budget di spesa sostenibile. Stesso discorso in casa Chions che è sicuro di avere il biglietto d'andata in tasca per la terza stagione di fila. Sul fronte allenatori – sia da una parte che dall'altra – ancora nessuna certezza anche se gli spifferi di calcio mercato danno entrambe le società proiettate verso il cambio. **Alessandro Lenisa** (mister del Tamai) sembra avere grossi estimatori al Cjarlins Muzane (sempre in D) così come **Andrea Zanuttig** (attuale tecnico dei gialloblu di Chions) sul fronte Brian Lignano (Eccellenza). Andando oltre confine è ufficiale il divorzio tra. **Fabio Rossitto** (il condottiero del salto appena fatto, già mister dello stesso Pordenone) e la Manzanese del presidente Filippo Fabbro. Un amore, quello tra gli orange e il pendolino di centrocampo dai trascorsi nell'Udinese, Fiorentina e Napoli, durato mezza stagione visto lo stop d'imperio del calcio giocato. E nella rosa degli eventuali papabili alla successione c'è pure **Roberto Vecchiato**. Una vecchia conoscenza in Friuli occidentale, conosciuto soprattutto come il capitano di quella Sacilese allora in C2. In Promozione, pare invece che ci sia aria di cambio in casa del SaroneCaneva. **Antonio Fior**, il tecnico del salto appena fatto, dovrebbe lasciare la pedemontana e con lui anche l'uomo mercato **Davide Pegolo**. Se per Fior si tratta di voci, per Pegolo è invece una certezza con il crisma dell'ufficialità. In Prima, tutto da definire, al Villanova dove non è scontata (anche se probabile) la permanenza del tandem **Cristian Cocozza** (mister) - **Alberto Turrin** (braccio destro, uomo mercato). E stesso discorso vale per il pari categoria San Quirino dove in "bilico" c'è **Claudio Moras**: il mister arrivato in corsa a prendere il posto di **Andrea Biscontin**. Manca l'ufficialità, ma è praticamente certo che l'Azzanese prosegua il matrimonio con **Michele Buset** e il Ceolini con **Marzio Giordano**. Infine, in Terza la Purliliese ha confermato: si va avanti con mister **Lorenzo Lella**.

Cristina Turchet

I TRE FINALISTI
István Deák con Europa a processo, Carmine Pinto con La guerra per il Mezzogiorno e Antonella Salomoni con Le ceneri di Babij Jar

CARMINE PINTO Con "La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870" (Laterza) sfata il mito dell'occupazione

La giuria ha annunciato i tre finalisti della settima edizione del Premio Friuli Storia selezionati tra 106 pubblicazioni arrivate. La cerimonia finale si terrà il 16 ottobre

Tre chiavi della Storia

IL RICONOSCIMETO

Una comunità di centinaia di lettori di storia pronti a confrontarsi e decretare il vincitore della settima edizione del Premio Friuli Storia

La terzina dei finalisti al premio è stata annunciata ieri da alcuni membri della giuria scientifica che nelle scorse settimane hanno valutato le 106 pubblicazioni pervenute da 46 editori (per la prima volta anche dall'estero).

I TRE FINALISTI

Sono István Deák con "Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra" (edizioni Il Mulino), Carmine Pinto con "La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870" (Laterza), e Antonella Salomoni con "Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev" (Il Mulino). Tre saggi che offrono uno sguardo inedito dando un contributo prezioso nell'indagine critica di tre grandi momenti della storia: il rapporto tra Germania, forze alleate, resistenza e collaborazione durante la Seconda Guerra mondiale; il capovolgimento di lettura dello sbarco delle truppe garibaldine in Sicilia; il più grande eccidio di ebrei nella Shoah avvenuto a Kiev.

IL VINCITORE

Sarà decretato il 16 ottobre, rimane ancora non definita se la cerimonia si terrà dal vivo o online, come ha spiegato ieri durante la conferenza stampa Tommaso Piffer presidente della giuria, composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Silvio Pons e Andrea Zannini. Alla presentazione del premio Friuli Storia - organizzato dall'omonima associazione, con il sostegno di Regione Fvg, Comune di Udine, Fondazione Friuli, Poste Italiane e Gruppo Danieli - hanno partecipato anche alcuni membri della giuria scientifica e della giuria dei lettori.

LE MOTIVAZIONI

István Deák nel suo saggio «legge la Seconda guerra mondiale in ottica differente rispetto a quella prevalente - ha spiegato ieri Paolo Pezzino - indagando la varia e complessa natura dei rapporti tra la Germania, i Paesi occupati e quelli alleati, così come i differenti rapporti all'interno dei movimenti di resistenza» rilevando differenze tra quanto avvenuto tra paesi dell'Est europeo e dell'ovest.

La lettura secondo cui quella del Piemonte sarebbe stata un'occupazione del Meridione viene sfatata nel saggio di Pinto «in maniera definitiva e molto chiara, portando anche documentazione in parte nuova. Pinto mette in luce come si sia trattato a tutti gli effetti di una guerra di liberazione dal regime borbonico, inviso a larga parte del Mezzogiorno, dove operavano gruppi liberali che da anni cospiravano contro i Borboni e che perciò erano oggetto di repressione» ha spiegato Ernesto Galli Della Loggia.

Nella gola di Babij Jar nel settembre del 1941 vennero uccisi 33.771 ebrei. «In dieci giorni venne attuato, preparato ed eseguito un eccidio la cui razionalità ebbe una violenza barbarica - ha commentato ieri Roberto Chiarini - Salomoni si avvale di testimonianze dirette. Inoltre percorre due linee parallele: da un lato la necessità della memoria e del ricordo, dall'altra la costante negazione di questi tentativi di memoria da parte delle dittature europee, sia da parte della Germania sia dell'Unione Sovietica».

Valentina Silvestrini

Ricerche storiche per gli studenti

▶Il concorso promosso assieme alla Fondazione Friuli

PREMIO FRIULI STORIA

La storia a portata di studenti: è l'obiettivo del concorso Premio Fondazione Friuli rivolto alle scuole inserito nell'ambito del premio Friuli Storia e giunto alla terza edizione.

Il termine ultimo di partecipazione al bando è stato esteso al 31 luglio, come conseguenza dei disagi dovuti alla pandemia da coronavirus.

Il concorso è esteso agli studenti degli istituti secondari superiori delle province di Pordenone e di Udine, si potrà partecipare presentando un elaborato di ricerca storica (tra 15.000 e 30.000 battute) o con un lavoro artistico (una foto, un servizio fotografico o un video o un altro prodotto artistico o multimediale).

La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto e assegnerà due riconoscimenti di 500 euro l'uno: al miglior elaborato di ricerca storica e al miglior prodotto artistico o multimediale.

«È importante valorizzare tutto ciò che stimola la capacità di divulgare la storia e di collegare questa spinta al nostro territorio» ha commentato ieri Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, istituzione che sostiene il premio Friuli Storia e che ha sottolineato come proprio quest'anno di emergenza dovuta alla pandemia, «abbiamo registrato il maggior numero di partecipazioni delle scuole ai nostri bandi rivolti alle istituzioni scolastiche».

Il vincitore del premio scuola sarà annunciato il 16 ottobre contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, riconoscimento che si basa sulla votazione di una giuria di lettori che quest'anno ha raggiunto il record di 330, di cui il 65% candidatisi autonomamente online. Il 46% sono friulani, mentre il 48% sono lettori e appassionati di tutta Italia (con una piccola partecipazione anche di stranieri).

Ai 330 lettori saranno inviate le copie dei libri dei tre finalisti (acquistate dall'associazione che organizza il premio) e che rappresentano uno spaccato variegato della società, delle più diverse professioni, lettori esperti così come studenti che così si avvicinano alla storia. In sette anni di edizioni del premio sono quasi un migliaio i lettori che hanno partecipato alle diverse giurie. Oltre alla premiazione del 16 ottobre, i "lettori" del premio potranno successivamente partecipare ad alcuni incontri a distanza con i tre finalisti dell'edizione 2020.

VS

Trentamila dollari all'artista friulano Toffolini

▶Borsa di studio della Pollock Krasner Foundation

ARTE

Il friulano Nicola Toffolini (nato a Udine nel 1975, vive e lavora tra il Friuli e la Toscana) si aggiudica un contributo economico di 30.000 dollari concesso dalla Pollock-Krasner Foundation Grant 2019-2020. Creata per onorare le eredità artistiche di Lee Krasner e Jackson Pollock, sin dalla sua istituzione nel 1985, la fondazione americana ha assegnato oltre 4.600 borse di studio in 78 paesi, per un totale di circa 74 milioni di dollari. Il Pollock-Krasner Grant garantisce infatti agli artisti selezionati un supporto professionale e economico fondamentale per concentrarsi sulla propria ricerca, coprendo tra gli altri i costi di produzione, l'acquisto di materiali artistici e professionali nonché l'affitto di uno studio e le spese personali e mediche. La prestigiosa borsa di studio nasce dal lascito e dall'eredità della pittrice americana, con l'intento di proseguire il suo impegno a fianco degli artisti contemporanei.

TRA FRIULI E TOSCANA Un'opera di Nicola Toffolini, 41 anni

Attivo nel campo dell'arte visiva, del design e del teatro con un linguaggio insieme arcaico e contemporaneo attraverso progetti che integrano materiali artificiali e tecnologici con elementi organici, i lavori di Toffolini - installazioni e disegni di grandi dimensioni - hanno spesso un approccio scientifico volto alla realizzazione di opere-dispositivo che indagano l'impatto dell'agire umano sul mondo, in particolar modo sull'ambiente naturale. I taccuini registrano invece in maniera minuziosa le fasi evolutive dei suoi progetti, mescolando volontà analitica, rappresentazione naturalistica e invenzione artistica. Affascinato dai confini tra sapere e immaginazione, realtà e visionarietà, la sua ricerca artistica si muove all'interno di un realismo visionario che vede artisti, scienziati e teorici ripensare le forme del mondo. Il progetto teatrale Cosmesi – dal 2003 condiviso da Toffolini con l'attrice e performer Eva Geatti - si propone di trascendere la forma spettacolo a favore di un'indagine della scena come dispositivo, del teatro come libero luogo di coinvolgimenti ed esperimenti dell'immaginazione visiva e performativa.

Anzovino propone sul web la colonna sonora di Frida

MUSICA

Con 500.000 visualizzazioni e più di 12.000 commenti del pubblico, il "Diario Sonoro" di Remo Anzovino si è affermato come un format originale, ideato durante il lockdown dal compositore e pianista che attraverso la fantasia, la musica e i suoi racconti, ha guidato migliaia di persone in viaggi immaginifici nei luoghi che non abbiamo potuto vivere in quelle settimane. Conclusosi il 2 maggio, a ridosso della "fase 2", a grande richiesta Anzovino ha realizzato una puntata speciale, unica ed esclusiva, del Diario Sonoro che andrà in streaming alle ore 21:30 questa sera, sulla sua pagina Facebook ufficiale: "Yo Te Cielo – Viaggio nella canzone per Frida Kahlo". Il viaggio della fantasia, questa volta ci porterà in Messico, nella casa di Frida, che seppe trasformare il dolore nel capolavoro che è stato la sua vita, per scoprire da vicino la favola della canzone "Yo Te Cielo", la dichiarazione d'amore in musica e parole del compositore per Frida Kahlo: «Sarà un viaggio emozionale a bordo del mio pianoforte – racconta Anzovino – ricco di sorprese e documenti inediti, che farò assieme al mio pubblico e alla cantante Yasemin Sannino e il trombettista Flavio Boltro, due grandi artisti, ospiti speciali di questo viaggio, che hanno reso unico il brano, tema portante della colonna sonora» L'album della colonna sonora fa parte di "Art Film Music", il box set celebrativo pubblicato da Sony Masterworks in tutto il mondo con i 5 CD delle colonne sonore di Anzovino per "La Grande Arte al Cinema". Nel weekend appena trascorso Anzovino è stato tra i protagonisti di "Piano City Milano Preludio 2020", l'anteprima del più importante festival di pianoforte in Italia, esibendosi in live streaming dal Volvo Studio a Milano per il suo primo evento non da casa. Ora il compositore e pianista, già Nastro D'Argento 2019, è pronto a continuare il viaggio dell'immaginazione dal vivo, assieme al suo pubblico.

OGGI

Mercoledì 27 maggio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

A **Giorgia Robles**, di Vallenoncello, che oggi soffia su una candelina in mezzo a una torta gigante, buon compleanno dal fratellino Leonardo, da mamma, papà, nonni e bisnonna. Si aggregano i cuginetti Emma e Riccardo, con le loro famiglie, assieme a Roberto e Cristina.

FARMACIE

Aviano

▶ **Farmacia Zanetti, via Mazzini 11**

Azzano Decimo

▶ **Comunale, viale Rimembranze 51**

Cordenons

▶ **San Giovanni, via San Giovanni 49**

Pordenone

▶ **Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

Sacile

▶ **All'Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al Tagliamento

▶ **via del Progresso 1/b**

Spilimbergo

▶ **Tauriano, via Unità d'Italia 12**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶ **Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)**▶.

L'idea nata in quarantena è diventata un torneo nazionale

Il volley si gioca a colpi di palla contro il muro

SPORT

Quando tutto lo sport italiano sembrava fermarsi per gli effetti della situazione sanitaria contingente, c'è stato qualcuno che ha indirizzato le proprie energie per mantenere vivo lo spirito di divertimento proprio delle attività sportive.

E' il caso di Flavio Minotto, allenatore delle giovanili della Virtus Pallavolo Fontanafredda, che ha deciso di non arrendersi e proporre alle proprie atlete, pallavoliste che vanno dai 10 ai 13 anni, una disciplina che si è letteralmente inventato e che si può serenamente svolgere tra le mura domestiche o nel giardino di casa.

Si tratta del Wall Volley, letteralmente pallavolo da muro, che riprende alcuni esercizi tecnici che i pallavolisti eseguono di norma durante le sedute di allenamento in palestra e che in questo caso vengono ripresi sotto forma di gioco. Minotto, originario di Villorba e con grande esperienza in prestigiosi settori giovanili del veneziano come S. Donà, Fusion Volley e Sinergy Volley, ha iniziato a proporli alle proprie atlete e poi ha indetto un vero e proprio campionato online.

La cosa ha preso piede e ha coinvolto atlete provenienti da ben 11 regioni italiane. Un vero e proprio campionato che al termine di 5 tappe ha visto trionfare Sofia Perin tredicenne in forza all'Imoco S.Donà, vivaio della squadra campione d'Italia.

ALL'INSEGNA DEL FAIR PLAY Una pallavolista pratica in casa il Wall Volley

Com'è nato il Wall Volley? «Soprattutto da un'esigenza pratica – racconta Minotto – dovendo interrompere l'attività in palestra ho cercato di trovare una maniera per continuare a fare allenamento e tenere unito il mio gruppo giovanile. Ho iniziato a fare allenamenti tecnici tre volte a settimana nel pomeriggio utilizzando un programma di videoconferenza. Presto però, mi sono accorto che mancava una cosa fondamentale: la componente ludica ed agonistica. Quindi mi sono inventato un gioco che potesse essere svolto con pochi mezzi da tutti e anche all'interno delle abitazioni».

Quali sono le regole? «Ogni atleta ha semplicemente bisogno di una parete e di una palla. C'è chi usa pareti di casa e chi va a farlo in giardino. L'area di gioco cambia a seconda della fisicità dell'atleta. Viene tracciato, con scotch di carta o altri mezzi artigianali, un quadrato all'interno del quale l'atleta gioca. Il lato viene determinato dalla lunghezza degli avambracci. Ogni manche di gioco dura 60 secondi e vengono conteggiati i colpi positivi che il giocatore riesce a effettuare contro la parete. Si giocano 3 manche per ogni fondamentale, per un totale di 12 manche totali ad ogni tappa. Chi effettua il maggior numero di colpi positivi vince la tappa»

Quanti atleti sono coinvolti? «Abbiamo coinvolto 11 regioni, dal Friuli alla Sicilia. L'atleta più giovane era del 2011 ma ci sono state anche giocatrici di B2»

Come si calcolano i punteggi? «Ci si affida al fair play. Ogni atleta a fine manche comunica il proprio punteggio. Abbiamo però coinvolto anche veri arbitri di pallavolo (ce ne sono 3 per ogni tappa), che ad ogni manche controllano un atleta, senza che quest'ultimo lo sappia, per controllare eventuali imbrogli. Per ogni manche c'è anche una colonna sonora che aiuta l'atleta ad entrare nel ritmo e rende il tutto più divertente»

Un bilancio dell'esperienza? «Molto positivo. Abbiamo tenuto attive tante giovani pallavoliste e per noi allenatori è stato un proficuo momento di confronto»

Mauro Rossato

In edicola

Il nuovo numero di Eventi e la sfida dell'innovazione

PUBBLICAZIONI

Le capacità di innovazione e la rete della formazione, nel Pordenonese, sono i temi del nuovo numero della rivista "Eventi", pubblicata da Euro '92, in edicola da ieri. L'edizione primaverile del periodico ha come titolo "Innovare, che impresa!" e offre uno spaccato sulla realtà pordenonese a partire dalla seguente domanda: "Dove nasce l'innovazione, dove vengono poste le basi affinché la ricerca si traduca in tessuto produttivo?". Vengono così raccontati alcuni nodi fondamentali per il territorio, a iniziare dai diversi percorsi di formazione: l'Its biennio di specializzazione post diploma che "sforna" i super esperti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'Università, nelle sue diverse sfaccettature, con il corso di Scienze e Tecnologie Multimediali, o l'Isia design, entrambi realizzati nella sede del Consorzio universitario pordenonese. E, ancora, il Polo tecnologico Galvani, incubatore di aziende prossimo al raddoppio della struttura, e la "scuola" delle imprese, ovvero la Lef (Lean experience factory), realizzata all'interno del Consorzio Ponterosso di San Vito. Vengono quindi raccontate le esperienze di alcuni protagonisti: da un lato i giovani che si sono formati in questi contesti, dall'altro il caso di alcune aziende che contribuiscono a promuovere formazione e innovazione. In un frangente difficile come quello causato dalla pandemia Covid-19, molte delle aziende del territorio hanno saputo reinventarsi, dimostrando di riuscire ad adattarsi anche più velocemente del virus. Un piccolo spaccato di capacità creativa, ma anche un augurio di ripresa, che consenta al territorio pordenonese di continuare a distinguersi nei mercati domestici e internazionali, per i casi di qualità e di eccellenza che qui trovano terreno fertile nelk quale germogliare.

COPERTINA La rivista Eventi

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

✝

Il giorno 25 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosella Gallerani Pasqualin

di anni 85

lo annunciano i figli Alberto e Paolo il fratello Giancarlo e i parenti tutti.

La liturgia di commiato avrà luogo giovedì 28 maggio alle ore 16,00 presso il Santuario di Monteortone

Teolo, 27 maggio 2020

La moglie Caroline, le figlie Veronica e Dominique con Roberto e Jerome annunciano che l'amato marito e padre

Conte

Paolo Marzotto

si è spento serenamente nella sua casa di Vicenza.

Ringraziano i medici e tutte le persone che gli sono state vicine.
E' possibile un saluto al Conte Paolo in casa, Villa Nievo Via Mantovani, 2 - Vicenza Giovedì 28 Maggio dalle ore 14.00 in poi.

Le esequie saranno celebrate alla presenza dei familiari, in Chiesa Cattedrale a Vicenza Venerdì 29 Maggio 2020 alle ore 10.30.

Milano, 26 maggio 2020

Ci stringiamo con tutto il nostro amore a Caroline, Veronica e Dominique nel ricordo dell'adorato

zio Paolo

una guida forte e presente per tutta la nostra famiglia Luca Veronica con Tommaso, Giannino e Paolo.

Fossalta di Portogruaro, 26 maggio 2020

I nipoti Ginevra con Luigi, Giorgiana, Guillaume con Almudena, Guglielmo, Gregoire e Eugenie, salutano con affetto il nonno

Paolo Marzotto

Milano, 26 maggio 2020

Il Presidente, il Vicepresidente e l'Amministratore Delegato, i Consiglieri e il Collegio Sindacale, i collaboratori tutti di Baglio di Pianetto Srl partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del fondatore e Presidente Onorario

Conte

Paolo Marzotto

Guida illuminata di tanti anni d'impresa.

Vicenza, 26 maggio 2020

Il Presidente, il Vicepresidente e l'Amministratore Delegato, i Consiglieri e il Collegio Sindacale, i collaboratori tutti di PFC Srl partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del fondatore e Presidente Onorario

Conte

Paolo Marzotto

Guida illuminata di tanti anni d'impresa.

Vicenza, 26 maggio 2020

Il Presidente, il Vicepresidente e l'Amministratore Delegato, i Consiglieri e il Collegio Sindacale, i collaboratori tutti di Veninvest Spa partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del fondatore e Presidente Onorario

Conte

Paolo Marzotto

Guida illuminata di tanti anni d'impresa.

Vicenza, 26 maggio 2020

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, i Consiglieri e il Collegio Sindacale, i collaboratori tutti di Forint Spa partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del fondatore e Presidente Onorario

Conte

Paolo Marzotto

Guida illuminata di tanti anni d'impresa.

Vicenza, 26 maggio 2020

Il personale del Gruppo Zignago è vicino alla famiglia del

Conte

Paolo Marzotto

indimenticato Presidente.

Fossalta di Portogruaro, 26 maggio 2020

Nicolo' con Anna, Mattia, Jacopo, Manfredi e Rita ricordano con affetto il caro

zio Paolo

Roma, 27 maggio 2020

Stefano con Lucia, Vittorio con Sara, Alessandro con Giulia, Sebastiano con Giovanna si stringono con affetto a Caroline, Veronica e Dominique nel ricordo del caro

zio Paolo

Vicenza, 27 maggio 2020

Il 24 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Schiavini

di anni 84

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i consuoceri e i parenti tutti.
Sergio, con la sua generosità ed allegria, di cuore ringrazia ed abbraccia tutti

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile, giovedì 28 maggio alle ore 11.

Venezia, 27 maggio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i familiari ringraziano con i migliori sentimenti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa di

Oscar Marchi

Padova, 27 maggio 2020

IOF Al.Da - Allibardi Srl tel. 049/628.428